ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Martedì 19 Maggio 1914 MATTINO NUM. 137

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,00	9,25	4,75	1,60
Estero	36,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa della rispettiva rubrica. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/3 di [redacted]

Il regime degli zuccheri

discusso alla Camera dei Deputati

(Per filo diretto e telefono alla STAMPA)

Roma, 18, sera.

Presidenza del vice-presidente Carcano.
La seduta comincia alle 14.5.

L'industria dell'alcool in Sardegna

COTTAFAVI, sottosegretario all'Agricoltura, industria e commercio, all'on. De Felice Giuffrida dichiara che con la legge del 1907, intesa a sollevare le condizioni economiche e agrarie della Sardegna, si esentò dalla tassa di fabbricazione lo spirito distillato del vino e delle vinacce ivi prodotte. Tale protezione dell'alcool, che si ottiene nell'isola, fu mantenuta anche quando si elevò la tassa di fabbricazione nelle altre parti del Regno. Ciò perchè si è ritenuto che debba ancora aversi riguardo alle peculiari condizioni della economia sarda. Per questa isola dolorante ed infelice, che sa lottare contro la sventura, tutti i buoni cittadini ed il Parlamento formano voti vivissimi (Approvazioni).

DA COMO, sottosegretario alle Finanze, riconosce tutta la gravità della questione. Già nel 1911 furono segnalati gli abusi cui dava luogo il regime della libera distillazione dell'acool in Sardegna, in quanto che anche dei mosti non prodotti in Sardegna godevano illecitamente di tale beneficio. Assicura che il Governo non permetterà tale abuso.

Riconosce che la questione, aggravatasi per gli ultimi provvedimenti per gli alcools, è degna di attento studio, e richiede provvedimenti che saranno informati a criteri di assoluta giustizia distributiva, tenendosi il debito conto delle varie regioni vinicole del Paese e degli interessi delle due isole, così care a tutti gli italiani (Approvazioni).

DE FELICE GIUFFRIDA nota che la diversità di trattamento fra la Sicilia e la Sardegna, quale fu stabilita con la legge del 1907, è stata aggravata in danno della Sicilia per effetto del recente decreto catenaccio sull'alcool. Da ciò deriva un gravissimo danno alla produzione vinicola siciliana, la quale versa in condizioni assai preoccupanti, sia per il motivo della siccità, sia per la grande pletora di vino invenduto. Termina invocando che il privilegio consentito alla Sardegna sia ricondotto alla misura fissata nella legge del 1907.

La crisi olearia

COTTAFAVI, sottosegretario all'Agricoltura, industria e commercio, rispondendo all'onorevole Grassi circa la crisi olearia che attualmente affligge la provincia di Lecce, passa in rassegna le varie cause di tale crisi ed espone i provvedimenti che il Governo ha preso e lo studio che fu disposto per alleviare il gravissimo fenomeno. Occorre però che privati, Comuni ed Enti morali integrino la provvidenza dello Stato, la quale si esplicherà volonterosa e premurosa, con tutti i mezzi che il Governo ha a sua disposizione.

GRASSI segnala la grandissima importanza che in quella provincia ha la olivicultura, le cui condizioni da circa dieci anni hanno subito un gravissimo peggioramento. S'impone adunque l'intervento dello Stato, specie per quanto concerne l'attento e permanente studio delle cause della crisi e delle malattie degli ulivi. Questo intervento l'interrogante invoca ed attende dal Governo (Approvazioni).

COTTAFAVI ripete che il Governo ha il fermo proposito di fare quanto è possibile per alleviare la crisi. Frattanto si è già disposta la istituzione di campi dimostrativi (Bene!).

Si riprende la discussione sulla

Interpellanza sugli zuccheri

CORNIANI, rileva l'importanza dell'industria degli zuccheri, che ha determinato la coltivazione a barbabietola di oltre cinquantamila ettari con una produzione media di 300 quintali per ettaro, con un prezzo medio di 2.30 al quintale e nota che essa ha bisogno di protezione come tante altre industrie italiane, protezione senza della quale non potrebbe sussistere. Ammette che il prezzo dello zucchero in Italia è molto elevato, ma ciò dipende, non tanto dalla protezione che è ora di venticinque lire al quintale, ma dalla tassa governativa di fabbricazione, che è di 74 lire al quintale. Per ridurre tale prezzo l'on. Giolitti nel 1909 propose di ridurre la tassa di cinquanta centesimi al chilogramma, ma per compensare l'erario proponeva numerose tasse e per questo la riforma non fu approvata. Poichè l'onorevole Giretti ritiene che i zuccherieri facciano guadagni eccessivi, osserva che alcune Società realizzarono rilevanti utili specie quando la tassa si percepiva, non sulla quantità regolarmente prodotta come si fa ora, ma su una produzione presunta e che altre Società invece chiusero avendo fatto cattivi affari. L'interpellante ricorda che recentemente l'on. Luzzatti constatò che così molti bilanci di Società italiane offrono utili nulli, o scarsi in confronto dell'estero. Nulla disturba più l'industria che l'incertezza riguardo alle sue condizioni di fatto. La protezione dell'industria zuccheriera per la legge del 1903 va diminuendo di una lira all'anno finchè nel 1916 sarà ridotta a L. 25 per quintale. Conclude osservando che una diminuzione del prezzo dello zucchero potrà ottenersi quando gli agricoltori, perfezionando la produzione e la qualità della barbabietola, potranno vendere a migliori condizioni la materia prima agli industriali, quando questi, perfezionando i sistemi industriali e allargando la produzione, potranno contentarsi di un utile più limitato e quando lo Stato potrà ridurre la tassa di fabbricazione ed in pari tempo il dazio doganale (approvazioni).

Un socialista

GRAZIADEI, osserva che nell'ultimo anno si è verificata una eccedenza di produzione di circa un milione di quintali di zucchero, rispetto al consumo. Questa la causa immediata della crisi che ora travaglia l'industria zuccheriera. Però questa crisi, se ha i caratteri esterni di un fatto di sovraproduzione, in realtà dipende dalla artificiale limitazione del consumo cagionata dall'alto prezzo dello zucchero. Gli industriali dello zucchero, limitando improvvisamente la produzione, hanno fatto pesare tutte le conseguenze di questa crisi sui consumatori e sugli agricoltori.

E l'oratore lamenta che gli agricoltori italiani non abbiano sentito che in questa materia i loro interessi coincidevano perfettamente con quelli dei consumatori, e non siano con maggior vigore insorti contro questo metodo semplicista di risolvere la crisi. Il consumo dello zucchero è infatti così scarso in Italia, che una riduzione della tassa di fabbricazione e della protezione accordata all'industria nazionale avrebbe per conseguenza necessaria un immediato, notevole aumento del consumo, e risolverebbe rapidamente e con beneficio generale la crisi. Afferma la possibilità di ridurre gradatamente la protezione accordata all'industria zuccheriera nazionale senza il pericolo di compromettere l'esistenza. Infatti, se il costo medio di produzione dello zucchero in Italia è ancora superiore a quello degli altri paesi, la protezione di cui l'industria gode supera di molto questo maggior costo. Del resto, la differenza tra il rendimento medio delle bietole in Italia e quello di altri paesi, e in genere tra il costo di produzione dello zucchero in Italia e quello di altri paesi, è andato alquanto diminuendo in questi ultimi anni. Ed a questo riguardo nota che gli industriali si rifiutano di far contratti a titolo secondo il rendimento di zucchero, appunto per impedire ai coltivatori di controllare l'aumento di rendimento della loro produzione.

Accenna ai grandi guadagni fatti dall'industria dello zucchero, come dimostrano e il valore commerciale delle azioni in confronto del prezzo di emissione, e l'aumento del numero degli stabilimenti, malgrado il lento aumento del consumo, e persino la creazione di nuovi stabilimenti al solo scopo di farli riscattare dal Sindacato.

Afferma, che l'alta tariffa protettiva, come stata quella che ha spinto gli industriali a consorziarsi, così ha permesso al Sindacato di svolgere fino alle più estreme conseguenze il suo giuoco contro i produttori e consumatori. Lamenta inoltre che il Governo italiano sia stato finora, per ciò che riguarda il regime degli zuccheri, mancipio della politica esclusiva del Sindacato zuccherieri.

L'on. LUZZATTI, dal suo banco di Destra, scatta, esclamando: — Non è vero che tutti i Governi si siano asserviti all'industria zuccheriera. [illegible] ricordare la legge [illegible].

GRAZIADEI: — E' verissimo, on. Luzzatti, ma ella stessa dovrà comprendere che la legge Sonnino proponeva ed attuava uno sgravio troppo piccolo in confronto di quello che effettivamente occorre per venire a sollevare i bisogni della maggioranza della popolazione italiana.

LUZZATTI: — Si è fatto tutto quello che si è potuto.

GRAZIADEI: — Molto, troppo poco.

Proseguendo afferma ancora che il Governo italiano aderì alla Convenzione di Bruxelles, quando ciò faceva comodo agli industriali, e ne uscì soltanto quando questi vollero avere mano libera di fronte all'estero: nell'una e nell'altra occasione esso tutelò piuttosto gli interessi di un ristretto gruppo di persone, anzichè quelli generali dei produttori e dei consumatori.

L'oratore osserva che in quasi tutti gli altri Stati il consumo dello zucchero è di gran lunga superiore in relazione alla popolazione di quello che sia da noi, e nota come questo fatto e quello dell'aumento di consumo di questo prodotto, che in altri paesi è derivato da una riduzione dei dazi sullo zucchero, diano ragione a coloro che, come l'oratore, affermano che anche presso di noi una graduale riduzione dei dazi fiscali e protettivi, aumentando il consumo, mentre risolverebbe la crisi della sovraproduzione, non recherebbe danno all'erario. Accenna, a questo proposito, all'incremento che da una riduzione del prezzo dello zucchero avrebbe l'industria delle conserve. In quanto poi alla misura della riduzione della protezione, spetta al Governo di determinarla, in base ad un equo apprezzamento della presente condizione di cose. Peraltro, si limita ad osservare che l'industria dello zucchero non dovrebbe godere di una protezione superiore alle 7 od 8 lire. Così pure crede che dovrebbe ridursi a 30 lire la tassa di fabbricazione sullo zucchero raffinato: il prezzo per i consumatori scenderebbe a circa una lira, e della perdita di 31 milioni l'Erario si rifarebbe in breve volgere di anni.

— Io spero — dice l'oratore — che le cifre che ho citato avranno convinto lo scetticismo dell'on. Ministro delle Finanze.

RAVA esclama: — E che ne sa lei del mio scetticismo? (Rumori; ilarità).

GRAZIADEI prosegue, dicendo:

Che se poi le condizioni finanziarie si oppongono ad un tale sgravio, ciò vorrà dire che lo Stato, con la sua politica, si è posto fuori della via e del programma della democrazia. Naturalmente, qualunque riduzione, anche in più ristretti limiti, sarà la benvenuta, ma non raggiungerà lo scopo vagheggiato. A coloro che hanno accennato all'idea di un monopolio della fabbricazione, o anche della sola vendita, nota che una finanza a base di monopolii non sarà mai una finanza democratica: bastano e sono anche soverchi i monopolii esistenti!

Afferma a questo proposito che la democrazia italiana non ha saputo mai essere abbastanza liberale: l'ultimo vero liberale è stato il conte di Cavour! E' precisamente alla stregua dei principii veri di libertà che l'oratore invoca per gli zuccheri un tale regime, che assicuri libertà completa ai produttori e vantaggi certi pei consumatori. Attende dal Governo sicuri e precisi affidamenti. (Vivissime approvazioni, congratulazioni).

Un ex-ministro

RAINERI ha egli pure presentato una interpellanza sulla minacciata crisi della coltivazione della barbabietola. Deplora che ormai questa coltivazione vada di anno in anno diminuendo, mentre gli industriali cercano ogni mezzo per tutelare i loro interessi a tutto danno dei coltivatori di barbabietole; tanto, che è forse ormai tempo che gli agricoltori pensino ai casi loro, anche perchè migliorando la presente condizione di cose il vantaggio che potrà derivarne sarà tutto a favore degli industriali. (Approvazioni). Afferma inoltre doversi volgere tutte le forze all'aumento del consumo. Solo per questa via si potrà giungere ad una conciliazione degli interessi dei proprietari e dei lavoratori agricoli con quelli degli zuccherieri e dei consumatori.

Nota, a questo proposito, che il lavoratore agricolo ama la coltura della barbabietola, ma questa coltura non si presta per la mezzadria, in questo senso la coltura della barbabietola è una vera coltura di avanguardia. Sollecita pertanto un ulteriore sviluppo della Stazione di bieticoltura a Rovigo e ciò soprattutto allo scopo di ottenere un titolo sempre più elevato, traendo partito dalle condizioni vantaggiose del nostro clima e del nostro terreno. Ed augura che venga il giorno in cui anche gli agricoltori italiani potranno essere esportatori di barbabietola: in attesa di quel giorno, sarà bene rientrare nel regime della Convenzione di Bruxelles. Si augura che gli Stabilimenti si pongano gradualmente in condizioni di dare un maggior perfezionamento dei metodi e dei mezzi tecnici e con soddisfazione anche del bracciantato. Nelle zone meno adatte alla barbabietola, specialmente nelle regioni centrali e meridionali, nota che potrà sostituirsi a quella della barbabietola la coltivazione del pomodoro, che ha presso di noi il più grande avvenire. A questa coltura ed alla preparazione delle conserve relative, raccomanda che si ponga la maggior attenzione, anche in considerazione delle prossime Convenzioni commerciali. Concludendo e tornando alla questione speciale degli zuccheri, esorta il Governo, quando preparerà la promessa riforma tributaria, di studiare anche una riforma del regime fiscale dello zucchero, riforma intesa a ridurre la protezione per sviluppare il consumo; con vantaggio indubitabile dell'intera economia nazionale. (Vivissime approvazioni; moltissimi deputati si congratulano con l'oratore).

Per un'inchiesta parlamentare

CANEPA nota che bisogna distinguere due questioni: una di carattere attuale ed urgente, riguarda il fatto del recente rincarimento dello zucchero; l'altra concerne l'assetto stabile del regime fiscale e doganale da darsi all'industria saccarifera. Sulla prima questione osserva che il rincarimento dello zucchero, determinatosi nelle ultime settimane, è dovuto al consolidamento del «trust»: che tende a fruire fino all'estremo limite della protezione doganale, senza che la concorrenza spinga l'industria a perfezionarsi. E paralizzare almeno in parte il danno che i «trust» producono nelle industrie protette, non vi è altro mezzo che la diminuzione immediata della protezione. Così si è fatto negli Stati Uniti d'America, dove al consolidamento del «trust» dello zucchero si è risposto riducendo del venticinque per cento la protezione su questa derrata. Per determinare l'ammontare della riduzione, si deve tener conto dei prezzi, a cui lo zucchero era sceso in regime di concorrenza, e dei dati contenuti nella relazione che precedeva il disegno di legge sui provvedimenti finanziari del 1909. Provveduto così, nell'interesse dell'erario, a falcidiare gli eccessivi lucri, che gli zuccherieri godono per effetto del «trust», occorre affrontare la questione dell'assetto stabile da darsi al regime fiscale e doganale dell'industria saccarifera. Bisogna aver di mira l'aumento del consumo dello zucchero, alimento dinamogeno, il cui prezzo bisogna portare a ottanta centesimi al chilogrammo. A questo fine occorre diminuire la tassa di produzione e diminuire in proporzione ben maggiore la protezione. Il maggior consumo risarcirebbe in breve l'Erario di ogni perdita, e la diminuzione della protezione, gravitante verso le sei lire al quintale, non rovinerebbe la parte sana dell'industria impiantata razionalmente e gerita con saggi criteri, non dovendo lo Stato pagare gli errori degli industriali e tanto meno i parassitismi. Ricorda che nel 1910 il Governo si era impegnato a studiare questo problema, e che fu istituita per legge una Stazione di bieticoltura, la quale funziona da quattro anni: bisogna uscire dal presente stato di incertezza, dannoso a tutti, accertando gli elementi del problema con dati positivi e alla luce del sole, perocchè le industrie protette non hanno diritto ad aver segreti. Invoca, quindi, una inchiesta parlamentare, in cui siano rappresentati tutti i partiti e scuole economiche, che, avendo di mira l'interesse del pubblico e dell'Erario, e l'aumento del consumo dello zucchero, determini l'entità dell'opportuna diminuzione della tassa di fabbricazione e di quella, proporzionalmente ben maggiore, della protezione. In pochi mesi il lavoro potrebbe essere compiuto, e il Parlamento, alla ripresa dei lavori, dopo le ferie estive, sarebbe in grado di legiferare in materia, con conoscenza di causa, in modo stabile. (Congratulazioni, approvazioni).

BENAGLIO afferma egli pure la necessità di ridurre la tassa di protezione, perchè, mentre l'Erario non ne avrebbe alcun danno, ne risentirebbe invece vantaggio il consumo. Se ne avvantaggerebbero tutte le industrie casalinghe delle marmellate e delle conserve, le quali potrebbero servirsi dello zucchero, invece che del latposio, come fanno attualmente.

Nota che, anche ridotta la tassa di protezione a 15 lire al quintale, l'utile delle raffinerie italiane sarebbe sempre superiore del 35 per cento almeno di quello delle raffinerie estere e cita in proposito alcune cifre dei principali mercati esteri. Confida che gli onorevoli ministri dell'agricoltura e delle finanze potranno dire una parola rassicurante agli agricoltori e ai consumatori italiani (approvazioni; commenti).

Un agrario

OTTAVI si limita a trattare degli stretti rapporti che corrono tra l'enologia e il regime degli zuccheri. Accenna alla fabbricazione del vino artificiale con acqua e zucchero. Ricorda che in Francia la riduzione della tassa dello zucchero ha prodotto, come conseguenza, una intensificazione di vini con acqua e zucchero e fu necessario che il Governo francese prendesse provvedimenti per salvaguardare la produzione del vino dalla concorrenza e dalle imitazioni.

Questo precedente deve preoccupare, tutti quanti si occupano dell'industria enologica in Italia e particolarmente nelle provincie meridionali. Mentre perciò si dichiara favorevole alla riduzione della tassa sullo zucchero, crede che converrà anche in Italia accompagnare tale diminuzione con provvedimenti legislativi che tutelino la coltivazione della vite (approvazioni).

DELLO SBARBA, dopo gli ampi discorsi degli oratori che lo hanno preceduto, rinunzia a svolgere la sua interpellanza riservandosi a replicare dopo le risposte dei ministri (vive approvazioni).

RUBINI, ministro del tesoro, presenta il seguente disegno di legge: «Provvedimenti sulla circolazione cartacea e metallica dello Stato».

DELLO SBARBA presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Beccaris per ingiurie a mezzo della stampa.

La seduta termina alle 18,50.

Nota alla seduta

Roma, 18, notte.

Montecitorio è rimasto oggi scarsamente affollato di deputati, che ritorneranno in parte solo per la discussione di domani sulla procedura delle elezioni amministrative: molti altri attenderanno però la metà della settimana per ritornare a Montecitorio onde partecipare alla votazione per la nomina di 30 membri della Giunta generale del Bilancio. Fino ad oggi si sono iscritti a parlare per le lezioni amministrative, gli onorevoli Marchesano, Mosti, Lapegna, Sandulli, Ciriani, Falcioni, Bertini, Altobelli ed Indri. Dagli emendamenti, che vi abbiamo trasmesso, alle proposte della Commissione parlamentare sulle disposizioni vigenti, risulta che l'Estrema Sinistra porterà al fuoco tre proposte, cioè: cabina, busta e modificazione della topografia della sala per le votazioni. Si dice che su talune di queste proposte l'Estrema chiederà l'appello nominale, il che si risolverà unicamente in una perdita di tempo, perchè il risultato sarà negativo, come è impressione diffusa a Montecitorio. Con l'insistere su troppo grandi riforme, prolungando inutilmente la discussione, si giungerà al risultato di compromettere forse perfino l'unica proposta della maggioranza della Commissione parlamentare, cioè la protrazione di orario per la votazione. Si attendono con viva curiosità le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, specialmente per constatare se egli mantenga la mezza promessa della cabina per la votazione; mezza promessa fatta incidentalmente durante la discussione di martedì scorso alla Camera. Si crede che l'on. Salandra farà comprendere come a meno di un mese di distanza dalle elezioni amministrative non sia possibile attuare praticamente riforme così larghe e radicali come quelle che l'Estrema Sinistra chiede e che, confermando le dichiarazioni fatte recentemente la rappresentanza della Commissione parlamentare, dichiarerà di acconsentire solo alle modificazioni della legge, che non importano il ritardo delle elezioni amministrative. Secondo l'on. Peano, relatore, la sola riforma che non comporti ritardi è quella della protrazione di orario. L'Estrema si sforzerà di dimostrare il contrario; ma non vi riuscirà.

Gli emendamenti alla procedura

per le elezioni amministrative

Roma, 18, sera.

Ecco gli emendamenti presentati per la discussione che si inizierà domani alla Camera sulla procedura nelle elezioni generali amministrative. Si tratta, come è noto, di un progetto di legge di iniziativa parlamentare degli onorevoli Baslini, Sandulli e Altobelli. Un gruppo di deputati di Estrema, composto degli on. Sandulli, Altobelli, Colonna di Cesarò, Lucci, Porzio, Toscano, Samoggia, Cappa, Arcà, Vallgmani, Spetrino, Ciccotti, Bianchi Vincenzo, Soriape, Musatti, Pellegrino, Dugoni, Agnini, Albertelli, Cicca, La Pegna, Mosti-Trotti, Rampoldi, Vicinanza e Celli ha presentato una serie di emendamenti. Essi sono:

1°) La sala delle elezioni, in cui una sola porta d'ingresso può essere aperta, deve essere divisa in due compartimenti dal solito tramezzo alto metri 1,20, con una apertura nel mezzo per il passaggio. Nel compartimento di sinistra, dove si trova la porta di ingresso, stanno gli elettori che devono votare; e nell'altro, destinato all'ufficio elettorale, gli elettori non possono entrare se non per votare. Gli elettori, dopo aver votato, non possono più rientrare nel compartimento dove si trova l'Ufficio elettorale, ma possono restare soltanto in quello dove si trova la porta di ingresso;

2°) Le schede devono essere tutte su carta bianca, dello stesso formato, di centimetri 31 × 21 se si tratta di elezione di consiglieri comunali, e di centimetri 18 × 21 se si tratta di elezione di consiglieri provinciali. Esse devono contenere soltanto il nome e cognome dei candidati, così come sono indicati nella lista elettorale. Nel caso di omonimia è consentito di aggiungere la paternità;

3°) Il tavolo dell'Ufficio elettorale deve essere collocato in maniera che gli elettori possano girarvi intorno. L'urna, messa sul tavolo, deve essere sempre visibile a tutti. I tavoli destinati alla manifestazione del voto devono essere isolati e collocati a conveniente distanza sì dal tavolo dell'Ufficio elettorale come dal tramezzo. Il lato dove l'elettore siede deve essere prossimo alla parete, e gli altri tre lati devono essere muniti di ripari che garantiscano la segretezza del voto. Le porte e le finestre che si trovano nella parete adiacente al tavolo a una distanza minore di due metri dal loro spigolo più vicino, devono essere chiuse in modo da impedire la vista e ogni comunicazione dal di fuori;

4°) Riconosciuta l'identità personale dell'elettore, questi deve recarsi ad uno dei tavoli a ciò destinati, per esprimere segretamente il suo voto, indi consegna nelle mani del Presidente la scheda piegata in quattro;

5°) L'appello deve aver termine non più tardi delle ore 12. A questa ora il Presidente sospende l'appello e fa procedere alla votazione indipendentemente dall'ordine di iscrizione della lista. Gli elettori che si presentano dopo l'appello votano nel modo indicato nell'articolo precedente. La votazione, a pena di nullità, resta aperta fino alle ore 20.

Inoltre sono stati presentati, indipendentemente dagli accordi fra i deputati di Estrema, i seguenti emendamenti:

L'on. Ciriani propone il seguente: «Nelle Provincie, dove sussista già o si attenda dalla maggioranza dei Comuni delle medesime, nei modi e termini di legge, la concessione di proroga delle elezioni comunali e provinciali e fino al mese di dicembre, queste si intendono prorogate a tale epoca per l'intera Provincia»; e ove non venga approvato il precedente articolo, propone il seguente: «Le concessioni di proroga già ottenute di cui all'articolo 36 della legge, conservano il loro pieno effetto e i Consigli Provinciali dei Mandamenti che a tale proroga hanno diritto, restano in carica fino alla convocazione dei comizi».

E in caso che il precedente articolo non venga approvato, si propone il seguente: «Le concessioni di proroga già ottenute, di cui all'articolo 36 della legge, conservano il loro pieno effetto limitatamente alle elezioni comunali».

L'on. Sarrocchi ed altri deputati propongono poi che il penultimo comma dell'articolo 186 venga così modificato: «Il segretario deve essere rimunerato dal Comune in cui ha sede l'Ufficio elettorale, con l'onorario di L. 20».

Le modificazioni Baslini e Cavagnari

alla legge sulle elezioni amministrative

Roma, 18, notte.

Nell'imminenza della discussione alla Camera del progetto di legge sulle elezioni amministrative è interessante conoscere il contenuto dei progetti di legge sui quali si discuterà. Essi sono tre: il progetto di legge Baslini; il progetto di legge Sandulli-Altobelli; il progetto di legge Cavagnari.

Il progetto di legge dell'on. Baslini modificato dalla Commissione parlamentare, che ha avuto come relatore l'on. Peano, contiene i due seguenti articoli:

1.o I tre ultimi commi dell'articolo 78 sono sostituiti dal seguente: «La votazione deve restare aperta sino alle 19. Se alle 19 sono presenti elettori che non abbiano votato, la votazione continua fino a quando essi abbiano tutti votato. Dopo le ore venti nessun elettore può più votare».

2.o Le disposizioni del precedente articolo andranno in vigore il giorno dopo la pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno. Il Governo del Re è autorizzato ad inserirle nel testo unico della legge comunale provinciale.

Il progetto di legge dell'on. Cavagnari è composto del seguente articolo: «L'articolo 225 del testo unico della legge comunale provinciale approvato con regio decreto 21 marzo 1908 è sostituito col seguente: «Il Consiglio Provinciale si compone di ottanta membri nelle provincie che hanno una popolazione superiore al milione di abitanti, di settanta membri in quelle che hanno una popolazione eccedente gli ottocento mila abitanti, di sessanta membri in quelli che hanno una popolazione eccedente i seicento mila abitanti e di cinquanta membri in quelli che hanno una popolazione superiore ai quattrocento mila abitanti, di quaranta in quelli la cui popolazione supera i duecento mila abitanti e di trenta nelle altre provincie».

La perequazione

degli stipendi tra i maestri

Roma, 18, notte.

Il disegno di legge che l'on. Daneo presenterà alla Camera per integrare la legge dell'on. Credaro del 1911, sarà probabilmente compresa la notevole riforma diretta a rimediare alla sensibile sperequazione di stipendi fra i maestri delle varie provincie e dipendente da una diversa classificazione delle scuole. Si stabiliscono quattro classi di insegnanti, riunendo le attuali tre classi [illegible]. Così, tenuto conto degli anni di servizio e dei posti di ruolo disponibili, anche gli insegnanti delle scuole rurali potranno per la promozione alla classe superiore percepire maggiore stipendio. Gli aumenti di stipendio poi sarebbero distribuiti in modo uniforme e razionale. La riforma richiederà un lieve contributo del Tesoro.

La federazione dei marinai

pronta a costituire una cooperativa con 20 milioni di capitale

Due Compagnie pronte a cedere le loro navi

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 18, notte.

La Federazione degli armatori, a mezzo della locale rivista *La marina mercantile italiana*, in seguito alla persistente serrata aveva manifestato l'intenzione di cedere alla Federazione dei lavoratori del mare tutto il proprio naviglio. La Federazione dei lavoratori del mare si è dichiarata disposta con una lettera pubblicata sui giornali cittadini a trattare l'affare. Questa sera la Federazione dei lavoratori comunica ai giornali due lettere, una dell'armatore Viale, l'altra del capitano Menada, amministratore delegato delle Compagnie *Senegal e Commerciale*, nelle quali gli scriventi si dichiarano disposti a cedere il loro naviglio. La Federazione dei lavoratori del mare, con una dichiarazione scritta del capitano Giulietti, dice, a sua volta, di essere disposta a comperare i piroscafi quando, dopo il parere dei tecnici, si stabilisca che essi sono idonei alla navigazione.

La stessa Federazione dei marinai annunzia, in caso di trattative concrete, la costituzione di una Cooperativa con venti milioni di capitale.

L'ordine del Ministro

di riaprire tutte le manifatture

Roma, 18, sera.

Lo sciopero dei lavoratori del tabacco entra in una nuova fase, in seguito alla venuta a Roma dei rappresentanti delle varie Manifatture in isciopero, i quali hanno riferito al segretario generale della Federazione dei lavoratori dello Stato sulle condizioni del movimento nelle rispettive località e sulla gravità della situazione creatasi in seguito alla nomina del nuovo Comitato d'agitazione da parte della Sezione dei tabacchi di Roma. Onde evitare un grave dissidio, che potrebbe compromettere le sorti di tutta l'organizzazione dei lavoratori dello Stato, il segretario della Federazione dei lavoratori dello Stato ha telegrafato alle Sezioni in isciopero, invitandole a desistere dalla ripresa del lavoro ed a mandare subito a Roma un loro rappresentante, allo scopo di stabilire la linea di condotta che dovrà tenere la Federazione di fronte agli odierni avvenimenti.

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro Rava ha ordinato ai direttori delle Manifatture tabacchi di Bologna, Modena, Lucca, Chiaravalle, Sestri Ponente, Torino, Venezia, Napoli, Firenze, Milano, Bari, Palermo e Cagliari di riaprire le fabbriche questa mattina. Dall'atteggiamento del personale emergerà la volontà della maggioranza e si vedrà se la prosecuzione dello sciopero sia ancora sostenuta. La Manifattura di Roma rimarrà però ancora chiusa, avendo il ministro delle finanze constatato che le sigaraie romane sono favorevoli alla continuazione dello sciopero.

Il 30° comizio a Roma

Roma, 18, notte.

Oggi, in Roma, dove persiste lo sciopero degli operai delle Manifatture dei tabacchi, gli scioperanti hanno tenuto il loro trentesimo comizio. Ha parlato Papucci, della Sezione di Firenze, che ha portato il saluto delle sigaraie fiorentine, decise a proseguire nello sciopero fino alla vittoria; quindi Da Pesaresi, rappresentante della Sezione di Chiaravalle, ha annunziato che le sigaraie chiaravallesi non danno prova di tentennamenti o di viltà e continuano lo sciopero. Hanno poi parlato Odasso di Sestri Ponente, Manzi segretario della Federazione dei lavoratori dei tabacchi; da ultimo Monaci, segretario della Camera del Lavoro. In fine, fu approvato il seguente ordine del giorno:

«Il comizio della Sezione tabacchi romani, apprende con piacere l'adesione entusiasta del personale delle altre Manifatture d'Italia per la prosecuzione dello sciopero, plaude all'opera di queste e delibera di attendere serenamente le decisioni che emetteranno i rappresentanti di tutte le Manifatture presenti in Roma».

Le sigaraie di Venezia

in lotta contro i colleghi maschi

Venezia, 18, sera.

In un Comizio tenuto nel pomeriggio di ieri le sigaraie all'annunzio che oggi per ordine del Ministero si riapriva la Manifattura votarono un ordine del giorno con cui si decise che lo sciopero deve continuare fino a vittoria completa, o in via subordinata fino a venerdì, per sapere quali saranno le deliberazioni del nuovo Comitato di Roma. All'uopo è partito per Roma un rappresentante delle sigaraie. Contro questa decisione insorsero gli uomini stanchi dello sciopero e ne nacque un tumulto sedato solo quando gli uomini uscirono dal luogo della riunione.

Stamane si presentarono alla Manifattura 16 uomini e due donne. L'opificio è protetto da guardie e carabinieri agli ordini del commissario Bellotto e di due delegati. Le sigaraie in gran numero erano accorse nelle vicinanze dello stabilimento per attendare alla libertà di lavoro, ma vennero allontanate dalla Polizia. Esse imprecarono urlando contro gli operai che entravano nell'opificio. Ritornate alla carica e respinte nuovamente dalle guardie, scagliarono sozze contumelie contro gli operai, indi si allontanarono rumorosamente cantando l'inno dei lavoratori.

Venezia, 18, notte.

Pochissime operaie aderirono stamane all'ordine di ripresa del lavoro. Il comizio di stasera ha confermato la prosecuzione dello sciopero ad oltranza.

Il Duca d'Avarna a Budapest

Vienna, 18, sera.

I giornali hanno da Budapest che l'ambasciatore italiano, Duca d'Avarna, è giunto ieri a Budapest ed ha fatto visita al conte Berchtold, col quale ha conferito lungamente. Il Duca d'Avarna rimarrà probabilmente a Budapest sino alla chiusura della discussione sulla politica estera alle Delegazioni.

La grave situazione

nello Yemen

(Nostra corrispondenza particolare).

CAIRO, maggio.

(G. G. C.) — Ebbi già altra volta occasione di segnalarvi lo stato di rivolta che regnava nello Yemen, stato creato dai continui conflitti fra Saïd Idriss, a voi ben noto, e l'Yman Yahia, alleato e aperto partigiano dei turchi. Le ultime notizie che giungono da Hodeida, fanno comprendere che la situazione nell'Yemen è divenuta gravissima; l'anarchia vi regna sovrana e le truppe turche disorganizzate, sono incapaci a mantenere l'ordine, turbato dai due capi arabi che su due campi diversi, con armi diverse, ma con un unico scopo cercano di imporre la loro volontà.

Mentre la miseria e la fame dominano su queste infelici popolazioni arabe, la percezione delle imposte viene eseguita due volte, una dai funzionari ottomani per conto del loro Governo, e l'altra dallo sceicco Yman, che per mezzo dei suoi fiduciari incassa e ritiene le tasse per proprio conto. Gli arabi avevano fin qui sopportato senza protestare, questo lordo fardello, poichè temevano delle rappresaglie, ma oggi gli abitanti di Sanaa, stanchi di sottostare a questo doppio regime fiscale, hanno inviato al Governo di Costantinopoli una petizione, annunciando l'agire di Yman Yahia, che, fra altro, per incassare le tasse per suo conto non indietreggia a commettere delle crudeltà; nella petizione s'invita il Governo ottomano a prendere al più presto dei provvedimenti.

Intanto molte tribù che erano unite all'Yman, riluttanti a compiere delle crudeltà per incassare del danaro, si sono staccate completamente dall'alleato della Turchia, e si sono accordate con Said Idriss, il cui prestigio si estende e la cui forza ognora aumenta.

L'armata turca distaccata nell'Yemen versa oggi nella più nera miseria; fra i 6000 soldati che colà si trovano di guarnigione, regna un grande malcontento, giacchè essi non vengono pagati da più di otto mesi; le loro uniformi sono lacere e consunte, ma il Governo centrale non pensa a rinnovarle; molti di essi si trovano già da varii anni in quella località lontana dal loro focolare domestico, senza che il Ministero della guerra si decida a trasferirli altrove. Questo abbandono, dal quale il Governo ottomano non sogna di rilevare i suoi soldati, dà i suoi cattivi frutti; per evitare le sofferenze fisiche e morali due ufficiali e 50 soldati turchi sono passati con armi e bagagli al campo di Idriss, dove trovano un assai migliore trattamento.

Si dice però che, malgrado l'odio che Said Idriss ha sempre nutrito per i turchi, oggi, conscio della sua aumentata potenza, tratti direttamente con Costantinopoli per cercare la base di un accordo pacifico e duraturo. Nonostante circoli questa voce di pace, una più importante notizia si è propalata a Sanaa e Hodeida, dove si apprende da fonte semi-ufficiale che una grande potenza europea ha regalato a Siid Idriss una buona quantità di danaro, che gli ha fatto pervenire a mezzo di una nave da guerra; questa somma dovrebbe essere destinata al consolidamento del suo potere, ciò che porterebbe come conseguenza diretta la continuazione della lotta fra i capi-arabi e forse anche di nuovo con le truppe turche.

Il prolungarsi di questo stato di cose è dannoso per molti ed in modo speciale per l'Italia; il commercio con l'Eritrea che andava sempre più sviluppandosi, è oggi ridotto ai minimi termini, per le difficoltà che si fanno ai sambuchi ed ai bastimenti italiani di approdare ai porti dell'Yemen per caricare e scaricare le mercanzie. Le popolazioni costiere che vivevano col movimento commerciale del Mar Rosso, oggi muoiono di fame; quelle dell'interno, oltre la miseria devono pure subire le rappresaglie di uno o due tiranni senza coscienza. Quegli arabi tutto subiscono e sopportano in silenzio, cercando di attaccarsi ora a questo ed ora a quello di quei capi che può dare loro minori fastidi; ma essi sentono però incombere su di loro un nuovo destino, forse migliore, sentono forse che non è lontana l'epoca della redenzione, che avverrà nel giorno in cui una Potenza europea-mussulmana sarà forzata quasi ad innalzare laggiù la sua bandiera per proteggere dalla rovina quelle già straziate contrade. E gli arabi fatalisti tacciono ed attendono. Alcune settimane or sono, in una mia corrispondenza vi facevo già intravedere il pericolo di un intervento europeo in Arabia e precisamente nell'Yemen, oggi forse si lascia già capire più chiaramente e gli stessi rappresentanti del Governo ottomano in quelle regioni con i loro annunzi semi-ufficiali fanno quasi prevedere questo avvenimento.

Per ora è un continuo ripetere delle stesse voci, qualche volta magari aumentate con nuovi particolari, ma in ogni modo l'Italia che, vicino alle coste arabiche ha l'Eritrea, ha oggi il dovere di vegliare affinchè i suoi interessi non siano in alcun modo menomati.

Una smentita

del Governo albanese

Durazzo, 18, mattino.

Il Governo albanese smentisce recisamente le false voci riportate anche dai giornali, circa il cattivo stato delle armi e delle munizioni fornite all'Albania dall'Italia ed aggiunge che anche il Re Guglielmo ed il ministro della guerra le hanno visitate e trovate ottime sotto ogni rapporto. (Ag. Stefani).

I Congressi

I Nazionalisti nella seduta di chiusura votano la integrazione del Partito

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 18, sera.

Il Congresso Nazionalista, dopo aver discusso la parte della relazione economica che riguarda la politica doganale, approvando le conclusioni del relatore Rocco in senso protezionista, è passato a discutere la relazione Alessandretti sulla politica agraria, specialmente in rapporto alla piccola proprietà. La discussione procede stamane calma e più rapida vertendo su argomenti più teorici e trovando più concorde l'assemblea.

La seduta si è iniziata alle 10 con la lettura, da parte del segretario Gualtiero Castellini, di nuove adesioni. Sono presenti gli onorevoli Gallenga, Federzoni, Candiani, Cavina e Enrico Corradini, accolto da vivi applausi al suo apparire.

Il presidente on. Oliva ricorda al Congresso un caro compagno che avrebbe certamente partecipato ai lavori, se non fosse ammalato: parla di Tommaso Monicelli, al quale manda un saluto ed un augurio di pronta guarigione. (Applausi calorosi).

La politica agraria

Guido Alessandretti inizia subito — davanti ad un pubblico molto ridotto — la terza relazione d'ordine economico, che tratta della politica agraria specialmente in rapporto alla piccola proprietà rurale. Il relatore, dopo aver definito la morale del possesso produttivo, e messo in rilievo la funzione nazionale della proprietà terriera in genere, passa a trattare in particolare della funzione nazionale della proprietà coltivatrice. Il nazionalismo, afferma il relatore non vuole foggiare un ordinamento della proprietà privata sull'unico regime della proprietà coltivatrice, ma favorire il formarsi di questa là dove sussistano le condizioni d'ambiente agricolo sulle quali essa può consolidarsi. Il relatore esamina anche ampiamente i possibili rimedi atti ad impedire che la piccola proprietà si dissolva e si polverizzi in una serie di suddivisioni per eredità.

L'economia nazionalista vuole insegnare che se una casa deve considerarsi indivisibile, a maggior ragione deve considerarsi indivisibile un podere, quando abbia l'ampiezza economica di unità colturale propria di un determinato sistema di coltura, perchè non ne conseguano l'arresto di ogni progresso agricolo e la miseria dei proprietari delle frazioni del podere diviso.

La determinazione di questo limite alla divisione di unità già costituite, come di quelle che sono in processo di formazione, può essere non difficile opera di Commissioni tecniche, che tengano presenti le diverse esigenze di luogo e di coltura nei rapporti dell'economia agricola nazionale; sembra anzi all'uopo possibile e pratico indagare ad uno speciale catasto economico-agrario questa determinazione di unità colturali indivisibili, nel senso di estendere alle dette unità le rivelazioni e le intestazioni catastali, e di prescrivere che per ognuna di tali unità debbe essere intestato un solo proprietario, salvo i casi accertati e giustificati di comunione, sempre transitoria.

Passa quindi ad esaminare le condizioni presenti della piccola proprietà terriera in Italia. Conchiude osservando che l'Italia per poter divenire — come è necessario — una grande nazione agricola, deve vincere con animo perseverante e con lena fiduciosa le difficoltà naturali d'ogni sorta che già le ostacolano la via, e che a questo intento supremo dove però essere coordinata sempre la soluzione dei problemi economici e sociali che interessano l'agricoltura, per non rendere insuperabili quelle difficoltà.

Il Nazionalismo partito integrale

Parlano quindi Borgese, che richiama l'attenzione del Congresso sul problema economico siciliano, e che propone un ordine del giorno, che raccomanda al gruppo nazionalista di provocare efficaci provvedimenti per risolverlo; Corradini, che appoggia la relazione Alessandretti e illustra il dovere nazionale della produzione, dimostrando che questo, come gli altri principii fondamentali del nazionalismo lo differenziano dagli altri partiti liberali, mentre gli è possibile, per ragioni spiritualistiche, un eventuale congiungimento coi cattolici; Gallenga, che saluta nel Corradini il primo e maggior assertore del nazionalismo italiano; Ghigi, e qualche altro. L'assemblea quindi vota un ordine del giorno, che approva la relazione Alessandretti e quella Borgese, estendendola a tutto il problema meridionale.

Si ha durante la discussione un intermezzo di indole personale. Gallenga legge una lettera dell'on. Ruspoli, che, in seguito agli attacchi cui fu fatto segno nel Congresso da parte di un congressista, si dimette da socio dell'Associazione. L'assemblea respinge le dimissioni (Applausi).

Nonostante le raccomandazioni della Presidenza al principio della seduta pomeridiana, alle 15, solo pochi congressisti sono nell'aula. Fra questi si notano le signore Occella di Torino e la signora Sioli Legnani.

Le parole di Giuseppe Bevione

Si dice fra i congressisti che è giunto a Milano l'avv. Bevione. Egli infatti poco dopo fa il suo ingresso nell'aula accolto da entusiastiche grida di: « Viva Bevione! Viva il candidato del IV Collegio di Torino! ». Alle 14.50 il barone Scotti apre la seduta. Castellini, comunicate le adesioni nazionaliste di Potenza e di altre città d'Italia, propone di rinnovare l'applauso all'avv. Bevione per la battaglia che egli combatterà a Torino. Tutti applaudono con calore. Bevione prende la parola augurandosi di portare alla vittoria la bandiera del Nazionalismo. Egli dice: « Ieri l'on. Montù si è ritirato. Oggi qualcuno parla del ritiro dell'on. Paniè. Noi di queste voci non ci curiamo: l'on. Paniè non è il nostro avversario. Il solo avversario che noi riconosciamo è il candidato socialista. Noi auriamo a mostrarci i più forti, a rimanere in ballottaggio contro il sovversivo, perchè ci sentiamo i meglio preparati a combatterlo. Che il miracolo compiutosi a Roma si compia anche a Torino! Affrontiamo in campo aperto il socialismo, gridiamogli sul volto il nostro profondo, irreducibile dissenso, poichè esso inganna le masse con miraggi irrealizzabili. Si dimostreremo che la nostra volontà è infrangibile e ardente il nostro entusiasmo, la vittoria non ci potrà mancare. Invito tutti i nazionalisti a partecipare alla lotta e a venire a Torino, a combattere al nostro fianco. Ricordatevi: che un'altra lotta combatterà Enrico Corradini in un altro Collegio e mi auguro che il nazionalismo riporti una duplice vittoria ». Applausi entusiastici salutano l'oratore.

La chiusura del Congresso

S'inverte l'ordine del giorno e si discutono alcune proposte di riforme all'organizzazione, concretate in articoli aggiuntivi allo statuto sociale. Si apre intanto la votazione per l'elezione dei componenti il nuovo Comitato centrale.

La più discussa delle proposte modificazioni è quella che reclama dai componenti dell'Associazione nazionalista la dichiarazione di non appartenere ad alcun'altra organizzazione politica di partito. Parlano numerosi congressisti pro e contro, e l'accordo pare difficile a raggiungersi, dicendosi da alcuni che questa modificazione contrasta con l'ordine del giorno conciliativo Perozzi, votato ieri, meno intransigente e meno rigido nelle proposte d'oggi. La discussione diviene vivacissima ed in qualche momento tumultuosa. La proposta, messa in votazione, è approvata a maggioranza.

La votazione per il Comitato centrale è chiusa alle 17 e da eletti i 25 soci seguenti: Alliaud, Alessandretti, Bevione, Borgese Giuseppe, Caprino, Castellini, Cian, Corradini, De Prospero, Federzoni, Fiorelli, Foscari, Maraviglia, Musatti, Mosso, Occhini, Oliva, Perozzi, Rattazzi, Reggio, Rocco, Rodinò, Pitigliano, Scotti e Tavallini. Si vota quindi la costituzione di gruppi giovanili nazionalisti.

La signora Occella caldeggia la costituzione di sotto-gruppi nazionalisti femminili, ed è applaudita. La sua proposta è rinviata al Comitato centrale perchè deliberi su di essa.

Si riprende quindi la discussione sulla relazione economica. Vengono approvate senza discussione le conclusioni del prof. Rocco sulla politica sociale, e si mettono in discussione quelle del prof. Alliaud sulla emigrazione. Ma l'ora tarda consiglia la presentazione di un ordine del giorno per il rinvio ad altro Congresso di una questione così importante, con la nomina di una Commissione di studio. I lavori del Congresso però terminano con la votazione di un ordine del giorno che raccoglie in sintesi tutti i postulati della complessa relazione economica, quelli sulla emigrazione compresi, e parecchi altri ordini del giorno, contenenti raccomandazioni varie, riguardanti i problemi delle scuole, dell'esercito, della marina, ecc. Si demanda al Comitato centrale la designazione della sede del futuro Congresso. Si è inviato un telegramma di riverente saluto a S. M. il Re, e si acclama la proposta di commemorare, il 1.o marzo dell'anno venturo, Francesco Crispi.

Il Congresso si chiude alle 19 con un breve e cordiale saluto dell'on. Federzoni ai congressisti, ed al grido di « Viva il nazionalismo! » ed al canto dell'Inno di Mameli.

I vivaci commenti romani alle deliberazioni del Congresso

Roma, 18, notte.

I giornali romani si pronunciano in maggioranza in senso sfavorevole alle deliberazioni del Congresso nazionalista di Milano. Il filo cattolicismo al quale il Congresso ha improntato le sue discussioni ha prodotto una impressione poco favorevole nel mondo liberale romano.

Rastignac dedica sulla *Tribuna* un commento mordace al Congresso nazionalista. Vincenzo Morello nota anzitutto che alla pari del Congresso socialista di Ancona, il Congresso nazionalista si è prevalentemente occupato di materia elettorale. Rastignac osserva in seguito come si sarebbe creduto che il Congresso di Milano avesse affrontato il problema dell'alleanza col partito cattolico non dal punto di vista della tattica elettorale e con sentimento o risentimento antimassonico, ma dal punto di vista politico, esclusivamente e sinceramente politico.

« Tutti gli spiriti liberali sono anti-massonici, ma non basta l'anti-massonismo ai fini del nazionalismo. Ad insistervi, l'anti-massonismo finisce col diventare insopportabile come l'anticlericalismo. L'intervento dei cattolici alle urne è un segno della cresciuta vitalità del paese. Crescendo, il paese ha sentito il bisogno di far partecipare tutte le sue classi, tutte le sue categorie alle elezioni politiche. Con quali fini? con quali mezzi? con quali modi? Ecco il problema più direttamente riguardante il partito cattolico in se stesso e nelle sue relazioni con gli altri partiti. Nuovo all'azione politica, questo partito non sa come inquadrarsi fra gli altri e gli altri non sanno alla loro volta come offrirsi verso di lui. Verrà senza dubbio il momento dell'integrazione e dell'equilibrio. Intanto i nazionalisti hanno perduta una buona occasione per proporre una soluzione, e per mostrare una tendenza positiva in ordine a questo problema. All'anticlericalismo essi oppongono *tre anti* e *tre ismi* insieme: anti massonismo, anti democraticismo e anti liberalismo. E' troppo in una volta. Lotero in verità fu più discreto, ai suoi tempi ».

Il *Giornale d'Italia* è più severo ancora scrivendo:

« Tutti credevano che i nazionalisti fossero i bersaglieri, diciamo così, del partito liberale. Certo ne erano i beniamini per la loro audace combattività giovanile. Certo i nazionalisti non avrebbero ragione di lagnarsi dei liberali, basta accennare che il loro *leader*, l'on. Federzoni, fu lanciato come candidato delle associazioni liberali a cui dovette in parte la sua elezione. Orbene durante due giorni di congresso a Milano i nazionalisti con tanto fatto che dire male dei liberali ed è stato un puro miracolo se non fu inflitta la scomunica maggiore a quei nazionalisti che militano nelle associazioni liberali. Fu in seguito alla viva preghiera di qualche autorevole congressista che fu adottata soltanto la scomunica minore. Comunque il cordone ombelicale che univa la neonata falange nazionalista alla gran madre liberale è stato tagliato a Milano. Viceversa quello che avrebbe dovuto essere un semplice accordo contingente, cioè l'alleanza elettorale coi cattolici, si è trasformato al Congresso in una situazione legittima e indiscutibile. Ora la nobiltà del partito liberale dal punto di vista patriottico, e perciò nazionale, se non addirittura nazionalista è di gran lunga anteriore a quella del partito cattolico. Che i cattolici non devano essere combattuti come nemici della patria dopo quasi un decennio che sono entrati nell'orbita costituzionale sia, ma, conclude il *Giornale d'Italia*, che essi devano essere preferiti proprio dai nazionalisti ai liberali, il cui partito fondò l'unità italiana, è una sorpresa del Congresso nazionalista di Milano ».

Un chiarimento dell'on. Gallenga

L'on. Gallenga in seguito ai commenti fatti al Congresso nazionalista telegrafa al *Giornale d'Italia* per chiarire, dice, che l'ordine del giorno sulle direttive politiche approvato a grande maggioranza, pure affermando l'autonomia del nazionalismo, ammette la partecipazione dei nazionalisti ad altre organizzazioni non contrastanti con le sue fondamentali direttive, consentendo così anche la collaborazione con le associazioni liberali che abbiano con essi in comune il proposito di combattere a servizio dei supremi interessi della nazione e per l'assoluta supremazia dello Stato contro gli avversari aperti o insidiosi, di qualunque parte essi siano.

Attorno al nuovo cotidiano nazionalista romano

Roma, 18, notte.

Si è costituita in Roma una Società anonima per azioni *L'Italiana*, per la pubblicazione di un giornale quotidiano con nome da determinarsi, che uscirà a cominciare dall'autunno in Roma, e per la pubblicazione di altri periodici. La Società è costituita con un capitale di lire settecentomila diviso in cento e quaranta azioni di cinquemila lire ciascuna ed aumentabili in una o più volte a due milioni di lire. Il Consiglio di amministrazione è stato così formato: Enrico Corradini, comm. Dante Ferrari, Alberto Bombrini, dottor Giacomo Rattazzi, Ludovico Occhini; sindaci effettivi: rag. Baracchi, avv. Coppola; supplenti: avv. Musatti e Boratelli. Vi è poi un Comitato politico così composto: Francesco Coppola, Enrico Corradini, Roberto Forges, Davanzati, Maurizio Maraviglia.

Il giornale sarà diretto da Roberto Forges Davanzati. Fra i sottoscrittori delle azioni figurano Enrico Corradini per conto del comm. Cerena, gerente del Canapificio veneto Antonini Ceresa, con 37 azioni, per 185 mila lire; fra i nazionalisti sono l'ing. commendatore Dante Ferrari, per 27 azioni, cioè 135,000 lire, il duca Carafa d'Andria per 10,000 lire, il comm. Balduini, di Genova, per 10,000 lire, Giovanni Chiggiato per 10,000 lire, l'ing. Piero Lorenzo Parisi per trentamila lire.

Tumulti al Congresso repubblicano L'on. Pirolini fa l'elogio della Massoneria

(Per telefono alla Stampa).

Bologna, 18, notte.

La seduta si apre alle 9,15. Presiede l'avvocato Calabri di Bologna. Si discute il tema: « Autonomie locali e regionali »; relatore avvocato Macaggi. Il quale svolge ampiamente la relazione. Alla fine del suo discorso, l'oratore è accolto da vivi applausi e si approva il suo ordine del giorno, per acclamazione.

L'avv. Conti, di Roma, della Direzione del Partito, fa l'elogio della Commissione finanziaria che tanta attività e tanta energia ha dato per migliorare sempre più le condizioni del Partito. Dice che occorre avere una riserva di qualche migliaia di lire per un'eventuale lotta, e propone la riconferma della Commissione finanziaria nominata a Firenze, il che viene approvato all'unanimità. Il rag. Tucalla dà lettura della relazione dell'opera dei revisori dei conti, che approva in massima l'opera della Commissione finanziaria.

Riprendendosi la discussione sulla relazione Macaggi, l'on. Comandini parla approvando in massima i concetti del Macaggi e presenta in merito un ordine del giorno. L'avv. Ronzani di Vicenza, a proposito della relazione amministrativa, si dichiara favorevole all'intransigenza in linea generale con libertà di condotta solo in casi speciali. L'avv. Prato di Palermo si dichiara pure favorevole all'intransigenza. Parlano altri oratori in vario senso e alle 11.30 si approva una proposta di chiusura, lasciando libertà di parola ai 11 oratori che rimangono ancora iscritti.

Si manifestano due tendenze: una di intransigenza assoluta e un'altra che approverebbe in casi speciali l'alleanza con qualche partito, dei più affini e quello repubblicano. Avviene un tumultuoso incidente tra le due tendenze in proposito. L'energia del presidente è impotente a sedare il tumulto. L'on. Comandini, in un momento di relativa calma, dichiara che il contegno dei congressisti non è degno del Partito repubblicano. Il baccano a questo punto si fa più forte e perciò il presidente è costretto a sospendere la seduta e rinviare la votazione sulla politica comunale e provinciale alla seduta del pomeriggio.

Ma nella seduta pomeridiana, dopo una discussione segreta, l'on. Comandini propone anzitutto che la data dei membri per la Commissione esecutiva venga proposta dalla presidenza. L'avvocato Conti dichiara che se venisse incluso nella suddetta lista, non accetterebbe la carica, perchè la Commissione risulterebbe di tendenze contrarie ai criteri sin qui seguiti che ancora tanti risultati buoni hanno dato. L'on. Pirolini biasima che ieri, per la votazione sull'indirizzo politico, si siano fatte insinuazioni. Succede un grave incidente e l'on. Pirolini abbandona la tribuna; poi vi rivale trasportato da vari congressisti; prosegue il suo discorso, ma provoca un altro grave incidente quando accenna alla Massoneria. La presidenza minaccia di chiudere il Congresso. Quando il Presidente domanda l'ordine, appellandosi alla dignità del Partito, la calma ritorna negli animi e l'on. Pirolini biasima il contegno del Congresso dicendo che non bisognerebbe mai trascendere come si è fatto in questa assemblea; si dichiara massone e invita la Commissione a discutere la questione, certo che da questa discussione risulterebbe una tendenza non contraria alla Massoneria; dice anche che senza l'aiuto di questa molti socialisti non sarebbero stati eletti deputati. L'oratore termina applauditissimo. Anche l'on. Gaudenzi parla applauditissimo sulla Massoneria. L'on. De Andreis rileva che se fu presentata un'altra lista dei componenti la Commissione esecutiva, ciò significa che l'assemblea non ha votato volontariamente la politica passata. Termina applauditissimo, proponendo la nomina di Oliviero Zuccarino a segretario del Partito. La proposta viene approvata per alzata di mano. Si nomina una Commissione per esaminare la lista dei membri della Commissione esecutiva, per formarne una unica. Si riapre finalmente la discussione, interrotta, sulla tattica elettorale amministrativa.

Parla per il primo l'avv. Manfredi di Napoli e poi altri oratori dopo che si approva l'ordine del giorno Comandini con alcune modificazioni e col quale si dichiara che le frazioni del partito repubblicano nei vari Comuni possono dare il loro appoggio ad altri partiti e gruppi in casi eccezionali. L'on. Eugenio Chiesa riferisce sul problema doganale e tributario che viene approvato senza discussione. Esaurito l'ordine dei lavori, alle 17.30 si chiude il Congresso.

Il Congresso forense

(Per telefono alla Stampa).

Palermo, 18, sera.

La seduta antimeridiana del Congresso forense si apre sotto la presidenza dell'avv. Della Cella di Genova. L'avv. Ferrante, di Frosinone, riferisce sul tema: « Esclusività negli avvocati e procuratori della difesa anche dinanzi alla recente giurisdizione sociale ». Dopo la discussione si approva il seguente ordine del giorno: « Gli avvocati e procuratori d'Italia, riuniti a Congresso, solennemente affermano i propri diritti esclusivi nelle sedi della difesa e della rappresentanza avanti a tutta la magistratura ordinaria, straordinaria e speciale, costituita e da costituirsi, e davanti i conciliatori, protestando pertanto contro le tendenze manifestate in alcuni progetti di legge lesivi degli interessi della classe e coi quali si escluderebbe l'opera degli avvocati; fanno voti perchè il Governo e il Parlamento vogliano affermare questo principio con una legge sollecita e sollecita ».

L'avvocato Guarino svolge quindi la sua relazione sui primi tre titoli del progetto di legge professionale. Iniziata la discussione, sorgono vivacissimi incidenti, dopo i quali assume la presidenza l'avvocato Emprin di Torino, accolto da vivi applausi e al grido di « viva Torino! ».

Sul primo tema: « Incompatibilità o meno tra la professione di avvocato e procuratore legale », parlano moltissimi oratori, ai quali risponde l'avvocato Guarino, applauditissimo. Si approva infine alla quasi unanimità un ordine del giorno favorevole alla compatibilità delle due professioni.

Nella seduta pomeridiana la discussione prosegue sul secondo titolo della relazione Guarino, concernente la incompatibilità tra le professioni di avvocato e procuratore legale con altri uffici. Si accende una lunga e animata discussione presieduta dall'on. Orlando. A grande maggioranza infine viene approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, riaffermando la assoluta incompatibilità fra la professione di avvocato e procuratore con altre professioni, delibera di mantenere la incompatibilità con qualunque ufficio pubblico o privato retribuito in qualunque forma, modo e misura; delibera anche che le nuove incompatibilità da stabilirsi abbiano applicazione dopo un termine transitorio di tre anni ».

Il Municipio ha quindi offerto ai congressisti un sontuoso ricevimento.

La lingua italiana ufficialmente esclusa dal congresso delle donne

La deplorazione della "Dante,,

Roma, 18, notte.

Da qualche giorno si diceva che alcune congressiste della grande assise femminista di Roma avevano presentato energiche e replicate proteste alla Presidenza del Congresso della donna perchè non era stata compresa la lingua italiana come lingua ufficiale del Congresso. La voce è risorta oggi: infatti si apprende che il Consiglio Centrale della « Dante Alighieri » riunitosi ieri sotto la presidenza dell'on. Boselli, dopo vivace discussione, ha approvato ad unanimità un ordine del giorno deplorando la esclusione della lingua italiana come lingua ufficiale del Congresso annuale femminile. Un membro del Consiglio ha partecipato la protesta alle femministe lombarde le quali, per aver deplorato l'esclusione, si astennero dall'intervenire.

Un fatto grave e senza precedenti

L'esclusione della lingua italiana dal Congresso femminista è dunque provata; essa è tanto più grave in quanto il Congresso si tiene a Roma, sotto gli auspici della Regina d'Italia, coll'adesione e il plauso del Governo, equitativamente ospitale, e delle autorità civiche e accademiche della Capitale. La contessa Spalletti ha creduto di poter salutare da Roma, in francese, le ospiti illustri: il fatto è dispiaciuto perchè un saluto — che non è un discorso tecnico — poteva e doveva essere fatto in quella lingua italiana che ha affermato e afferma la sua bellezza e la sua eloquenza in tutto il mondo civile; il fatto è dispiaciuto anche perchè in tutti i congressi all'estero — anche in quelli scientifici — la lingua italiana è sempre ammessa ufficialmente; dove non è ammessa, gli scienziati e gli studiosi italiani non intervengono. Ricordiamo anche che negli stessi congressi cattolici o eucaristici dove gli italiani intervengono in esigue minoranze, la lingua italiana è ormai da molti anni riconosciuta e ammessa ufficialmente.

La protesta della « Dante Alighieri » è opportuna e giusta ed ha il più largo consenso da parte della maggioranza delle congressiste e della cittadinanza romana.

Per le operaie e per i bambini

Stamane nel palazzo dell'Esposizione a Villa Giulia ha iniziato i suoi lavori il Congresso internazionale delle donne. In nome della sezione di Roma, la signorina De Bonis, ha portato il saluto alle congressiste; quindi hanno parlato varie oratrici, tra cui la signora Luigi di San Giusto, che ha sostenuto la necessità che le donne operaie e lavoratrici non debbano maritarsi per il bene della famiglia alla quale non potrebbero accudire; la signora baronessa Sonnino che ha sostenuto la necessità che l'orario degli Asili ove si custodiscono i bambini delle operaie coincida con l'orario delle fabbriche, affinchè le madri possano ritirare i bambini da un luogo sicuro. Quindi la baronessa De Bonis ha fatto voti perchè venga regolato convenientemente il lavoro a domicilio e sia limitato al minor numero di ore possibili, ha sostenuto che le donne, il Governo, e tutti gli Enti pubblici incoraggino quelle istituzioni che si propongono di alleviare il lavoro alle donne e specialmente alle fanciulle e di corroborare in esse l'affetto per la casa e la famiglia. Nella sezione educazione è stato trattato il tema: « Riconoscimento dell'importanza del bambino ».

Dopo il saluto portato alle congressiste da Dora Melegari, hanno parlato numerose oratrici.

Nella sezione previdenza si è trattato il tema: « Lavoro della donna nella casa », e diverse oratrici sono state d'accordo nel chiedere che la legge stabilisca un tanto per cento sui guadagni del marito a favore della donna. I lavori sono stati rimandati a domattina.

Il "garden party,, offerto dalla Regina Madre

Oggi alle 16 la Regina madre ha offerto a Villa Margherita un *garden party* in onore delle donne che hanno partecipato al Quinquennale e alle relatrici del Congresso internazionale femminile. Al ricevimento erano presenti anche il ministro degli esteri Di San Giuliano, la presidente del Consiglio internazionale delle donne Lady Aberdeen, vice-regina di Irlanda. La contessa Spalletti ha presentato alla Regina le presidentesse dei Consigli nazionali e stranieri, le rappresentanti della sezione italiana e le più note personalità del femminismo. La contessa Spalletti ha anche presentato alla Regina madre la nuova sezione giovanile della Federazione romana con la presidentessa dottoressa Teresa Sandrairy per la quale la Regina ha avuto gentili parole. La Regina madre ha offerto a ciascuna delle intervenute un mazzo di rose legate con un nastro azzurro al quale era attaccata una medaglietta d'argento recante lo stemma sabaudo e la data. Alle presenti è stato offerto un ricco *buffet*.

Il Congresso nazionale navale

Roma, 18, mattino.

La Lega navale italiana nell'intento di maggiormente richiamare l'attenzione del paese sui nostri più vitali interessi marittimi, ha indetto in Genova, oltre all'annuale Congresso dell'Associazione, un Congresso nazionale navale.

I lavori del Congresso dell'Associazione si svolgeranno nei giorni 2, 3, 4 giugno nel ridotto del teatro Carlo Felice, ed avranno per piattaforma il tema: « Scopi e mezzi della propaganda navale »; quelli del Congresso nazionale navale si inizieranno alle ore 9 del giorno 5 giugno nel salone del teatro dell'Esposizione con la seguente successione:

1) *La marina militare nell'economia nazionale*. Relatore on. Ugo Ancona, deputato al Parlamento.

2) *Equilibrio navale nel Mediterraneo*. Relatore on. Federico Di Palma, deputato al Parlamento.

3) *Ragioni di depressione e di sviluppo della marina mercantile nazionale*. Relatore vice-ammiraglio Carlo Marchese.

4) *L'industria navale nei rapporti della marina mercantile*. Relatore prof. Francesco Berlingeri.

5) *La collettività nazionale all'estero*. Relatore prof. Bernardino Frescura.

L'importanza degli argomenti, la nota competenza dei relatori fanno assicurare a questo primo Congresso nazionale navale una spiccata importanza, come sin da ora lo dimostrano le eminenti personalità politiche e marinare che numerose hanno aderito all'invito che la presidenza generale della Lega navale ha diramato per intervenire al Congresso.

In onore dei congressisti si preparano speciali festeggiamenti, ed alcuni dei principali alberghi di Genova, indicati nel biglietto d'invito, offrono condizioni privilegiate ai congressisti.

I congressisti potranno avvalersi delle speciali riduzioni di viaggio concesse a tutti coloro che si recano a Genova per l'Esposizione.

Coloro che desiderano intervenire al Congresso nazionale navale devono rivolgere domanda alla presidenza generale della Lega navale (Roma, via della Vite, N. 41).

I soci della Lega navale hanno diritto di partecipare tanto al Congresso dell'Associazione, quanto a quello nazionale navale; come pure possono intervenire al Congresso tutti gli onorevoli senatori e deputati, senza che per essi occorra il biglietto d'invito.

Il congresso democratico costituzionale

Roma, 18, sera.

Stamane, sotto la presidenza dell'on. Luciani, sono continuati i lavori del Congresso democratico-costituzionale. Dopo comunicazione delle adesioni, il comm. Vanni propone, e l'assemblea lo approva, un ordine del giorno, nel quale si afferma l'alta considerazione in cui il partito democratico tiene il ceto dei pubblici ufficiali. L'on. Leonardo Bianchi svolge il tema sull'istruzione primaria nel nostro paese.

L'assemblea approva quindi un ordine del giorno del prof. Padula, col quale si fanno voti perchè sia aperta ai maestri una carriera scientifica, consentendo l'inscrizione negli istituti superiori di Firenze e Roma.

Lo scrutinio di lista

Si passa quindi allo svolgimento del tema: « Il Collegio uninominale e scrutinio di lista ». Su questo tema riferisce l'on. Teso. Questi, premesso che quando si discusse la riforma della legge elettorale politica non si volle aggiungere al fortissimo ampliamento del suffragio un radicale mutamento nelle circoscrizioni elettorali, che poteva turbare soverchiamente l'assetto e le organizzazioni dei vari partiti, osserva che l'allargamento del corpo elettorale non importa di necessaria conseguenza anche quello del Collegio, ma quando gli elettori da poco più di tre milioni salgono a quasi nove, è opportuna l'indagine se anche le circoscrizioni elettorali e il metodo di scrutinio non debbano subire qualche mutamento.

Ricorda che nel 1882 si giudicò che non si potessero conseguire dall'estensione del suffragio gli stessi benefici, se esso non fosse accompagnato dall'allargamento del Collegio. Però le aspettazioni furono deluse, e la prova fatta dallo scrutinio di lista nei Comizi del 1882, del 1886 e del 1890 ne impose l'abolizione.

Mette in evidenza i suoi difetti e insieme quelli del Collegio uninominale. Soggiunge che non si può chiedere al metodo di votazione più che esso possa dare. Quando i più alti e generosi pensieri attraggono tutte le menti, quando il solo sentimento che agita gli animi è quello della redenzione e dell'unità della patria, ogni forma di scrutinio può dar vita a un'Assemblea inspirata ai più nobili sensi, forte d'intelletti e di cuori, come le Camere subalpine che passarono gloriose alla storia per l'alto senno politico e i patriottici ardimenti. Ma quando gli entusiasmi devono rivolgersi a mete meno alte, non è indifferente che l'elettore sia chiamato a dare il suo suffragio in un Collegio più ristretto o più vasto, con una od un'altra forma di votazione.

Nota che con circoscrizioni estese a tutta la provincia o comprendenti un aggregato di provincie minori potrebbe finalmente ricevere applicazione la disposizione scritta nella legge elettorale da più di trent'anni, e non applicata mai, che fa obbligo di procedere ogni decennio a una ripartizione del numero dei deputati e ad una revisione delle circoscrizioni, secondo la popolazione accertata col censimento. Ritiene che questa disposizione di legge non potrà applicarsi finchè duri il Collegio ristretto.

A proposito delle minoranze nota come il sistema proporzionale sia il più matematicamente e giuridicamente perfetto, il solo che consenta la rappresentanza completa di tutti i gruppi d'interessi e di idee. Aggiunge, però, che è un ideale ancora remoto per il nostro Paese, dove mancano i partiti fortemente ordinati ed è forte l'analfabetismo.

Ritiene che l'allargamento delle circoscrizioni sarebbe un avviamento alla proporzionalità della rappresentanza, e che un largo Collegio col voto limitato potrebbe dar risultati migliori di quelli offerti dall'antico scrutinio di lista. Per lo meno assicura esso in una certa misura una rappresentanza alle minoranze, mentre col Collegio ristretto bisogna limitarsi a sperarla dalla probabile compensazione di altri Collegi. Anche questo — dice — è un metodo imperfetto, ma se giova guardare al meglio come a un ideale da conseguire, bisogna attenersi intanto a ciò che si può tradurre in atto. Tutti i sistemi di elezione presentano inconvenienti e difetti. Nessuno di essi può riuscire a mandare alla Camera le cinquecento persone più adatte a rappresentare il Paese. Del resto, le tendenze politiche sono diventate così numerose, che non è possibile con nessun sistema conferire a tutte una rappresentanza in ciascun Collegio.

Queste differenziazioni sono utili per la sincerità della vita politica; ma se vogliono avere qualche efficacia di azione, devono unirsi secondo le loro affinità avviandosi alla costituzione di forti partiti politici. Riconosce che non è facile, all'indomani di una elezione generale rinnovatrice dell'Assemblea, l'attuazione d'una riforma, che urterebbe tanti interessi, ma esprime il voto che la democrazia richiami intanto sul grave argomento l'attenzione del Paese, preparandolo alla importante riforma.

Il problema adriatico

Nella seduta pomeridiana il cav. avv. Modesto Palesciano di Bari ha riferito sul tema: « Il litorale adriatico e il problema adriatico ». A conclusione della sua relazione l'oratore ha presentato il seguente ordine del giorno:

« Il partito democratico costituzionale italiano, nel suo secondo congresso, riaffermando il suo programma di tutela costante dell'energia economica della nazione e de' suoi interessi politici e commerciali, riaffermando la sua fede nella storica missione della terza Italia di diffondere la luce del pensiero latino per il civile progresso dei popoli, fa piena adesione ai voti della Unione delle Camere di commercio sulla questione balcanica, circa i più urgenti bisogni di fronte alla nuova sistemazione politica, economica dei paesi balcanici e circa le sue giuste aspirazioni a un istituto di studi superiori ».

Questo ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Il caro-viveri

Segue quindi il comm. Augusto Mortara il quale riferisce sul tema: « Contro il caro viveri e il caro alloggi » e termina proponendo all'approvazione dell'assemblea un suo ordine del giorno:

« Il Congresso: rilevando con viva soddisfazione come la grande riforma agraria, di recente annunziata in Inghilterra si inspira anch'essa al principio della funzionalità sociale dell'istituto della proprietà individuale della terra, affermato solennemente nel Congresso del 1912, ne trae argomento per riaffermare il principio stesso; con tutte le conseguenze che ne derivano, in ordine al dovere dei proprietari di curare la intensificazione delle colture, interessando direttamente, sempre che sia possibile, i lavoratori all'entità della produzione, e assicurando loro uno stabile assetto nelle aziende agrarie, mediante contratti equivalenti alla piccola proprietà rilevatrice. E poichè con ciò verrebbe procurato un largo aumento della produzione agraria annua nazionale, ora tanto deficiente, trattenendo nelle campagne i coltivatori e richiamandovi anche i lavoratori che ora troppo si addensano nelle città, altra ragione del caro-alloggi, riconosce che la auspicata evoluzione della proprietà della terra, oltre agli altri avvisati multiformi benefici economici e sociali, porterebbe pure il mezzo più efficace per la lotta contro il caro-viveri, contro cui possono valere i rimedi annonari e la stessa delle Cooperative di consumo; come pure, e per quanto indirettamente, gioverebbe in qualche misura per la lotta contro il caro-alloggi. Rilevando poi, d'altra parte, la gravità, imponenza e urgenza di quest'ultimo problema, in vista del progetto esposto per la fondazione di una grande Banca, per anticipazioni edilizie, alle cui occorrenze debba servire una speciale « cartella edilizia », similare alla cartella fondiaria e la cui azione, con mezzi adeguati, debba estendersi a tutto il paese; mentre ritiene, in generale, che le misure coercitive, a moderazione degli affitti, possano meno giovare, che nuocere per l'inevitabile arresto che ne seguirebbe nell'industria edilizia, industria, che occorre, invece, incoraggiare e promuovere in ogni modo; aderisce pienamente ai concetti di massima, ai quali s'informa quel progetto, plaudendo all'autorevole Commissione costituitasi per lo studio di esso e facendo invito agli onorevoli deputati e dirigenti del partito di interessarsi alle conclusioni alle quali essa potrà venire per ogni diligenza ulteriore ».

Sullo stesso argomento è approvato un ordine del giorno del comm. Vanni in cui si riafferma l'urgenza che il Parlamento si occupi della questione del caro-viveri e delle abitazioni.

Una inattesa soluzione della questione messicana?

Huerta in gravi condizioni di salute

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 18, mattino.

Secondo il « Journal » è probabile una inattesa soluzione della situazione messicana. Alcuni telegrammi da Messico a Vera Cruz annunciano, infatti, che le condizioni di salute del generale Huerta ispirano le più vive inquietudini, in seguito ad un attacco cerebrale, del quale non si precisa la natura. Essendo corsa voce a Messico che il generale Huerta si fosse ucciso, scoppiò una rivolta, i cui promotori furono gettati in carcere appena si seppe che il Presidente viveva ancora.

Il « Daily Mail », edizione di Parigi, ha da Washington:

« Il generale Villa passa per un predone, e tale fama godono anche i suoi seguaci. La Legazione olandese a Washington ha fatto sapere che ha avuto notizia dal comandante della nave da guerra olandese a Tampico, che i costituzionalisti, non appena hanno preso possesso della città, si sono abbandonati ad atti di saccheggio. Alcuni marinai olandesi, che stavano a guardia dei campi di petrolio, a Corona, vennero cacciati dai costituzionalisti, che presero possesso di quei campi.

« I costituzionalisti ordinarono all'incrociatore olandese di allontanarsi, poi preceda dalla Camera di commercio di Tampico grandi somme.

« Mandano pure da Washington, che i Delegati del Governo di Huerta, inviati alla Conferenza del Niagara, e già giunti a Washington, non hanno ricevuto, nè pieni poteri per negoziare, nè istruzioni di alcuna natura. Comunque, i Delegati dichiarano di fare questo viaggio con piacere; apparentemente non si preoccupano molto dei disegni di Huerta e spendono largamente.

I mediatori messicani

Washington, 18 mattino.

Un pranzo in onore dei mediatori del conflitto messicano è stato dato all'Ambasciata spagnuola. Scopo del pranzo era di far conoscere i Delegati mediatori.

Un dispaccio del generale Funston dice, che i Messicani hanno fatto saltare un ponte sul fiume Antigua, a venti chilometri da Vera Cruz. Il ponte aveva cinquanta metri di lunghezza.

Il misfatto di un soldato impazzito

Una lettera del fuggiasco

Firenze, 18, notte.

Dal vicino Vaglia giunge notizia di un impressionante atto di follia commesso da un soldato improvvisamente impazzito, un certo Edoardo Niccoli, di Bergamo, zappatore, appartenente alla 9.a compagnia del 69.o fanteria. Egli si trovava nelle vicinanze di Vaglia perchè il suo reggimento si trovava in quei pressi per le esercitazioni di tiro. Ieri sera il Niccoli si era recato con vari commilitoni nella casa colonica di Ferdinando Stefani, posta nelle vicine campagne. In quella casa v'era una festa da ballo, ma mentre gli uomini erano una quindicina, le donne erano appena cinque, e in queste condizioni formare le coppie era una cosa difficile. Sorse perciò una disputa fra i ballerini, durante la quale giunse il Niccoli. Questi, naturalmente, ultimo venuto, rimase senza compagna e si attirò le beffe dei suoi commilitoni. Il Niccoli, impermalito, rispose assai vivacemente così che presto sorse una lite. Inferocito, il Niccoli uscì da quella casa, si recò nel vicino accampamento, si armò di moschetto e di cartucciera e tornato presso la casa colonica sparò una quindicina di colpi in direzione di essa. Disgraziatamente in quel momento era uscito sulla porta il soldato Tito Bonanova, del distretto di Catania, il quale rimase ferito da un colpo al braccio destro.

Commesso il delitto, il Niccoli si diede alla fuga attraverso la campagna. Per tutta la notte è stato ricercato inutilmente dai carabinieri. Al mattino questi furono informati che il feritore si era rifugiato nella casa colonica della la Collinella e si recarono prontamente colà per arrestarlo; un bambino, però, al sopraggiungere dei carabinieri, avvertì il Niccoli, il quale potè porsi in salvo fuggendo da una finestra. Nella casa colonica della Collinella è stata trovata una sua lettera diretta alla madre, in cui il Niccoli brevemente dice: « Ho ucciso il mio tenente; mandatemi denaro perchè possa riparare all'estero ». Sul tavolo i carabinieri trovarono il fucile e la giberna. Si spera così che il Niccoli non possa commettere più delitti ».

Un discorso dell'on. Soleri a Cuneo per la mutualità agraria

Cuneo, 18, notte.

Nella vicina frazione di San Benigno, circa trecento elettori hanno offerto un banchetto all'on. Soleri, riuscito magnificamente. Parlarono, alla fine, il cav. Rossi, il cav. Giaccone, il dottor Bellotti e molti altri, ricordando le battaglie combattute e la bella vittoria conseguita.

A tutti rispose l'on. Soleri, rievocando il passato e richiamando il giorno della vittoria.

« Per i tanti che qui oggi mancano — disse l'on. Soleri — ma che io soglio raccolti a me dintorno, sia oggi giorno di promessa da parte mia d'un deciso e benefico aiuto. Ho voluto che fosse ospite mio e vostro l'amico carissimo dottor Bellotti di Torino perchè proprio oggi, in questa rocca tanto combattuta, voglio con lui gettare il seme di quella previdenza, di quella mutualità agraria di cui la nostra terra sente tanto bisogno; e sia quel seme la pietra basilare di quell'edificio destinato a migliorare gli animi dei nostri contadini e la nostra agricoltura, a condurre verso quella meta in cui si chiuse il sogno di Cavour e verso la quale diede opera Garibaldi stesso, dopo di che i due Grandi attesero all'unità è alla grandezza della Patria nostra.

« Solo allora — chiuse felicemente e applauditissimo l'on. Soleri — che della mia opera potrò apparire meritevole d'essere vostra guida e rappresentante, solo allora ritterrò interamente meritata la vostra affezione ».

L'oratore è stato molto applaudito.

Plico di 18.500 lire rubato dalla cassa della stazione di Siena

Siena, 18, notte.

Giunge notizia da Siena che ieri sera pervenne all'ufficio di quella stazione un plico contenente la somma di lire 18,500, che doveva servire per la paga agli operai delle officine. Stanotte il plico è stato rubato dalla cassa ove l'applicato Sequi lo aveva deposto. Si è constatato che il furto è stato commesso mediante scasso. Si fanno dalla pubblica sicurezza attivissime indagini per scoprire gli autori del furto.

Il sottile inganno

Quando morì la contessa Sampieri, Gigi De-Feo scrisse a sua figlia Matilde una lettera commossa dove alle frasi consuete della condoglianza ufficiale si univano taluni ricordi affettuosi della morta, la quale era stata un'amabile creatura piena d'intelligente bontà e di illuminata indulgenza!

Anni innanzi, durante una vicinanza di villeggiatura, egli aveva ammirato con entusiasmo la nobile dama tutta bianca di volto e di capelli che parlava e s'atteggiava con un'arguta eleganza settecentesca, mentre la sua figliuola Matilde, una bionda dagli occhi chiari, taciturna ed enigmatica, seduta al piano in una posa di rigida tranquillità, interpretava con meccanica esattezza i grandi maestri del suono, talora accompagnata da sua cugina Marta, che aveva sedici anni, gli occhiali a stanghetta ed una gran treccia castana su le spalle aguzze da collegiale.

Fra quelle due scialbe giovinezze la grazia matura della contessa s'illuminava maggiormente ed era allora fra Gigi De-Feo e Giuliano Lanzi, l'amico intimo che l'ospitava, una gara vivace di motti e di paradossi, la quale ingannava piacevolmente le lunghe serate della villeggiatura autunnale.

Come mai due anni dopo Giuliano Lanzi, lo spirito raffinato, il sognatore avido di bellezza e di gioia, aveva sposato la signorina Matilde, quella figuretta incolore che parlava poco, sorrideva a fior di labbro e si vestiva con la più ingenua goffaggine? Gigi non l'aveva mai compreso e vivendo ora lontano dall'amico, senza che le circostanze della loro esistenza li avvicinassero se non per brevi incontri, troppo fuggevoli per consentire qualche abbandono di confidenza, egli si domandava talvolta se l'apparenza serenamente calma e gravemente soddisfatta di Giuliano fosse la manifestazione sincera della sua intima vita o nascondesse abilmente uno stato d'animo ancora tormentato come quello della sua prima giovinezza o forse una infelicità anche più profonda.

Matilde Sampieri, com'egli l'aveva conosciuta a vent'anni, non poteva essere una compagna adatta per Giuliano. Egli rammentava d'aver sogghignato molte volte con l'amico sorprendendo gli sbadigli male dissimulati coi quali ella assisteva a qualche loro discussione letteraria, o i romanzi rimasti intonsi sul suo scrittoio settimane intere o tagliati solo all'ultima pagina per scoprire la fine della protagonista. E rammentava le divertenti ironie di Giuliano su quelle sue acconciature da istitutrice inglese, sui solini inamidati, le cinture di cuoio e le scarpe larghe a tacco basso. Egli, che adorava i lunghi colli nudi e sinuosi emergenti dalle tuniche sciolte, egli che aveva scritto una collana di sonetti sulle figure di Dante Gabriele Rossetti e vedeva nella donna il serpe che insidia e allaccia ed avvelena, sorrideva motteggiando di quel fenomeno asessuale che doveva due anni più tardi diventare sua moglie.

Ma certo durante quegli anni la mano delicata e sapiente del poeta aveva tratto da quella piccola crisalide ancora oscura ed incerta la farfalla compiutamente bella che doveva essere la sua compagna e di questo meraviglioso mutamento si convinse Gigi De-Feo quando Matilde Lanzi gli scrisse rispondendo alle sue parole di condoglianza per la morte della contessa Sampieri.

La lettera di Matilde, ampiamente listata a lutto, recava sulla soprascritta e nell'interno una scritturina minuta e comune che non gli disse nulla, ma fin dalle prime frasi, le quali rievocavano con un triste eppure vivace rilievo la figura della madre, parve a Gigi di riconoscere una creatura nuova, vibrante di una sensibilità fantasiosa e malinconica insieme. La lettera accennava fuggevolmente al tempo ormai lontano di quella villeggiatura in cui la presenza di suo marito e dell'amico aveva portata nella loro villa grave di solitudine tanta festosa giovinezza e quanto se ne fosse rallegrato il cuore della povera morta. Finiva pregandolo, anche per parte di Giuliano, di dar loro con qualche assiduità notizie della sua vita presente, tenendo desta fra di essi quella buona fiamma dell'antica amicizia la quale è così confortevole agli spiriti fraterni che il destino separa.

Gigi De-Feo viveva in provincia, dove dirigeva un grande stabilimento industriale, del quale era in parte proprietario e poichè vi si trovavano scarsissime quelle risorse intellettuali delle quali si era pure dilettato in passato, accettò con gioia l'offerta di una corrispondenza amichevolmente cordiale con una donna non ignota, ma diversamente conosciuta, che apriva al suo spirito un orizzonte di vita già familiare eppure nuovo, come un ritorno di giovinezza ammorbidito di nostalgia e forse velato di rimpianto.

Rispose dopo alcuni giorni non nascondendo la sua meraviglia per quel ricordo rimasto così vivo nonostante il tempo e le vicende contrarie e parlò di sè, di Giuliano, della defunta, con una tenerezza quasi riconoscente per lei che gli permetteva di rivivere quel passato con un senso di felicità un po' stupita, ma tuttavia dolce.

La risposta non si fece attendere molto e gli parve più della prima delicatamente espansiva e soffusa qua e là di grazie letterarie d'un raffinato buon gusto, le quali lo incitarono a replicare dopo qualche tempo su lo stesso tono elegante di disinvolta confessione e gli permisero di deplorare spiritosamente la solitudine intima a cui lo costringeva il borgo selvaggio nel quale gli toccava per ora di vivere.

Matilde Lanzi gli scrisse allora parlandogli di sua cugina Marta, la quale non portava più gli occhiali a stanghetta che in collegio le avevano imposto, ma incorniciava di due ondulate bande di capelli castani la sua faccia un po' stupita di graziosa miope. Abitava anch'ella in campagna nella villa che possedevano in comune con una vecchia parente che faceva da governante.

Egli sorrise di quelle vaghe allusioni che intendevano propiziare una possibile unione di parentele, ma non vi ammise molta importanza. Ormai era tutto preso dalla gioia di quella corrispondenza con una donna veramente rara di intelligenza e di cultura, la quale lo comprendeva come nessun'altra lo aveva mai compreso e con cui tutte le sue facoltà superiori si trovavano perfettamente a loro agio e si accordavano con una meravigliosa armonia. E senza avvedersene, grado grado, scherzando amabilmente in varie lettere sull'offerta di unire i suoi destini con quelli di Marta, egli alludeva, pur senza un esplicito diniego, ad un ostacolo immateriale, ma forse perciò più insormontabile, il quale gli impediva di pensare per ora ad altra creatura femminile che non fosse quella del suo sogno. La risposta di Matilde Lanzi che tardò alquanto, aveva un leggiero sapore di canzonatura e cercava di ricondurlo serenamente sopra un terreno più fido insistendo nell'elogio di Marta, ed annunziandogli che fra un paio di settimane l'avrebbe raggiunta con Giuliano in villa per trascorrere con lei qualche tempo; lo invitava a voler essere loro ospite nella casa stessa ch'egli già conosceva e ancora ricordava.

Quella lettera lo esasperò. La corrispondenza durava ormai da parecchi mesi, durante i quali la figura della giovine donna idealizzata dalla lontananza, abbellita da tutto il fascino di una intellettualità squisita, aveva signoreggiato il suo spirito come una immagine più reale e non ancora fantastica, lo aveva dolcemente dominato e ostinatamente tormentato con l'insistenza morbosa d'una fissazione.

Ella rappresentava per lui il mistero femminile più straordinario ch'egli avesse incontrato nella vita e nell'arte, quello d'un mutamento così profondo da renderla irriconoscibile. Si domandava se anche nel suo fisico la stessa evoluzione si fosse compiuta e avesse fatto della goffa personcina rigida e inconcludente d'un tempo la creatura di grazia e di sensibilità che traspariva dalle sue lettere. Le rilesse tutte, ad una ad una, soffermandosi con trepido rapimento sopra talune frasi più affettuose, scrutandone l'intimo significato, cercandovi un oscuro senso di tenerezza, e tentando d'illudersi ch'esse lo avevano, forse inconsapevolmente, sospinto verso una meno fraterna amicizia ed autorizzato a manifestarla.

Certo il marito non seguiva ormai più tale assiduo carteggio e non esercitava alcuna sorveglianza sopra una donna troppo intelligente ed orgogliosa per tollerarla, quindi non tardò a convincere sè stesso che conveniva scriverle un'ultima lettera, fra addolorata ed offesa, nella quale la complicazione sentimentale che lo conturbava appariva inasprita d'una specie di pietà beffarda per sè stesso e di amara invidia per la serena indifferenza della donna. Non avventurò incaute dichiarazioni d'amore, ma il represso fremito che correva tutta la lettera rivelava senza confessare, esprimeva senza dire, era come un commento musicale destinato ad accompagnare parole non dicibili e ad imprimerle profondamente nel cuore preparato ad accoglierle.

Dopo attese per molti giorni in una calma torbida che riusciva ad imporsi mediante uno sforzo di volontà crudele e vedeva succedersi l'oggi all'ieri e il domani all'oggi senza che nulla mutasse, senza che la risposta disperatamente invocata giungesse. Trascorse una settimana, ne trascorsero due, e poichè la lettera non veniva, Gigi De-Feo, martoriato dalla più febbrile inquietudine, si risolse a prendere una estrema decisione.

Lo assillava il dubbio d'averla offesa ed irritata ed insieme la speranza ch'ella non si arrischiasse a scrivergli per timore di compromettersi; anche lo incoraggiava il pensiero ch'ella stessa lo aveva invitato alla sua villa, in apparenza per favorire le illusioni della cugina, ma forse in realtà per una più egoistica ragione. Matilde doveva appunto trovarvisi in quei giorni e — anchè l'incertezza gli riusciva ormai intollerabile egli mandò un laconico telegramma a villa Sampieri annunziando il suo arrivo pel domani.

Partì nervosissimo chiedendosi certo volte se non commetteva una sciocchezza od una sconvenienza e trovò alla stazione il vecchio giardiniere della contessa il quale lo riconobbe e coi suoi discorsi bonari, coi suoi sospirosi rimpianti del passato gli diede un poco di serenità.

— La contessina Matilde giungerà solo domani, ma c'è la signorina Marta — avvertì il vecchio portandogli le valigie lungo il viale coperto di vite americana che gocciolava tutto della pioggia recente.

E Marta apparve sul peristilio di granito grezzo stretta in un *golf* di grossa lana bianca con le mani in tasca e gli occhi un po' socchiusi come per distinguere l'ospite nell'ombra verde del viale e dargli il benvenuto col suo sorriso accogliente.

Le spalle aguzze della collegiale s'ammorbidivano ora in una linea fragile ma graziosa e la densa treccia circondava la testina appiattendosi sulle onde molli dei capelli che ricoprivano le orecchie e velavano gli occhi, grandi e grigi ma un po' vuoti e fissi, come gli occhi dei miopi.

— I miei cugini mi avevano annunziato la sua visita, ma non la speravo — ella disse porgendogli le mani sottili e calde e traendolo nella sala ove la tavola apparecchiata per due attendeva.

E Gigi De Feo rincorato dall'amabilità ospitale della fanciulla e dalla certezza di poter svelare fra breve il mistero d'amore che lo turbava incominciò a ritrovare se stesso e al caffè, fra le sigarette e i liquori, in quella grande sala ove la povera contessa Sampieri passava e s'atteggiava con la sua grazia settecentesca affluirono al suo ricordo le immagini del passato, lo indussero a rievocarle con una delicata malinconia che la sua segreta agitazione sentimentale rendeva dolcemente elegiaca.

— Solo le cose sono fedeli al passato e non mutano — egli diceva sospirando — ma questa virtù o, se vogliamo, questo difetto, non è degli uomini.

— Nè delle donne — sorrise Marta avvicinandosi al vasto specchio della parete per gettarvi uno sguardo.

E Gigi che lo raccolse sorrise a sua volta: — Nè delle donne in particolare. Ella s'è mutata in pochi anni in un modo sorprendente, come del resto dev'essersi meravigliosamente cambiata sua cugina Matilde.

Marta che gli volgeva le spalle aggiustandosi i capelli dinanzi alla grande specchiera si volse di scatto a considerarlo, e il sorriso indefinibile che tremava sulle sue labbra era interrogativo ed ironico ad un tempo.

— Ha veduto ultimamente Matilde? — ella domandò con non dissimulata meraviglia, e poichè Gigi, perplesso, tardava a rispondere ella aggiunse con semplicità: — Se esiste creatura al mondo assolutamente incapace del minimo sforzo verso un qualunque mutamento sia intellettuale che materiale, quella è mia cugina e inutilmente per anni Giuliano ha tentato di trasformarla secondo i suoi gusti di raffinato intelligente. Ella è rimasta o senza sua colpa, quella che era a vent'anni: tranquilla e mediocre, fredda e docile come una bambola meccanica.

Gigi De-Feo ascoltava fra incredulo e sbalordito, attaccandosi all'ultimo sospetto che quella ragazza, intuendo la sua appassionata ammirazione per la cugina tentasse di abbassarla per una comprensibile gelosia dinanzi ai suoi occhi.

Ma l'altra gli si era seduta in faccia e sfogliando una rosa col capo chino ad osservarla continuava con voce tranquilla:

— Io le voglio molto molto bene, povera Matilde, e Giuliano stesso è un modello di marito, ma essi sono diversi come il giorno e la notte, come l'acqua e il fuoco; c'è fra di essi una incompatibilità inconciliabile, sebbene vivano in apparenza nel più completo accordo.

Gigi meditò un momento, pensò a quelle lettere riboccanti di sensibilità, scintillanti di spirito, squisite di oscure tristezze e credette di poter sciogliere per sè e per Marta l'enigma di quella vita di donna.

— Sua cugina deve possedere una intensa vitalità interiore che non può rivelarsi al marito, che non può esprimersi con le parole consuete ma che in talune circostanze favorevoli e ad uno spirito affine che la sappia intendere si deve manifestare con una sincerità strana e inaspettata.

— Per esempio? — domandò Marta con un piccolo sorriso fra curioso e scettico.

— Per esempio, io so che sua cugina ebbe con un amico mio una lunga corrispondenza epistolare, assolutamente fraterna ed innocente, nella quale ella appare come uno spirito di donna superiore, intelligente, colta e sensibile fino alla raffinatezza.

Marta s'alzò lentamente, andò fino alla vetrata, sollevò la tenda e guardò il cielo, poi ritornò in silenzio, sedette, appoggiò i gomiti alla tavola e guardò intensamente i suoi anelli avvicinandoli agli occhi come se li vedesse per la prima volta. Quindi si decise a parlare.

— S'io conoscessi quel suo amico — disse con sarcastica fermezza — sarei costretta a distruggere in lui questa illusione prima che essa gli facesse qualche male e gli rivelerei un piccolo segreto che non ha d'altra parte alcuna importanza se non quella di servire all'orgoglio eccessivo di un uomo ed alla sciocca docilità di una donna.

— Che cosa intende dire? — domandò Gigi fingendosi indifferente, mentre il suo piede picchiava il suolo col ritmo accelerato della sua impazienza nervosa.

— Intendo dire che Giuliano Lanzi, sentendosi umiliato di una moglie così inferiore a sè stesso, le fa scrivere sotto dettatura tutte le lettere di qualche gravità. Ed ecco perchè quel suo amico ha potuto ingannarsi sul conto di mia cugina. Ella non fu che un'intermediaria; chi corrispondeva con lui era suo marito.

Successe a quelle parole un lungo silenzio durante il quale il pendolo loquace che sovrastava all'ampio camino parve scandire con compiacenza lo stupore profondo e irato dell'ospite. Egli lanciava incontro al soffitto affrescato, a ondate rapide e violente il fumo della sigaretta, come se vi scagliasse con adeguata collera le vane e grottesche illusioni d'amore nate da quell'inganno sottile.

Ora egli comprendeva le grazie letterarie di quello stile epistolare che lo avevano affascinato, la malinconia nostalgica di quelle rievocazioni e il silenzio opposto alla sua ultima lettera. Era la giovinezza di Giuliano e la sua che s'erano ritrovate in quella corrispondenza, che s'erano confidate l'una all'altra, che s'erano amate attraverso alla fredda inconsapevolezza di quella piccola donna mediocre.

Nell'agitazione tumultuosa della scoperta singolare Gigi De-Feo sentì il bisogno di essere solo con se stesso per indagarsi e per calmarsi.

— Io vado a fare qualche passo in giardino com'è mia abitudine prima di ritirarmi, — disse a Marta con un sorriso grave. E si diresse verso la gradinata che scendeva al cortile.

Ella comprese quella necessità di meditazione e non lo seguì, ma come egli fu sulla soglia ella lo richiamò con voce esitante, mormorò perplessa:

— Resterà con noi alcuni giorni? Giuliano ne sarebbe tanto felice, ed anch'io.

Egli ritornò indietro, venne a stringerle la mano, rispose quasi con tenerezza fissando quei grandi occhi grigi ed incerti:

— Sì, resterò; per Giuliano e per lei.

E sentì che la stolta illusione sentimentale creata dal sottile inganno incominciava forse già per opera sua a dileguare.

AMALIA GUGLIELMINETTI



Il Congresso Internazionale Femminile a Roma. — 1. *M.ss Shaw, delegata degli Stati Uniti* — 2. *Sig.na Dobelli, italiana* — 3. *M.ss Anker, norvegese* — 4. *M.me Maria Verone, Francia* — 5. *M.me De-Bonne, Francia.*

Gli antroposofi

Una università per la scienza dello spirito

(*Servizio speciale della Stampa*).

Basilea, 18, notte.

A dieci chilometri da Basilea, nel villaggio di Dornach, due enormi cupole stanno innalzandosi al cielo. Cinquecento operai stanno lavorando intorno a un edifizio voluto da uno dei più grandi occultisti europei, Rodolfo Steiner, il quale sogna di tradurre in realtà il suo sogno: l'innalzamento cioè di un «tempio-università» dedicato «alla scienza dello spirito». L'edificio sorge non lungi dall'altipiano ove, or sono 400 anni, gli svizzeri combatterono la sanguinosa battaglia contro gli svevi; da lontano si ammirano la catena del Giura e [illegible] adagiata lungo il corso impetuoso del Reno.

L'imponente costruzione, che costerà, completa, tre milioni, occupa quattro mila metri quadrati. Su un basamento in pietra di sei metri di altezza, si ergono due enormi cupole in legno. Lo stile che vi domina vuol essere uno stile nuovo in armonia colla novità dell'idea che dovrà essere diffusa da quelle aule. «Le 26 colonne — dicono gli iniziati — i capitelli, le architravi, tutte le altre forme architettoniche hanno una specie di simbolismo; riproducono cioè l'evoluzione delle forme artistiche dal semplice al complesso e tendono a dare un'idea del progresso naturale che si manifesta nel sistema planetario e nella vita del genere umano».

Sotto la vasta e grandiosa cupola si potranno riunire 1500 «fratelli» per ascoltare e contemplare le rappresentazioni, i misteri che si svolgeranno, le conferenze ed i concerti. Massicci architravi adornati di sculture simboliche attraversano l'interno dell'anfiteatro. Attorno al tempio sorgerà una corona di ville per i fedeli della nuova scienza; ottanta mila metri quadrati sono già stati destinati a questo scopo. Si incontrano qua e là durante la visita, alcune pallide figure di discepoli che sono accorsi da ogni parte del mondo attorno al Maestro e cooperano con lui attivamente alla costruzione.

Farsi un'idea chiara del programma degli «antroposofi» e della «Freie Hochschule für Geisteswissenschaft» (libera superiore per il libero studio delle scienze dello spirito) non è impresa facile. La Società per la costruzione del «Johannesbau» (così si chiama il monumento) emana dalla Società antroposofica sorta, a sua volta, dopo uno scisma dalla Società teosofica che ha diramazione in tutto il mondo e di cui è presidente la nota Annie Besant. Gli antroposofi di Dornach — che sono circa quattro mila — sono stati scacciati dal seno della teosofia ufficiale, ma essi affermano d'essere ancora i veri interpreti del pensiero teosofico, di averne conservato immutati gli scopi, di essere rimasti fedeli alle tavole fondamentali.

I principi fondamentali degli antroposofi sono contenuti in un libro del dottor Steiner che ha avuto occasione di esporre le sue idee anche nell'ultimo congresso di filosofia tenutosi a Bologna: non si tratta nè d'una religione, nè d'una filosofia, nè d'una scienza determinata. Si tratta piuttosto di un insieme di studi, d'esperienze, di divinazioni razionali che tendono a scrutare il rapporto fondamentale di tutte le scienze, a dare la chiave spirituale del mondo, a mettere l'uomo a contatto della sostanza profonda che è dietro a tutte le apparenze visibili. «Non è colpa nostra se non possiamo dare del programma un'esposizione più dettagliata e meno nebulosamente nordica. Il nostro programma — ci ha detto l'architetto del tempio-università — sta sorgendo e formandosi, come questa costruzione che ci sta di fronte ed i cui particolari architettonici non sono ancora fissati definitivamente, perchè devono dare un'idea, riprodurre nella materia quelli che saranno i nostri propositi ideali».

"Il Trionfo d'Amore"

di G. Giacosa

Musicato da A. SIGRAY DI SAN MARZANO

(*Per telefono alla Stampa*).

Novara, 18, notte.

Fra poche sere il pubblico di Novara sarà chiamato a giudicare la veste musicale colla quale un gentiluomo piemontese, appassionato cultore della musica, ha avvolto l'armoniosa leggenda drammatica in due atti: *Il Trionfo d'amore* di Giuseppe Giacosa.

L'attesa per la prima è vivissima, anche perchè il giovane autore, il conte Sigray di San Marzano, è molto noto nella nostra società. Appassionatissimo per la musica, a sei anni strimpellava il pianoforte, sotto la guida di sua madre, una gentildonna ungherese. A 12 anni già componeva, a 14 e 15 anni, in collegio, faceva l'organista. Più tardi fu direttore di musica, compositore di marcie, di ballabili. Datosi alla carriera militare, fu brillante ufficiale di cavalleria prima, di Stato Maggiore poi, pur non abbandonando mai gli studi del contrappunto e della fuga. E' colto specialmente in musica classica, e compose musica da camera e pezzi sinfonici molto apprezzati.

La parte orchestrale sarà diretta dal maestro Lorenzo Perigozzo, del Liceo di Torino, i cori dal maestro Gallina. Gli esecutori principali sono: Vera Carrera, soprano (Diana d'Alleno); Giuseppe Vogliotti, tenore (Ugo di Montoprano); Emilio Sesona, basso (Gerberto); Elena Lucci, mezzo soprano (Il Paggio); Augusto Dadò, baritono (Viscardo).

La prima rappresentazione, salvo casi imprevisti, avrà luogo posdomani, mercoledì.

Il Re visita le case

per i tramvieri romani

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 18, notte.

Stamane il Re, accompagnato dal generale Brusati, si è recato in automobile a visitare i grandiosi fabbricati sorti fuori Porta San Giovanni e che saranno adibiti ad alloggio per i tramvieri. Ad attendere il Re erano il deputato socialista riformista on. Bonomi per le Case popolari, i componenti del Consiglio direttivo della Società romana dei tramvieri, il direttore della Banca Commerciale, il cav. Giovanni Pariocchetti e Cleto Nobili impresario dei lavori, con gli ingegneri e gli assistenti. Erano pure presenti la signora Castelli-Calderoni, direttrice delle scuole operaie alle casette municipali, e la professoressa Santoliquido. L'onorevole Bonomi ha presentato al Re il personale che dirige i lavori e quindi si è iniziata la visita alla fabbrica numero 7. Il Re ha voluto essere informato dell'esecuzione dei grandiosi fabbricati che sorgono alle mura di Roma, ha voluto esaminare gli appartamenti da una e due camere con cucina e forniti di tutti i conforti moderni, ed è salito anche sulla terrazza per ammirare il meraviglioso panorama dei Castelli Romani. Il Re si è soffermato a lungo nella visita, manifestando all'on. Bonomi, ai direttori dei lavori e a tutti i presenti la sua piena soddisfazione. Alle 9,35 egli è ritornato alla Reggia.

Giornali e Riviste

La *Revue des deux Mondes*, in un articolo dedicato al Salon del 1914, studia l'idea che i quadri esposti dalla Mostra parigina danno della nostra epoca. Se un giorno i posteri si proveranno a giudicare la vita dei francesi dai documenti pittorici esposti ora al Salon, dovrebbero dire: «Non c'è dubbio — scrive infatti l'articolista — che al principio del secolo XX la caratteristica francese fu la pace, la calma e le gioie silenziose della vita di famiglia. Questo dipinsero i pittori nei loro quadri. Se essi hanno rappresentato un avvenimento della vita pubblica o della guerra, queste opere non sono pervenute sino a noi e non ne troviamo traccia nel repertorio dei grandi artisti. Nei quadri di genere del tempo, il mezzo di locomozione più utilizzato è la gondola, la costruzione più in voga la pergola, l'albero più riprodotto è il cipresso: la vita scorreva grave e serena nei parchi sontuosi, fatti per gli ozi eleganti, dalle folte ombre attorno alle fontane. Un contemporaneo, guardando delle figure contemporanee, è colpito dalle dissomiglianze, viceversa colui che giudicherà più tardi, sarà suggestionato dalle rassomiglianze. L'uomo d'una generazione nuova che si trova bruscamente alla presenza d'una generazione scomparsa è simile al viaggiatore che sbarca in un paese lontano e sconosciuto. Egli scopre subito su tutte le figure che incontra un'aria di famiglia, un modo di muoversi e di presentarsi che lo colpisce. Infatti tutti i ritratti esposti al *Salon* si rassomigliano: essi sono inerti, stanchi, con le braccia abbandonate languidamente; le mani semi-aperte, non reggono nulla. I colli sono nudi e lunghi; le braccia sono pure ignude; le grandi linee del vestito sono cadenti; le pettinature semplici; i ritratti hanno pochissimi gioielli. Nessun gesto si proietta o si profila. La *toilette* ha pochissima importanza. Da questo i futuri giudicheranno che la nostra èra è stata di un'estrema modestia o d'un estremo orgoglio. I ritratti maschili non hanno alcun atteggiamento grandioso: i nostri posteri non proveranno dinanzi ad essi una grande curiosità».

⁂

Un redattore della *Gazzetta dell'Emilia*, ha potuto leggere le memorie inedite di un reduce di Adua e dalle prime gloriose nostre campagne coloniali. Il reduce ricorda fra l'altro — oltre la morte magnifica di Da Bormida — il valoroso contegno dell'allora colonn. Luigi Nava, oggi tenente-generale comandante del Corpo d'armata di Bologna; fatto prigioniero ad Adua. Il Nava ebbe una ferita d'arma da taglio che traversando diagonalmente la guancia destra intaccava il lobulo dell'orecchio che rimaneva attaccato appena per un filo. Il Nava conservò sempre, malgrado le sofferenze, un contegno stoico ed eroico. Egli ebbe breve prigionia grazie alle sue precedenti relazioni con ras Mangascià Johannes, presso il quale aveva accompagnato come capo di Stato Maggiore il generale Gandolfi ad un convegno politico-militare e dal quale era stato creato degiace-macc e regalato della rituale camicietta di seta. Memore delle antiche relazioni, Ras Mangascià lo liberò il 19 maggio 1896 insieme ad altri 4 ufficiali e 88 soldati. Le atrocità commesse dall'esercito del Negus furono spaventose. Il reduce ricorda che il 4 marzo, tre giorni dopo la battaglia, i prigionieri italiani attraversando il campo assistettero ad uno spettacolo esecrando e raccapricciante. Sparsi e abbandonati per la campagna giacevano a terra numerosi ascari eritrei mutilati di una gamba e di un braccio per ordine di Menelik. Quasi tutti furon lasciati morire così, di emorragia o di fame, tra atroci patimenti. La battaglia d'Adua, secondo una statistica molto precisa, costò all'esercito italiano la perdita di 264 ufficiali, 3926 sottufficiali bianchi e 2000 ascari uccisi; 148 ufficiali, 1750 sottufficiali e soldati bianchi e 8600 ascari feriti; 69 ufficiali, 1900 sottufficiali e soldati bianchi fatti prigionieri. Avevano preso parte alla battaglia 556 ufficiali, 10596 sottufficiali e soldati bianchi e 7100 ascari; gli scampati senza ferite furono quindi 177 ufficiali, 2540 sottufficiali e soldati bianchi e 2500 ascari.

⁂

Tutti coloro per i quali la danza è una muta poesia affascinante, si sono da qualche giorno vestiti a gramaglie. Adelina Genée, la più adorabile e celebrata — con Carlotta Zambelli — delle ballerine dell'Olimpo parigino, lascia — a trentacinque anni — e definitivamente le scene. Sere sono, al *Coliseum* di Londra, il pubblico non voleva assolutamente che il sipario calasse e chiedeva all'artista qualche parola di saluto. Allora la Genée ritornò alla ribalta, fra uno scroscio d'ovazioni, e fattosi un silenzio solenne parlò con frase commossa: «Mi hanno insegnato quando ero bambina a non parlare con la bocca piena. Il mio cuore è, oggi, sulle mie labbra! Io non posso dirvi che *grazie! Che Dio vi assista!*». Adelina Genée è danese. Le danzatrici che l'hanno imitata hanno superato la difficoltà che consiste nel muoversi con molta grazia nel compiere il famoso passo di sua invenzione, detto «dell'amazzone». Questo passo, molto audace, le sue imitatrici lo fanno avvolgendosi quasi completamente. Viceversa la danese lo faceva vestita pesantemente, obbligando lo spettatore a concentrare la sua attenzione sul rapido, meraviglioso movimento dei piedi e sulla mimica armoniosissima. «Io lascio il teatro e la danza — ha detto — unicamente perchè penso che il pubblico che mi ha tanto ammirata potrebbe essere, ormai, stanco di me... Ora la farfalla ripiega le ali!». Una generazione intera ha acclamato, ammirando, questa farfalla umana; moltitudini intere hanno atteso pazientemente la sua uscita dai grandi teatri americani e inglesi. Per il pubblico anglo-sassone — dice il *Temps* — nell'arte della danza essa fu quello che Ellen Terry fu ed è ancora nell'arte drammatica: la prima. Essa lascia il palcoscenico senza rimpianti, senza amarezze e senza disillusioni — quasi giocondamente.

⁂

Il presidente della Società dei cuochi e dei trattori di Parigi, il signor Marius Mourier, noto proprietario di un notissimo locale della capitale, è stato intervistato da *Comoedia* su una ben grave questione: cioè sulla supposta o vera decadenza della cucina francese. Il Mourier ha enfaticamente dichiarato che la cucina francese è in continuo progresso come tutte le cose che si fanno sotto il bel cielo di Francia da quegli infallibili signori. E poichè per dir bene degli intingoli, delle *poleges*, dei manicaretti e dei *galeaux* del suo paese bisognava pur dir male di qualche cosa, il Mourier, molto garbatamente del resto s'è lanciato contro parecchie cose e parecchie persone: innanzi tutto il proprietario del *Café de Paris* ha protestato contro la mania dei medici, parigini e non parigini, i quali consigliano e impongono troppo frequentemente diete vegetariane o semi-vegetariane... Ha poi protestato, in tono non meno reciso, contro i predicatori dell'astinenza (dai vini) e i bevitori di acque minerali, di tisane indigeste. «La vecchia e gloriosa cucina francese — ha detto — ha bisogno di essere accompagnata da buoni e lunghi sorsi di vino schietto e generoso, di bordeaux, di borgogna: alla fine di un buon pranzo si può bere, per digerire, una coppa di champagne... Ma non più di una coppa». L'intervistato conclude dicendo che una delle minaccie alla cucina francese è data dalla cucina cosmopolita e barbaricamente inglese dei grandi alberghi.

⁂

A proposito del decreto del generale Lyautey, che proibisce l'uso e la vendita dell'*absinthe* nel Marocco francese, l'*Eclair* pubblica un interessante episodio. Il generale Lyautey, volendo che il veto fosse subito osservato, provocò un giudizio sul liquore da parte di un sapiente marocchino e lo diffuse a migliaia di copie: «L'*absinthe* — afferma il saggio vecchio — è un'invenzione dello spirito maligno. Sopra gli acini d'uva, lo spirito del male versò il sangue di un pavone; poi, quando incominciò la fermentazione, gettò nel liquido sangue di scimmia, poi sangue d'orso e infine, a rendere più atroce la mescolanza, irrorò il tutto di impuro sangue di maiale! Udite, fedeli del Marocco, dalla montagna al deserto, pastori e guerrieri! Udite, udite! Quando un fedele beverà ancora dell'*absinthe* — che Allah non voglia e che sia punito! — nel primo sorso egli proverà un certo piacere e diventerà orgoglioso, ma scemo come il bel pavone; al secondo sorso gesticolerà e si muoverà oscenamente come una scimmia; al terzo diventerà bestiale come un orso; al quarto diventerà sudicio e orrendo come un porco! Che Allah ci protegga e ci tenga lontano il liquido verdastro! Dio! Lyautey ha ragione!».

Dalla Libia

Una fortunata ricognizione a sud-est di Bengasi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 18, ore 9.

Ricorderete il glorioso combattimento di Bugasel avvenuto alla fine di aprile in cui due compagnie nostre scortanti una carovana fugarono e dispersero cinquecento assalitori dopo una notte di intenso combattimento. A quel combattimento partecipò il maggiore Billia, del 43.o reggimento fucilieri. Dopo quell'assalto e dopo il raid della colonna Cantore fino a Tegarba, la regione tra Merg e Slonta rimase tranquilla. Le nostre truppe continuarono però a fare delle ricognizioni, di cui vi segnalo quella eseguita dal maggiore Billia stesso con una colonna leggera, mista di truppe bianche e di truppe di colore e con artiglieria. La colonna Billia partiva da Merana nella direzione di sud est, e cioè verso Tegarba, e, dopo una brillante marcia di una quindicina di chilometri, sorprendeva e disperdeva nuclei di ribelli uccidendone tre. Proseguendo poi nella stessa direzione, riusciva a scoprire in un nascondiglio un deposito di armi, munizioni e viveri dei ribelli, e se ne impadroniva razziando alcune centinaia di tende ed altro materiale.

La colonna si accampava, onde passare la notte e proseguire il giorno seguente nella sua marcia, come effettivamente fece, avanzando sempre in direzione di sud-est per altri dieci chilometri. La regione sembrava deserta, ma ad un tratto la colonna scoperse un valloncello con un numeroso accampamento di ribelli, che venne distrutto dopo un breve combattimento.

Le perdite dei ribelli ammontano a venticinque morti, le nostre sono nulle. Si sequestrarono altre armi, cammelli, asini e numerosissimi ovini; poi la colonna riprese la via del ritorno.

V.

La notizia ufficiale

Bengasi, 18.

Il giorno 15 maggio una colonna leggera, comandata dal maggiore Billia, sorprese a sud est di Marana nuclei di ribelli e ne uccise tre, distrusse il deposito di armi ed alcune centinaia di tende. Il giorno 16 maggio la stessa colonna sorprese l'accampamento dei ribelli, lo incendiò ed uccise venticinque ribelli.

(Agenzia Stefani).

Dopo l'aggressione al "Solferino,,

Il numero delle vittime

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 18, sera.

Vi comunico ulteriori notizie del postale Solferino, il quale trovasi tuttora incagliato sulle scogliere dell'estrema costa Marmarica, vigilato dall'incrociatore Bausan, che cooperò attivamente al salvataggio dei naufraghi ed allo spegnimento dell'incendio. E' risultato che l'equipaggio si componeva di cinquantun persone; i passeggeri erano quindici, i quali furono condotti a Tobruk, donde, col postale Cagliari, ripartirono per Derna e Bengasi. Si accerta che i morti dell'equipaggio furono tre, i feriti due, i passeggeri feriti due: un negoziante ed un ragazzo ebreo. Un passeggero arabo, sceso a terra sul porto, scomparve. Quindi in totale tre morti, quattro feriti ed uno scomparso. Si attendono i risultati dell'inchiesta e notizie più particolareggiate sullo svolgimento dell'aggressione.

V.

Una grande vena d'acqua scoperta a Zuara

Il progetto dell'agricoltura di Tripoli

(Dal nostro inviato speciale).

Tripoli, 17, ore 18.30.

Ieri mattina il governatore Garioni accompagnato dal comm. Simonetti, dal commendator Condirossini, dal prof. Decillis e dallo Stato Maggiore si recò con una torpediniera a Zuara, quindi a Macabez.

A Zuara constatò il funzionamento del nuovo pozzo artesiano venuto fuori da pochi giorni che rende costantemente 1200 litri cubi di acqua dolce al minuto e che zampilla ad oltre 15 metri di altezza. Detto pozzo, proposto ed iniziato nel 1912 dal Genio militare onde provvedere l'acqua potabile alla truppa e alla popolazione, era stato iniziato lo scorso anno e si era deciso arrivare a 180 metri di profondità. Successivamente però, essendovi indizi favorevoli per la natura del sottosuolo e la persuasione del direttore del Genio colonnello Marieni essendo tale che si doveva incontrare l'acqua a profondità maggiore, venne concesso di arrivare a 250 metri. A 179 metri venne fuori la prima acqua dovuta però a una falda che dava scarso rendimento, onde si decise di continuare la perforazione. Finalmente si è trovata sabato decorso la falda ricchissima suddetta a 250 metri. La temperatura è di 27 gradi; il suo sapore è per ora terroso ed il colore torbido; ma si ritiene però che possa rendersi limpida e perfettamente potabile. Il fatto è di grande importanza nei riguardi economici ed igienici. Tutta la popolazione e la truppa saranno alimentate da una buona acqua potabile, e si eviterà così il trasporto dall'Italia. Inoltre tutto fa supporre che altre falde analoghe debbano esistere nella vasta regione di Zuara.

Sono in grado di comunicarvi che nella grande fattoria Vittorio Podrati a Suadi el Bey stamattina si è fatto un riuscitissimo esperimento di trebbiatura meccanica per la battitura dell'orzo e del grano. Vi assistevano il prof. Decillis, il cav. Natali, Hassuna pascià e molti notabili tripolini, il presidente del Sahel tenente Boriello e i capi della regione. Il macchinario, di fabbrica piemontese, azionato da energia elettrica che ormai si irradia per gran parte del palmeto e dell'oasi, è stato molto ammirato e l'impressione degli indigeni è stata ottima.

M.

Una giusta riforma

I piatti cardinalizi delle sedi suburbicarie meno abbondanti

Roma, 18, notte.

(A.) Gli *Acta apostolicae Sedis* pubblicano un *motu proprio* per le diocesi suburbicarie col quale si stabiliscono i vescovi suffraganei nelle sedi suburbicarie e si divide dalla diocesi di Velletri quella di Ostia. Oltre a ciò poichè si ritiene esservi una sperequazione nelle rendite delle diocesi suburbicarie saranno amministrate dall'Economato della *Propaganda fide*: esse saranno conglobate e divise in sette parti, delle quali due andranno al Cardinal Decano. Dalle rendite conglobate saranno tolte per ogni diocesi seimila lire, che andranno al Vescovo suffraganeo, che avrà l'obbligo di risiedere nella Diocesi, in una parte dei palazzi vescovili.

Tutte queste disposizioni sono state accolte con unanime approvazione. Esse sono dovute oltre che alla ferma volontà di Pio X agli studi della Congregazione concistoriale e per essa al cardinale De Lay, che è uno dei cardinali più competenti in materia di amministrazione ecclesiastica. Con la odierna riforma viene semplificata l'Amministrazione delle rendite delle Diocesi suburbicarie, che amministrate dall'Economato della *Propaganda fide* verranno ripartite con equità fra i cardinali vescovi in modo che una non possa essere più ambita dell'altra. Viene anche fatta un'equa condizione ai suffraganei che avranno col dovere di Vescovi un posto morale e materiale equivalente al loro alto ufficio. Essi saranno veri vice-vescovi, dovranno risiedere nelle diocesi con grande dignità, e precisamente nel palazzo vescovile. Ai Cardinali vescovi rimarrà l'alta protezione delle Diocesi suburbicarie, ma i loro suffraganei non potranno più essere quasi sempre a Roma e ai loro doveri saranno aggiunti proporzionati diritti. Nulla può dirsi con esattezza dell'entità delle rendite che toccheranno con la riforma a ciascuno dei Cardinali-Vescovi. Si può ritenere che esse non saranno minori per ciascuno di cinquanta e sessantamila lire. Ora vi è grande sperequazione fra le rendite dell'una e dell'altra diocesi, rendite provenienti da lasciti accumulatisi dal Medio Evo fino ad oggi. Quella di Sabina si afferma frutti cento e cinquantamila lire. Titolare di essa è ora il cardinale De Lay, il quale, come autore della riforma, ha in ciò dato buon esempio di disinteresse.

Il soggiorno in Francia dei Sovrani di Danimarca

Parigi, 18, notte.

I Sovrani di Danimarca, accompagnati dal Presidente della Repubblica, Poincaré, e dalla signora Poincaré, sono partiti alle 2,30 per il campo di Satory, per assistere ad una rivista-manovra, organizzata in loro onore. Il corteo reale e presidenziale ha fatto il suo ingresso alle 15 nel campo, acclamato dal pubblico.

Il Re e Poincaré sono poi passati dinanzi alle truppe, accompagnati dal governatore di Parigi, generale Michel. Mentre la Regina e la signora Poincaré si recano alla tribuna ufficiale, il Re passa in rivista le due squadriglie di velivoli; poi il Presidente presenta al Sovrano i generali membri del Consiglio di guerra.

Il Re stringe loro la mano avendo per ciascuno di essi una parola cortese. Quindi i due capi di Stato si recano alla tribuna ufficiale. Le due squadriglie di areoplani spiccano il volo per compiere evoluzioni. Nonostante il vento violento tutte le partenze si effettuano con una regolarità che suscita l'ammirazione della folla. Il Re segue le evoluzioni degli areoplani con vivo interesse. Quando l'ultimo velivolo ha spiccato il volo, il generale Michel e il generale Clergerie, capo di Stato Maggiore generale, prendono il comando delle truppe che sfilano davanti alla tribuna ufficiale in linea di battaglia. La cavalleria e l'artiglieria sfilano al trotto. Durante la sfilata il Re e il Presidente stanno in piedi ed al passaggio degli standardi e degli ufficiali generali il Re saluta militarmente.

Terminata la sfilata, il generale Michel saluta colla spada: poi la manovra incomincia. Il gruppo ciclista, inquadrato da due sezioni di mitragliatrici, s'avanza e prende posizione di fronte alle tribune. Le mitragliatrici sparano; l'artiglieria a cavallo giunge a sua volta al galoppo e si ferma a cento metri dalle tribune e si mette in batteria; poi compie qualche tiro. Il Re e Poincaré lasciano allora la tribuna e si recano a piedi vicino agli artiglieri. Il Re si fa spiegare la manovra dei pezzi da 75 mm. ed assiste al tiro; quindi ritorna alla tribuna applaudito dalla folla. Sale poi a cavallo e seguito dallo Stato Maggiore si allontana al galoppo per porsi alla destra del terreno di manovra, ove assiste alla carica finale. Questa ottiene il più vivo successo. La manovra è terminata. Il Re torna al galoppo alle tribune e scende da cavallo. Le truppe rendono gli onori ai Sovrani e poi il corteo lascia il campo per recarsi al Castello di Versailles ove viene offerta una brillante colazione in onore dei Sovrani. Lungo tutto il percorso le truppe fanno ala e una folla numerosa emette acclamazioni al passaggio del corteo.

Dimostrazioni di realisti in Francia

Parigi, 18, mattino.

Il giorno di San Filippo, onomastico del principe Filippo d'Orléans, viene solitamente scelto dai realisti di Francia per fare dimostrazioni monarchiche ed affermare la loro fedeltà al capo del partito. Ieri i realisti a questo scopo si sono riuniti ad un banchetto di oltre ottocento coperti, che ha avuto luogo alla sala Fargeon. Venne approvato un ordine del giorno, in cui i presenti rinnovarono la affermazione che la Repubblica è incapace a difendere i diritti del popolo, della coscienza e della libertà, è incapace a mantenere l'ordine sociale al sicuro da vergognosi compromessi, e che il regime elettorale in vigore non può generare, secondo il giudizio di Maurras, che un putridume parlamentare. I realisti affermano che solo la Monarchia e il regime dell'autorità possono conciliarsi con le libertà necessarie per ridare alla Francia una condizione nazionale e forte. I realisti si sono associati senza riserva alle sue dichiarazioni del Principe, che costituiscono un vero programma per la Monarchia futura. Vi furono grandi applausi e grida di: « Evviva la Francia! Evviva il Re! ».

Un'altra dimostrazione ha avuto luogo a Lione, dove pure fu tenuto un banchetto di cinquecento convitati. Dopo un discorso della marchesa Mac Mahon, che ha esaltato la Monarchia ed ha esortato i realisti a perseverare nelle loro speranze, l'on. Delahaye ha pronunciato una vera requisitoria contro la Repubblica attuale ed i suoi uomini.

Anche a Marsiglia, per San Filippo, sono stati tenuti riunioni e banchetti, uno dei quali è stato presieduto da un ex-ministro, il Fleurand.

L'abate Lemire vittorioso anche nelle elezioni amministrative

Parigi, 18, mattino.

Mandano da Hazebrouck che nelle elezioni municipali sono stati eletti l'abate Lemire e ventisei candidati dell'Unione repubblicana inclusi nella sua lista.

Dopo la catastrofe della Grigna

Le vittime

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Milano, 18, mattino.

Eccovi qualche particolare sulle tre vittime della catastrofe alpina avvenuta ieri ai piedi della Grigna.

L'ing. Abele Miazza abitava in via Anzani, 2; si trovava però in pensione presso la famiglia Basilio in via Gustavo Modena, N. 21. Nato a S. Genesio, in provincia di Pavia, compì gli studi al Politecnico di Milano, dove da qualche anno occupava il posto di assistente alla cattedra di architettura. Era anche ingegnere alle dipendenze dell'Istituto delle case popolari, con sede in via Manzoni, 37.

L'ing. Miazza, professionista alacre e stimato era stato progettista di molte ville e villette nella plaga del lecchese; fu pure a Messina dopo il terremoto addetto alla ricostruzione delle scuole. Escursionista appassionato, socio del Club Alpino e di altre associazioni alpinistiche, si dedicava nei giorni festivi al suo sport favorito partecipando a tutte le ascensioni che le vicine e le lontane plaghe alpine consentono, con particolare predilezione per le grandi ascensioni. Al suo attivo contava la scalata di vette difficili; vale a dire un buon stato di servizio alpinistico.

L'ing. Miazza lascia a Milano due sorelle maritate, partite subito per il luogo della sciagura; una terza sorella è maritata a Nizza.

Un'altra vittima, il capo-mastro Attilio Del Vecchio, da Chiavenna, risiedeva a Milano, da dieci anni. Si trovava ultimamente in pensione presso la famiglia del cavaliere ing. Fiorina, ispettore ferroviario, suo parente, abitante in via Amerigo Vespucci, N. 1. Lavorava alle dipendenze dell'Istituto delle Case popolari, dove conobbe appunto l'ing. Miazza.

Il Del Vecchio non era, nè un esperto, nè un dilettante alpinista; era affatto nuovo alla montagna. Ieri, appunto, aveva tentato la sua prima gita, cedendo all'amichevole invito dell'ing. Miazza e dell'ingegnere Fasana. I parenti lo avevano anzi dissuaso, ma finirono col non opporsi, in considerazione della sperimentata pratica alpinistica dei compagni di comitiva. Per la escursione alla Grigna, che doveva costargli la vita, il Del Vecchio si era fatto fare espressamente l'abito da montagna.

La partenza della comitiva era fissata per sabato scorso, alle 19,25. I quattro gitanti si trovarono infatti a quell'ora alla Stazione Centrale, l'ennesimo a Ballabio, partendo di buon mattino per la gita fatale.

Il trasporto delle salme a Ballabio

Milano, 18, sera.

Mandano da Ballabio Inferiore in data di questa mattina:

Stamane è ritornato qui l'unico superstite della tragedia alpinistica di ieri, l'Eugenio Fasana, il quale, accompagnato da amici, volle subito risalire alla Capanna Escursionisti, ove giaciono, pietosamente composte sui lettini da campo, le salme di due de' suoi infelici compagni d'escursione.

E' in uno stato d'animo che è più facile immaginare che descrivere.

« Tutta la notte - ci disse - ho avuto dinanzi agli occhi la terribile visione della miseranda fine de' miei poveri amici; non dimenticherò mai, finchè avrò vita, quell'ora spaventosa! ».

In mattinata arriveranno pure da Lecco il Procuratore del Re, cav. Bernardi, e il giudice istruttore avv. Testa, ed essi pure saliranno alla Grigna per le constatazioni di legge. Intanto lassù, si tragici torrioni, fervono i tentativi per togliere dal profondo burrone anche la straziata salma del giovane Venturoli, pure milanese.

L'opera pietosa è difficile, a cui partecipano escursionisti e valligiani, è diretta dal milanese dott. Carlo Porta, e si spera potrà essere compiuta stamattina stessa.

Stasera, ottenuto il nulla osta dell'Autorità giudiziaria, le salme verranno trasportate, su apposite barelle, qui a Ballabio e saranno provvisoriamente deposte nella camera mortuaria del nostro piccolo Cimitero, in attesa delle disposizioni per i funerali.

La Capanna degli Escursionisti, trasformata in cappella ardente, sarà oggi certamente meta pietosa di alpinisti salìti da Lecco e dai Comuni vicini, e venuti da Milano con le prime corse.

Arrestato presso Cuneo per un grave ferimento compiuto a Nizza

Cuneo, 18, sera.

Il brigadiere dei carabinieri Garda Giovanni ed il carabiniere Torelli, appartenenti entrambi alla stazione dell'Argentera, presso il Colle della Maddalena, scorgevano ieri un individuo dall'attitudine sospetta. Perquisitolo, in tasca gli trovarono un pezzo di giornale francese contenente il racconto di un grave ferimento. Inoltre lo sconosciuto presentava nelle braccia segni di abrasioni, ed aveva tutti gli abiti laceri, come uno che avesse sostenuto una grave lotta. Sottoposto a stringente interrogatorio, lo sconosciuto dichiarò di essere certo Marro Carlo di Maurizio, di anni 24, di Cervasca, muratore. Stretto ancora da altre domande, egli finì per confessare di essere scappato dalla Francia, dove in un paesello presso Nizza aveva colpito con la roncola gravemente un pescatore, certo Foà, di Carignano, presso Torino, che lavorava in Francia insieme con lui. Il Marro era innamorato di una ragazza e il Foà la perseguitava. Il Marro cercò dapprima colle buone di farlo desistere; poi, non essendovi riuscito, il giorno 8 corrente, afferrata una roncola, lo colpiva gravemente, stendendolo quasi esanime a terra. Quindi si diede alla fuga, attraversando le montagne che ci dividono dalla Francia. Ora il Marro è stato arrestato e condotto alle carceri di Cuneo.

Reduce dalla Libia ucciso da un treno della Nord

Milano, 18, sera.

Mandano da Meda in data di stamane:

Certo Carlo Signo, d'anni 23, di Seveso San Pietro, discendendo dalla spalletta del ponte della ferrovia a diciotto metri da Meda, fu urtato alla testa dal treno 37 della Nord in partenza da Milano per Erba alle 7,40. Rimase all'istante cadavere. Il Signo era reduce dalla Libia e doveva ammogliarsi tra poco.

Le elezioni in provincia di Alessandria

Casale Monferrato, 18, notte.

Il Primo Presidente della Corte di Appello di Casale, d'accordo col Prefetto della nostra Provincia, ha fissato le date delle elezioni amministrative, come risulta dall'unito prospetto, che vi trasmetto:

Per il *sette giugno* 1914 sono fissate le seguenti elezioni:

Circondario di Acqui — (Mandamento di Nizza Monferrato) — Comuni di: Nizza Monferrato, Calamandrana, Castel Boglione, Vaglio Serra.

Circondario di Alessandria — (Mandamento di Cassine, con Sezzè) — Comuni di: Cassine, Borgoratto, Frascaro, Camalero, Sezzè, Castelspina, Fredosa.

(Mandamento di San Salvatore Monferrato) — Comuni di: San Salvatore, Castelletto, Scazzoso, Lu.

Circondario di Asti — (Mandamento di Montechiaro d'Asti, con Montafia) — Comuni di: Montechiaro d'Asti, Camerano Casasco, Chiusano d'Asti, Cigliano, Corsione, Cortanze, Cossombrato, Soglio, Villa San Secondo, Montafia, Bagnasco, Capriglio, Cortandone, Cortazzone, Maretto, Passerano, Pica, Roatto, Viale.

Circondario di Casale — (Mandamento di Tonco) — Comuni di: Tonco, Alfiano Natta, Calliano.

Circondario di Novi Ligure — (Mandamento di Rocchetta Ligure) — Comuni di: Rocchetta Ligure, Albera Ligure, Cabella Ligure, Cantalupo Ligure, Carrega, Mongiardino Ligure, Roccaforte Ligure.

Circondario di Tortona — (Mandamento di Viguzzolo, con Volpedo) — Comuni di: Viguzzolo, Berzano di Tortona, Castellar Guidobono, Cerreto Grue, Sarezzano, Volpeglino, Volpedo, Casalnoceto, Groppo, Momperone, Monleale, Montegioco, Montemarzino, Pozzol Groppo.

Per il *quattordici giugno* 1914 sono fissate le seguenti elezioni:

Circondario di Acqui — (Mandamento di Molare) — Comuni di: Molare, Cassinelle, Cremolino, Prasco.

(Mandamento di Ponzone) — Comuni di: Ponzone, Cartosio, Cavatore, Morbello.

Circondario di Alessandria — (Mandamento di Bassignana) — Comuni di: Bassignana, Alluvioni Cambiò, Montecastello, Pavone, Pietramarazzi, Rivarone.

Circondario di Asti — (Mandamento di Cocconato) — Comuni di: Cocconato, Aramengo, Cerreto d'Asti, Marmorito, Moransengo, Piovà, Robella, Tonengo.

(Mandamento di San Damiano d'Asti) — Comuni di: San Damiano d'Asti, Antignano, Celle Enomondo, Cisterna d'Asti, San Martino Alfieri, Vaglierano.

Circondario di Casale Monferrato — (Mandamento di Casale) — Comune di Casale.

(Mandamento di Moncalvo) — Comuni di: Moncalvo, Grazzano Monferrato, Penango, Ponzano, Salabue.

(Mandamento di Ottiglio) — Comuni di: Ottiglio, Cascina, Cereseto, Olivola, Sala Monferrato.

Circondario di Novi Ligure — (Mandamento di Novi Ligure) — Comuni di: Novi Ligure, Pozzolo Formigaro.

Un muro cade addosso ad una batteria d'artiglieria

Arona, 18, sera.

Si trova qui da qualche giorno il 5.o reggimento di artiglieria per le annuali esercitazioni di tiro. I militari sono accantonati nei locali trovati liberi, mentre i pezzi sono stati disposti in doppia fila in un prato, in modo che le testate delle file sono a ridosso del muro di cinta del cortile di un ricreatorio maschile. L'altra notte, verso le ore 2, improvvisamente tale muro, alto 5 metri circa, con un rombo impressionante precipitava per una lunghezza di 20 metri, seppellendo sotto le macerie due pezzi ed una tenda.

La sentinella ai pezzi ha subito dato l'allarme e sono accorsi sul posto numerosi militari. Fortunatamente sotto la tenda non dormiva nessuno, ma vi erano gli attrezzi necessari per le riparazioni eventuali dei cannoni o dei carri. Dei due pezzi, uno è reso inservibile e l'altro danneggiato seriamente.

Coloro che abitano nelle vicinanze hanno avuto l'impressione si trattasse di una scossa di terremoto. Si suppone che il muro abbia ceduto improvvisamente a causa delle recenti abbondanti pioggie e perchè il terreno essendo in quel posto paludoso, ha subito forti scosse per il traino dei cannoni.

Si avvelena perchè è gelosa del marito

Cuneo, 18, sera.

Ieri sera venne accompagnata all'Ospedale Civile della nostra città la giovine sposa Beltramo Luigia. Ai dottori che la interrogarono, la donna rispose di aver ingoiato delle pastiglie di sublimato corrosivo. La Beltramo, che da pochi mesi soltanto è maritata ad un certo Vagnon Carlo, approfittando del bel tempo, si era recata ieri, nel pomeriggio, nella ridente frazione di Madonna dell'Olmo, ove si celebrava una delle solite sagre campestri. Ivi ad un tratto scorse suo marito recarsi al ballo pubblico e danzare con una sua vicina di casa. Siccome la Beltramo da qualche tempo è presa da gelosia, tornata a casa, dopo una violenta spiegazione col marito, ingoiava delle pastiglie di sublimato che teneva riposte nel cassetto. Non appena i primi dolori cominciarono a farsi sentire, la donna si diede a gridare. Accorsero i vicini di casa, che la condussero all'ospedale, ove il dottor Allione le praticava la lavatura dello stomaco, lasciandola poi colà in cura, con prognosi riservata. La Beltramo è una donna di 25 anni, bruna e dall'aspetto sofferente.

Quindici giorni in balìa delle onde

Londra, 18, mattino.

Un dispaccio dell'« Exchange Telegraph » da Halifax, nella Nuova Scozia, dice che, quando già era perduta ogni speranza di trovare uno dei battelli di salvataggio, che il 2 maggio avevano lasciato il « Columbian » con tredici uomini, questo è stato incontrato dal « Seneca », piroscafo degli Stati Uniti, incaricato della sorveglianza degli icebergs, con quattro uomini. Gli altri erano morti. Il « Seneca » raccolse i naufraghi.

Un altro dispaccio da Montreal, 17, reca questi tragici particolari; il vapore guardiacoste « Seneca » telegrafa che ha trovato la terza imbarcazione del vapore « Columbian ». Il quale s'incendiò il 2 maggio in alto mare. Il primo ufficiale del « Columbian » e tre uomini dell'equipaggio vivono ancora, ma undici uomini sono morti in seguito alle sofferenze patite. I superstiti hanno gettato i loro cadaveri in mare. E' atteso per oggi l'arrivo del « Seneca » ad Halifax.

Due areonauti tedeschi che atterrano a Vesoul

Parigi, 18, mattino.

Mandano da Vesoul, in data di ieri sera:

Un pallone libero tedesco, che recava a bordo come pilota Jordens Willy, industriale di Monaco, ex-capitano dell'esercito nell'Africa tedesca, e Friedrich Grunesne, studente, pure di Monaco ha preso terra stamane a Aillevillers. Il pilota era munito di carte in piena regola. I tedeschi sono stati ricevuti cortesemente dalla popolazione. Essi hanno offerto al sindaco 30 marchi per un'istituzione di beneficenza. Non avendo potuto ancora pagare i dazi doganali, son stati invitati a tenersi a disposizione delle autorità locali.

Gli ispettori generali esteri e La Porta

Costantinopoli, 18, notte.

Gli ispettori generali esteri discutono le clausole del loro contratto con la Porta. Essi torneranno alle loro sedi non appena la Camera avrà approvata la legge sui vilajets e sulle riforme in Anatolia.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale penale di Torino)

L'infortunio mortale di Bussoleno

Il 30 aprile dello scorso anno, nella stazione di Bussoleno avveniva una gravissima disgrazia, che costava la vita all'operaio Giuseppe Affinito, manovale avventizio alle Ferrovie dello Stato.

La triste sorte dell'Affinito parve dovuta — secondo le risultanze dell'istruttoria — alla colpa ed alla negligenza del sotto-capo squadra Flaminio Bianchi. I fatti si sarebbero svolti in queste circostanze:

Il sotto-capo squadra Flaminio Bianchi, passando, nel pomeriggio del 30 aprile, in giro d'ispezione presso un gruppo di operai, fra cui era l'Affinito, fu pregato da questi di attendere ad immettere la corrente elettrica nella linea, perchè essi dovevano ultimare un lavoro. Il Bianchi affermò che avrebbe potuto senza pregiudizio alcuno immettere la corrente, perchè, grazie all'interruzione degli scambi, questa non sarebbe arrivata fino in quel punto.

L'operaio Ernesto Monasterolo, che la sera prima aveva esaminata la linea e sapeva che la corrente poteva superare le interruzioni, insistette tanto, che il Bianchi pregò l'operaio Affinito di accompagnarlo fino al vicino posto di verifica.

Pochi minuti dopo l'Affinito ritornava, assicurando i compagni che si disponessero ad ultimare il lavoro, perchè, nell'incertezza, il Bianchi aveva promesso che non avrebbe aperta la corrente fin quando non ne fosse stato avvertito col telefono da loro stessi.

L'Affinito salì per primo la scala a pioli e si attaccò ai fili; ma nello stesso istante fu visto precipitare giù a terra fulminato. Raccolto premurosamente, venne accompagnato all'Ospedale Mauriziano della nostra città, dove il 7 giugno successivo moriva, lasciando nella miseria la giovane consorte ed un bimbo di tre anni.

Istruitosi procedimento penale contro il Flaminio Bianchi per reato di omicidio colposo, ieri si svolse nell'aula V del nostro Tribunale il dibattimento, al quale doveva comparire, quale civilmente responsabile, anche il direttore generale delle Ferrovie, comm. Riccardo Bianchi.

Il Flaminio Bianchi assicurò che nessuna responsabilità penale poteva essere elevata contro di lui, avendo egli proibito agli operai di rimettersi al lavoro, ben sapendo che la corrente era già immessa sulla linea.

Il Tribunale non accolse le conclusioni della Difesa e condannò il sotto-capo squadra a cinque mesi di reclusione e 300 lire di multa, condizionalmente, ed il comm. Bianchi in solido nei danni e nelle spese.

Presidente: avv. Garelli; P. M.: avv. Vacchina; P. C.: avv. Napoli; Difesa: avv. C. Roggero; cancelliere: Decaroli.

Amore e vetriolo

La giustizia questa volta è stata assai discreta: la signorina Clara può esserne soddisfatta. Il cav. Del Prato, che ieri presiedeva la IV Sezione del nostro Tribunale, ha troncato il racconto della ragazza, che già il pubblico, piuttosto numeroso, si preparava a commentare, e non volle nemmeno approfondire le ragioni che la costrinsero ad alzare la mano... armata d'una scodella colma di vetriolo sull'innamorato suo di un tempo, il carradore Vittone Grisante.

La modista Clara Natta viveva, ai tempi del fatto che stiamo narrando, con la sorella e con la madre, in via Andorno, N. 26, ove esse tengono un negozio di merceria. Dicono i famigliari che la giovane, di salute malferma, ebbe un tempo a subire lunghe scosse al sistema nervoso; ma la scossa più grave pare abbia turbato la fanciulla quando, avendo visto il carradore Vittone Grisante, se ne innamorò perdutamente. I due si piacquero e si amarono, e per qualche anno — fino a che una Società commerciale aveva stretto le famiglie dei due giovani — essi ebbero l'illusione di una completa e duratura felicità.

Ma l'amore — ormai tutti lo sanno — giuoca degli scherzi atroci. Il Vittone incontrò un brutto giorno chi doveva accenderlo d'una passione al cui confronto quella per Clara era nulla!... Conseguenza logica il raffreddamento per l'antica amante ed il pensiero dell'abbandono.

Clara si accorse troppo tardi della rivale che minacciava la sua felicità; tentò dapprima con le buone, si recò persino a trovarla, onde persuaderla a desistere; ma ogni preghiera fu inutile, perchè il nostro Grisante pensava già alle future nozze.

L'idea di punire chi aveva tradito la fede sorse nella mente della giovane modista, e fu il 2 dicembre dell'anno scorso che essa domandò la vendetta. Verso sera si presentava al Vittone un ragazzo, il quale invitava questi a passare subito nel negozio Natta per un affare urgente. Il Vittone alle ore 20 si recò infatti in via Andorno e trovò la signorina sulla porta, che pareva guardare distrattamente nella via. Ma quando essa vide il giovane presso di lei, senza scomporsi, quasi misurando i gesti, allungò la mano destra, che fino a quel punto aveva tenuta nascosta, e lanciò con forza il contenuto d'una scodella contro di lui. Il contenuto della scodella era una soluzione di vetriolo.

La fortuna fu abbastanza benigna col Vittone. Il vetriolo l'aveva colpito al petto ed alle mani, che egli aveva alzate, prevedendo quasi il brutto tiro. Poco dopo fu condotto all'Ospedale San Giovanni, ove però ne ebbe per più di un mese di cura.

La giovane vetriolezziatrice riparò in casa sua, e stette chiusa tutta la notte in un camerino, per la tema d'essere arrestata. Il mattino seguente, pensando meglio ai casi suoi, decise di costituirsi, e si costituì infatti. Essa venne condotta alle carceri, ma ottenne otto giorni dopo la libertà provvisoria.

Il suo processo, come dicemmo, si è svolto ieri. I giudici non furono severi e la condannarono a sei mesi di reclusione, condizionalmente e col beneficio della non inscrizione sul certificato penale.

Presidente: cav. Del Prato; P. M.: avv. Raineri; P. C.: avv. Monateri; difensore: avvocato Federici; cancelliere: Gai.

I sifoni delle acque gazose e la salute pubblica

A proposito del processo dei sifoni delle acque gazose riceviamo da diversi consumatori una lettera che interessa l'ufficio d'igiene.

« Abbiamo rilevato dal giornale « La Stampa », dice la lettera, come siano stati condannati in contravvenzione alla legge sanitaria i costruttori di sifoni per quanto concerne la confezione di « teste » di lega contenente piombo, benchè sia risultato dal processo che non sono nocivi alla salute.

Se non erriamo il regolamento di igiene municipale all'art. 145, secondo capoverso, prescrive il divieto dell'uso sotto pena di contravvenzione anche agli esercizi dove detti recipienti sono usati ed esibiti al pubblico.

Che cosa farà ora codesto spett. Ufficio di igiene nel confronto dei fabbricanti di acque gazose che per confessione loro stessa tengono una buona parte di detti tipi, dopo avere così strettamente interpretata la legge, in confronto ai costruttori e detentori per la vendita di detti apparecchi?

Non succederà ora che dall'estero o da altre città d'Italia dove ancora non è stata decisa una simile questione controversa — giacchè diversi sono i giudicati fin qui avuti — abbiano a venire a Torino presso i nostri fabbricanti di acque gazose sifoni con « testa » di piombo che l'Ufficio di igiene ha proscritto nel confronto coi costruttori torinesi? Speriamo bene nell'oculatezza e diligenza dell'Ufficio di igiene ».

Il fidanzato per truffare rinviato a giudizio

Piacenza, 18, notte.

Oggi il Procuratore del Re ha chiusa l'istruttoria ed ha emesso l'ordinanza di rinvio al processo contro lo pseudo conte Cavicchi, al secolo Leopoldo Battisti, noto per le sue losche avventure truffaldine compiute a danno della ricca signorina Giuseppina Mutti di Fiorenzuola d'Arda. E' risultato durante l'istruttoria che il Battisti si fidanzò con la signorina Mutti a scopo di truffa, mentre era fidanzato con la signorina Enrichetta Gerosa per lo stesso scopo.

Il Battisti è rinviato al giudizio del Tribunale di Piacenza per usurpazione del titolo di conte, per truffe compiute a danno della signorina Gerosa, per appropriazione indebita a danno del signor Valeri Guido di San Severino Marche; di tentata truffa a danno della signorina Mutti mediante cambiali per il valore di cinquemila lire, di correità in un furto di gioielli a danno del padre della signorina Mutti.

La signorina Mutti fu ritenuta autrice del furto dei gioielli a danno del padre, ma fu prosciolta in istruttoria perchè ella ha agito per istigazione del Battisti e perchè rubò a danno del padre.

Comparirà davanti al Tribunale insieme al Battisti anche il mediatore Carlo Beltrami che tentò di scontare le cambiali carpite dal Battisti alla signorina Mutti e che le rese alla famiglia di lei in seguito a compenso. Il Beltrami deve rispondere di truffa. Il processo si svolgerà entro il mese di giugno.

Misterioso attentato contro un guardiano ferroviario alle porte di Parigi

Parigi, 18, mattino.

L'emozione sollevata dal misterioso assassinio della guardia sem.foro Moulin non è ancora calmata, ed ecco che un attentato dello stesso genere è stato commesso questa notte alla stazione della Chapelle, alle porte di Parigi. Erano le tre e mezza di questa mattina, quando il guardiano Luigi Lhomme prendeva il suo posto nella cabina di vigilanza. Parecchie detonazioni d'arma da fuoco ad un tratto echeggiarono nella notte e la cabina venne crivellata da palle. Il guardiano si precipitò verso la porta, e potè intravedere nell'ombra, ad una diecina di metri, degli individui. Egli si mise a gridare con tutte le sue forze, e gli aiuti vennero ben presto a lui; ma gli aggressori, approfittando dell'oscurità, si erano rapidamente dati alla fuga, e non si giunse a ritrovarne le traccie. Venne avvertito il Distretto, che inviò alcuni ispettori per un'inchiesta, ma nulla si potè constatare. Soltanto gli impiegati daziari, che erano di servizio, potranno dare forse indicazioni precise.

Cronaca Cittadina

Il decreto pel IV Collegio di Torino

Roma, 18, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che convoca, come vi abbiamo preannunciato, il IV Collegio di Torino per il 21 giugno e, occorrendo una votazione di ballottaggio, il 28 successivo.

L'assemblea del Partito Socialista

Una prima votazione per la scelta del candidato al IV Collegio

Siccome l'ultima assemblea del partito socialista per la scelta del candidato al quarto Collegio non aveva potuto terminare la discussione, fu convocata un'altra riunione che ebbe luogo ieri sera nel salone dell'Associazione generale degli operai. Come si sa parecchi sono i nomi dei candidati: Bruno Buozzi, il noto organizzatore dei metallurgici; Bonetto che fu già candidato soccombente al primo Collegio; Mussolini, direttore dell'*Avanti*; il consigliere comunale avv. Plinio Gherardini, e l'ex-ferroviere Ferrando.

Due correnti marcatissime si delinearono specialmente in favore di Mussolini e di Bonetto e sui vari nomi la discussione fu vivacissima. L'assemblea deliberò di addivenire ad una prima votazione per la scelta di due nomi, riservandosi di designare definitivamente il candidato con una votazione di ballottaggio tra i due che avrebbero ottenuto maggiori voti. I presenti iniziarono perciò subito la votazione per schede segrete rimanendo stabilito che questa sera avverrà la votazione di ballottaggio.

Procedutosi allo scrutinio risultarono con maggioranza di voti Bonetto e Mussolini. Su questi due nomi quindi dovrà farsi la scelta questa sera.

I salariati municipali e le elezioni amministrative

La Federazione dei salariati municipali comunica:

«Nella prossima imminente battaglia elettorale amministrativa si vedrà quest'anno un fatto nuovo: il personale salariato municipale che per tramite della propria organizzazione economica, convocherà dei pubblici comizi, non per sostenere alcune liste di candidati, oppure le ragioni delle singole associazioni politiche che li presentano, ma unicamente per spiegare agli elettori che il salariato comunale trovasi in condizione disagiata, moralmente e finanziariamente. Esso ha più volte insistito presso l'Amministrazione comunale, la pratica per l'assetto definitivo delle condizioni, ma — dice un manifesto pubblicato — le reiterate domande non vennero mai accolte, per quanto la legge militasse in favore del personale stesso. I salariati perciò si ripromettono di presentare alla nuova Amministrazione che uscirà dai suffragi del 14 giugno le loro richieste invocandone la sollecita soluzione.

«Il fatto della partecipazione del personale municipale alla battaglia elettorale è nuovo, ma esso è una logica conseguenza dell'organizzazione economica la quale si serve dei mezzi più idonei per esser utile al progressivo miglioramento del personale. Non sarebbe nuovo invece nelle altre Nazioni (Francia, Germania, Inghilterra) dove le organizzazioni del personale dei comuni, partecipano da vari anni alle lotte amministrative.

«Ad ogni modo la Federazione generale fra i dipendenti del Comune inizia appunto la sua entrata in campagna con un comizio pubblico che si terrà mercoledì 20 corrente, alle ore 21 nel salone dell'Associazione generale degli operai, in corso Siccardi 11».

Per gli indennizzi ai negozianti nei casi di espropriazione

L'on. Giordano, opportunamente interessato dal Sindaco, dei proprietari e negozianti di via Roma, ha oggi comunicato alla Commissione del Sindacato stesso la risposta ricevuta da S. E. il Sotto-Segretario di Stato per i Lavori Pubblici all'interrogazione presentata il 5 corrente circa la opportunità di presentare un disegno di legge il quale, regolando l'intera materia delle espropriazioni di pubblica utilità, si ispiri ai concetti dell'offerta plurima e della istituzione di Giurie per l'accertamento degli indennizzi.

Il sotto-segretario di Stato ha risposto all'on. Giordano come segue:

«Lo studio delle riforme da apportarsi alla legge sulle espropriazioni per cause di pubblica utilità è deferito ad apposita Commissione, la quale se ne occupa con intelligente attività.

«Nell'esame delle varie e complesse questioni che hanno attinenza con la riforma della legge, la Commissione deve senza dubbio occuparsi dell'opportunità di adottare l'offerta plurima e di stabilire o meno giurie od istituti analoghi. Sarebbe però in questo momento ancora prematuro il dire per quale sistema di offerta e di determinazione dell'indennizzo si pronuncerà la Commissione e quali potranno essere le definitive decisioni che in proposito verranno adottate nel disegno di legge che il Governo si propone di presentare al Parlamento sull'importante istituto delle espropriazioni per pubblica utilità. — Visocchi».

L'on. Giordano nel rilevare l'intenzione del Governo di presentare apposito disegno di legge, ha promesso alla Commissione del Sindacato di insistere prossimamente e specialmente in occasione della discussione del Bilancio dei Lavori Pubblici, perchè il Governo assuma preciso impegno di presto presentare il progetto nella forma desiderata.

Per il Corso dei Fiori in via Roma

La Commissione organizzatrice dei «Corsi di fiori» promossi dal Sindacato di iniziativa di via Roma, a beneficio dei danneggiati del recente terremoto di Sicilia e che avranno luogo in via Roma il 10 e 11 giugno p. v., ha ricevuto già moltissime adesioni da pubblici Enti, Associazioni e privati.

L'on. Prefetto, il Municipio, la Camera di Commercio, la Pro-Torino ecc. hanno promesso numerosi premi per i vari concorsi che verranno banditi per la circostanza.

A tale proposito la Commissione avverte le Associazioni ed i privati che potranno partecipare al concorso le vetture, le automobili, i carri ed i balconi meglio decorati. La decorazione, salvo i gruppi allegorici o similari, dovrà essere preferibilmente fatta con piante e fiori.

Interverrà ai due Corsi anche un carro del Comitato con un gruppo allegorico raffigurante l'Italia ed il Piemonte che stende la mano alla Sicilia. Il Comitato confida nel largo intervento della Ufficialità di stanza a Torino e delle automobili delle migliori famiglie patrizie. Il programma dettagliato dei Concorsi verrà pubblicato nella ventura settimana.

Il Comitato ha anche fatto domanda alla Direzione delle Ferrovie dello Stato, perchè, per la speciale circostanza, venga accordata la riduzione del 50 per cento per i viaggi a Torino e si spera nel favorevole accoglimento della domanda stessa che venne vivamente appoggiata dal Sindaco, dal Prefetto, dal Presidente della Camera di Commercio, da S. E. il Ministro Daneo e dall'on. Giordano.

Le operaie dello stabilimento Hoffmann

Due operaie dello Stabilimento Hoffmann ci scrivono anche a nome delle loro compagne dichiarando che esse tornarono al lavoro dopo quindici giorni di sciopero, soddisfatte di quanto ottennero dalla Direzione in merito al regolamento per i [illegible] di malattia.

Le sigaraie deliberano di ricominciare lo sciopero

E' nota l'accoglienza che le sigaraie di Roma e di qualche altra Manifattura avevano fatto alle deliberazioni del Comitato centrale, che consigliava la ripresa del lavoro. L'atteggiamento delle scioperanti deve avere influito sull'animo del segretario generale della Federazione tra i lavoratori dello Stato, poichè domenica mattina, dopo il Comizio che le sigaraie della nostra Manifattura avevano tenuto alla Camera del lavoro, giunse un telegramma, il quale diceva che la situazione si era aggravata e che occorreva riprendere lo sciopero ad oltranza. Il telegramma era firmato dal segretario generale della Federazione, e la cosa parve così straordinaria, che a tutta prima si credette la comunicazione apocrifa. Più tardi vi fu la conferma, e, poichè ieri mattina non era stato possibile convocare subito le sigaraie della Manifattura, esse furono chiamate a partecipare ad un Comizio che ebbe luogo ieri sera nel salone sotterraneo dell'Associazione generale degli operai. La riunione riuscì molto numerosa. Parlò per il primo il rappresentante del Comitato centrale a Torino, Bassi, e dopo di lui Mazzaglia, del Comitato di agitazione, entrambi comunicando le deliberazione del Comitato di Roma, e lasciando arbitra l'assemblea di prendere una decisione. Marchetti, segretario della Camera del lavoro, espose qual'era la situazione, facendone rilevare tutta la gravità, ed osservando quale responsabilità le operaie della Manifattura si assumevano. Alla fine fu presentata la proposta della ripresa dello sciopero, e le sigaraie all'unanimità, meno tre, si mostrarono favorevoli ad essa.

Da questa mattina perciò è cessato nuovamente il lavoro nella Manifattura di tabacchi, che era stato ripreso, parzialmente, appena ieri mattina.

La fine dello sciopero nel Calzaturificio Gilardini

E' stata favorevolmente risolta la vertenza fra la Ditta Giovanni Gilardini e gli operai del Riparto Calzaturificio con soddisfazione d'ambe le parti.

Il lavoro è stato ripreso ieri mattina.

Cambiamento di Commissario Regio a Moncalieri

Moncalieri, 18, notte.

Il nostro R. Commissario, cav. avv. Carassi, è stato ieri telegraficamente trasferito alla Sottoprefettura di Spoleto. Lo sostituisce da oggi il consigliere di Prefettura avv. Sgrimaglia. Il cav. Carassi si trovava a Moncalieri nella sua qualità di R. Commissario da cinque mesi.

Il ministro Daneo arriva e riparte per Roma

L'entità del furto patito

Ieri mattina col direttissimo delle ore 9,20, è arrivato da Roma il ministro della P. I., onorevole Daneo. S. E. fu ossequiato dal prefetto senatore Vittorelli e dal questore comm. Carmarino. Il ministro era accompagnato dalla sua consorte.

Egli si recò subito alla sua abitazione, dove procedette con la sua signora ad una verifica nell'alloggio che i ladri — come narrammo — avevano di nottetempo visitato. Fu constatato che i ladri hanno limitato il loro bottino ad una quantità di argenteria da tavola, contenuta in una scatola a scompartimenti.

La Polizia sta ora facendo attivissime indagini per scoprire gli autori del furto.

L'on. Daneo è ripartito ieri sera stesso alla volta della capitale.

Il crollo di due vôlte

Nel pomeriggio di ieri gli operai che erano intenti al lavoro nella casa in costruzione situata al n. 16 di Corso Grugliasco, rimanevano assai impressionati nell'udire un improvviso schianto seguito da un rovinio di travi, di mattoni, di calcinacci che dall'alto precipitavano al basso.

Al quinto piano dello stesso stabile avevano ceduto le vôlte di due camere, e sotto l'enorme peso erano crollati i pavimenti fino al piano terreno.

Fortunatamente in quel momento nessun operaio si trovava da quella parte, ed infatti tutti risposero all'appello. Sul luogo si recò poi l'ingegnere Angela del Municipio per assicurarsi che non vi fosse altro pericolo.

Negli ospedali

Il commentatore Musso Giovanni, d'anni 25, abitante in Savigliano, mentre passava in via Garibaldi, angolo via San Tommaso, fu investito da una vettura tramviaria della Belga-Torinese e riportò delle lesioni in varie parti del corpo. Accompagnato al San Giovanni, fu medicato dal dottor Reynaudi e giudicato guaribile in 15 giorni.

— La scorsa notte il dottor Vietti, del San Giovanni, prestò assistenza a certo Coronin Giuseppe, d'anni 30, da Ferrara, abitante in via Ormea, 15, il quale aveva ingoiato quaranta pastiglie di chinino perchè disoccupato.

— Pure al San Giovanni venne medicato il meccanico Viano Emilio, d'anni 21, abitante in via Romani, N. 2, il quale era sofferente per una ferita lacero-contusa alla guancia sinistra, infertagli da uno sconosciuto. Il dottore Reynaudi lo giudicò guaribile in 5 giorni.

Ragazzino in pericolo

Il ragazzino Ascolio Antonio, d'anni 6, trastullandosi sulla sponda di un canale scorrente nei pressi della cascina Commenda, cadde nell'acqua, profonda circa quaranta centimetri. Accortasi la casalinga Maretti Margherita, che stava lavando pannilini poco distante, accorse prontamente e, calatasi nel canale, trasse in salvo il piccino, consegnandolo poscia alla madre.

In arresto

Gli agenti del Commissariato Monviso arrestarono certo Auda Alessandro di Paolo, di anni 18, abitante in corso Ponte Mosca, N. 51, responsabile di estorsione continuata in danno della prostituta Margherita Domenico in Arese, d'anni 22.

Lo scoppio di una mina

Arizio Carlo, d'anni 28, da Alice Superiore, minatore, scaricava colà una mina, quando questa esplose ed egli riportò lo sfracellamento della mano sinistra.

Accompagnato a Torino al S. Giovanni fu ricoverato e giudicato guaribile dal dott. Campora in due mesi.

Per motivi di interesse

Maria Gatto, d'anni 40, abitante in via Montebello n. 25, nella sua abitazione questionò per motivi d'interesse con tal Giovanni Ardizzone, il quale la colpì con un calcio alla regione inguinale destra, producendole contusioni guaribili in 30 giorni. Fu medicata al San Giovanni.

Tentato suicidio d'un commerciante al Valentino

Il giovane commerciante Mario Nesi, di anni 25, abitante in corso Vinzaglio, N. 27 *bis*, afflitto da dispiaceri intimi, sulla natura dei quali nè lui nè altri vollero pronunciarsi, si recò ieri sera al Valentino e, scelto un luogo solitario presso il recinto della Società ginnastica, si sparò un colpo di rivoltella al torace, in direzione del cuore.

Alla detonazione accorsero prima alcuni passanti, i quali alla loro volta avvertirono due guardie municipali. Queste trovarono il giovanotto disteso al suolo, che perdeva sangue da una ferita al petto. Egli mormorava appena qualche parola. Riuscì tuttavia a dire il suo nome e il suo indirizzo. Venne collocato subito in una vettura e trasportato così all'Ospedale San Giovanni, dove lo accompagnarono, oltre le guardie, il soldato Alberto Mazzanti, del battaglione aviatori, ed i signori Vincenzo Dellaroari e Carlo Ivaldi. Costoro affermarono di averlo trovato disteso al suolo sul «viale dei sospiri». A pochi centimetri da lui giaceva la rivoltella.

Il dottor Pinardi, che visitò lo sciagurato, gli riscontrò una ferita d'arma da fuoco al terzo spazio intercostale sinistro, penetrante in cavità. Lo fece pertanto ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

I motivi del tentato suicidio, come già accennammo, sono assolutamente ignoti.

Gli incidenti della strada

All'angolo di via Ospedale e via San Francesco da Paola si scontrarono il tram n. 51 della trazione municipale, condotto da Giuseppe Marin e l'omnibus dell'«Hôtel France», condotto da Lorenzo Grasiolò, d'anni 66. In seguito all'urto quest'ultimo cadde, rimanendo incolume, e il fattorino dell'albergo, Michelangelo Bovione, fu sbattuto al suolo, riportando contusioni al capo e alle mani, guaribili in otto giorni. Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni.

— Mario Cattaneo, d'anni 21, soldato del 1.o artiglieria da montagna, ebbe, mentre passava in via Frejus, un calcio da un mulo, che gli produsse contusioni al sopracciglio sinistro. Fu medicato all'Ospedale Martini e giudicato guaribile in 20 giorni.

— L'automobile n. 63-2205 della «Cantalafilm», condotta da Luigi Novara, d'anni 32, investì in via San Donato il ciclista quindicenne Giovanni Viano e riportò contusioni varie. Un graduato delle guardie municipali lo fece medicare all'Ospedale Martini, dove venne giudicato guaribile in dieci giorni.

— Giuseppe Onesti, d'anni 22, abitante in Corso Orbassano n. 34, carpentiere, passando in bicicletta all'angolo di corso Vittorio Emanuele e via Goito, fu investito dall'automobile pubblica n. 63-3126, condotta da Maurizio Delucis, d'anni 26, abitante in via Silvio Pellico 3 e riportò ferite multiple alla mano e alla gamba destra. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 8 giorni.

— Amedeo Roncarolo, d'anni 32, falegname, abitante in via San Donato, N. 87, passando in bicicletta in via Circonvallazione, si scontrò con un altro ciclista e fu gettato al suolo, riportando una ferita lacero-contusa al capo e contusioni al gomito destro. Venne medicato all'Ospedale Martini dal dottor Caneparo e giudicato guaribile in 8 giorni.

Nuova cometa

Il prof. Boccardi, direttore dell'Osservatorio di Pino, ci comunica: «Un telegramma dell'Ufficio centrale di Kiel comunica che il 15 corrente il signor Zlastisky scopriva una grande cometa nella costellazione di Perseo. La posizione dell'astro, osservabile soltanto all'orizzonte, nei nostri climi, nonchè le pessime condizioni atmosferiche, rendono difficile il prendere misure di detto astro, che pure sarebbe molto interessante».

Partenze

E' partito per Roma l'on. Gazzelli.

Note spicciole

Gli esami per il conseguimento del diploma di maestra giardiniera avranno luogo il giorno 8 corrente anzichè il giorno 3.

I divertimenti

Teatro Alfieri

L'ultima rappresentazione del cinedramma «Iris», della cinecommedia «Foglie d'autunno», dei numeri di varietà.

L'«*Iris*» dell'Aquila film di Torino e «*Foglie d'autunno*» della Cines di Roma compariranno questa sera per l'ultima volta sulla bianca tela del Teatro Alfieri, ed i tanto applauditi numeri di varietà «*The Fred's Trio*», comedian and trapèze, e «*The Merry and Glad*», eccentrici parodisti, daranno la loro serata d'addio al pubblico torinese. Crediamo inutile di tessere l'elogio e delle due grandiose films e dei due simpatici numeri di varietà dopo i colossali successi riportati, successi tanto più notevoli, perchè sinceri e spontanei: solo a titolo di cronaca abbiamo voluto segnare l'ultima di questo magnifico programma, che segnò uno dei trionfi della fortunata stagione.

La solerte Impresa del Teatro Alfieri non riposa sugli allori, ma sta allestendo per domani sera un nuovo duplice, interessante e magnifico spettacolo cinematografico, mentre un eccezionale e curioso numero di varietà ha preannunciato il suo arrivo.

Il nuovo programma di domani a sera è destinato a continuare quella serie di insuperabili spettacoli che il Teatro Alfieri è solito di dare al suo elegante e numeroso pubblico, quella serie che interessa e diverte adulti e piccini e che dell'elegante sala ha continuato a farne il ritrovo preferito della migliore società torinese. A suo tempo daremo interessanti particolari sul nuovo programma.

Pagine sparse della Film Artistica "Gloria" di Torino

La Casa torinese *Gloria* ha presentato ieri al *Cinema Borsa* la bella film drammatica in 4 atti: «*Pagine sparse*», interpretata con vero e squisito senso d'arte. Della «*Gloria*» viene pure proiettata una riuscitissima raccolta di emozionanti scene ed episodi del recente terremoto in Sicilia. Tali films, che verranno riprodotte fino a giovedì, ottennero ieri un grande successo da parte del numeroso pubblico accorsovi.

ARTI e SCIENZE

Concerto

La Società di Cultura è iniziatrice di un concerto che la sera di mercoledì, 20 corr., avrà luogo nella sala dell'Istituto Maria Laetitia (via Meucci, 9), gentilmente concessa dall'Autorità municipale. Tale concerto avrà una speciale importanza artistica, perchè dedicato esclusivamente alla musica di Schubert. Esecutori saranno le signorine Clelia Bersezio ed Emma Cervini, il signor Livio Mannucci ed il maestro cav. Dino Sincero.

Un ritratto di Boldini acquistato dal min. Daneo

Roma, 18, mattino.

Il ministro della pubblica istruzione, onorevole Daneo, ha conchiuso in questi giorni l'acquisto di un ritratto di Giovanni Boldini, il notissimo pittore toscano stabilitosi a Parigi. Il ritratto è stato acquistato per 20 mila lire, presso una Casa di vendita di Parigi. Il ritratto riproduce la bellissima attrice Lantelme, che divenuta moglie del signor Edward, pochi anni or sono trovò misteriosamente la morte nelle acque del Reno, durante una gita di piacere.

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo a Mirafiori

Ecco le iscrizioni chiuse a Torino il 18 maggio:

Scalo giorno, mercoledì, 27 maggio:

Premio Tanaro. — Vieux Normand, Verrocchietta, Gabbiano, Barbiana, Brienda, Lasitabella, Satiro, Messih, Leixlip, Tordo, Moschino.

Premio Leuonna. — Canrobert, Orco, Amonda (3000), Amiante (3000), Turbine, Arcobaleno (3000), Vol, Seveo, Oaks, Londa, Fontibuona (3000), Forrest Oak, The Lark, Adaria (3000).

Premio Moncalieri. — Pauvre France (3000), Arcobaleno (3000), Barbiana (3000), Dum Dum (3000), Musetto (1000), Bergeret (3000).

Premio Bricco della Maddalena. — Goffredo, La Cicogna, Magi (3000), Tritone, Levisone (3000), Fontibuona (3000), Adaria (3000), Dum Dum (3000), Nicoletta Piana, Bergeret (3000), San Miniato, Limonta (3000), Cremla, Esaedi.

Premio Orbassano. — Realist, Cherry of Sparta, Nelusko, Ninja da Fabriano, Brabante, Sebastiano del Piombo, Leixlip, Selenio, Castagnola, Marcellus, Dana, Alaska.

Forfeits dichiarati il 18 maggio, a ore 17, a Torino - Quarto giorno . Giovedì, 21 maggio:

Premio Chivasso. — L'Émigré (58), Carillo (57), Pratolino (56), Brabante (55), Gabbiano (54 1/2), Munghidoro (41).

Premio Monviso. — Magi, Darling Girl, — Non qualificati: Turbine, Vol.

Premio Valentino. — Barbiana, Lastitabella, Cecilio. — Non qualificato: Gull.

Premio Patronesse. Levisone, Tritone, Limonta.

Premio Caporetto. — Marcellus.

Criterium Internazionale. — Restano iscritti: Aquilone, Sirena, Palermo, Gallimondo, Galliflora, Worau, Tamburello, Donatella, Fragore, Pimpio, Condor, Montechino.

TIRO A SEGNO

Gare straordinarie di tiro a Chieri

La Società di Tiro a Segno Nazionale di Chieri a festeggiare il compimento del primo decennio di sua fiorente vita, ha indetto per i giorni 21, 22, 23 e 24 maggio una gara straordinaria, libera a tutti i soci iscritti alle Società di Tiro a Segno del Piemonte.

La gara ha le seguenti categorie: *Rappresentanze* con numerosi premi in medaglie alle Società ed individuali ai rappresentanti; *Serie limitate* con premi in denaro: *Fortuna* col fucile modello 1891 e *Fortuna* colla carabina Flobert, l'una e l'altra dotate di molti e ricchi premi in oggetti artistici e di valore.

Essendo stata la Società onorata dalla munificenza del Sovrano del dono di S. M., è stata aggiunta al programma una *Gara Reale*, avente per primo premio la medaglia d'oro del Re e per i seguenti premi altre medaglie d'oro.

AVIAZIONE

Esposizione internazionale di locomozione aerea

Anche nella giornata di ieri numeroso è stato il concorso del pubblico al Palazzo Stabile del Valentino, dimodochè il successo dell'Esposizione Internazionale di Locomozione Aerea va gradatamente accentuandosi. Il pubblico, fra il quale si notava una larga rappresentanza dell'aristocrazia e moltissimi sportsmen, ha a lungo ammirato gli apparecchi esposti, i vari stands delle Case dei motori e l'interessante mostra del Battaglione Aviatori, di cui l'ordinatore capitano cav. Demaria, ha fornito le spiegazioni necessarie.

Nel pomeriggio d'oggi si avrà la distribuzione di palloncini ai bambini, e l'esperimento del dirigibile comandato per mezzo delle onde Hertziane, presentato dal prof. Welker.

Nel pomeriggio di domani avrà luogo, nel salone particolare al piano superiore, un concerto vocale ed istrumentale a beneficio dell'Opera «Pro Emigrate».

FOOT-BALL

Il "match" Piemonte-Lombardia rimandato a domenica

Como, 18, mattino.

Stamane doveva aver luogo il match tra gli equipaggi ad 8 vogatori, rappresentanti il Piemonte e la Lombardia, e precisamente fra l'Armida di Torino e la Lario di Como, match già stato rinviato ieri, a causa del cattivo tempo e lago agitatissimo. Anche stamane però l'importante gara di canottaggio non ha potuto svolgersi, perchè il lago è sempre agitatissimo. Gli equipaggi si sono trattenuti fino alle ore 10 alla sede del cantiere, col desiderio che il lago si acquietasse e potesse aver luogo la prova, ma poi, vistane l'impossibilità, hanno convenuto di rimandare l'atteso incontro alla prossima domenica, 24 maggio.

Un torneo di foot-ball a Verona

Verona, 18, mattino.

Nell'Arena si sono disputate, ieri, importanti Gare di foot-ball, con questi risultati: Hellas (1.a squadra), batte Verona, con 5 goals a 2; Hellas (2.a squadra), batte Brescia, con 4 a 2; Hellas (1.a squadra), batte Jucundilas, di Carpi, con 9 a 0; Bologna batte Verona (2.a squadra), con 9 a 0. Per la finale, che si disputerà giovedì, 21 maggio, sono in gara le squadre Verona 1.a, Hellas 1.a e 2.a, e Bologna.

GINNASTICA

Il Concorso militare di Genova

Genova, 18, notte.

Stamane allo Stadium si è iniziato il terzo concorso ginnastico militare che si chiuderà il giorno 20, con la grande gara finale. Al concorso, diretto dal maggior-generale Carpi, partecipano 26 squadre dell'esercito; 8 della marina e 5 delle guardie di finanza. Assisteva il generale Mazi, comandante il Corpo d'armata.

Gare allo Sporting Club Aquila

La Società Sporting Club Aquila, fondatasi recentemente, svolgerà nella sua grande palestra di via Principe Amedeo, 22, la sera del 20 maggio, ore 20,30, un interessante programma di gare sportive.

Fanno parte della nuova Società ottimi campioni dello sport, e si prevede quindi che le singole gare saranno disputate con vero interesse.

Seguendo lo Sport

Le vittorie di Pirelli a Cremona ed in Piemonte

Al circuito motociclistico di Cremona i «pneumatici Pirelli» parteciparono alla sola gara delle macchine più potenti, i 500 c. m.; le motociclette suscettibili delle più fantastiche velocità. Essi vinsero nettamente coi tre primi arrivati: Valenzano (Della Ferrera), Museo (Della Ferrera) e Ravelli (Triumph). E' una splendida vittoria italiana alla quale i «pneumatici Pirelli» hanno portato l'efficacissimo contributo della loro elasticità e resistenza.

Anche la «Coppa Principe di Piemonte» per «aspiranti» segnò una brillante vittoria dei «pneumatici Pirelli» col torinese Galli (bicicletta Gala).

Il problema dell'educazione fisica in un discorso dell'on. Torre

Genova, 18, notte.

Il banchetto in onore delle Autorità politiche e militari e ai dirigenti della Federazione ginnastica nazionale e alle Autorità ginnastiche del Regno, un banchetto di 400 coperti, è riuscito molto cordiale. Intervennero anche i rappresentanti di Società ginnastiche estere. Parlarono il sindaco di Genova, il generale Mazi, comandante il IV Corpo di armata, il generale Carpi, il cav. Oberti, il colonnello Negrotto. Da ultimo l'on. Torre, presidente della Federazione ginnastica nazionale ringraziò il Comune di Genova, i rappresentanti dei ministri della P. I. della guerra e della marina, le Autorità organizzatrici del Concorso. Espose quindi il programma della Federazione. Dopo un confronto fra quello che si è fatto all'estero nel campo dell'educazione fisica scolastica e della organizzazione premilitare, l'on. Torre indicò i nuovi doveri del Ministero della istruzione e della guerra, il compito più largo che la Federazione deve assumere e realizzare. L'on. Torre criticò i vari sistemi di ginnastica, la ginnastica di palestra, la ginnastica svedese e la ginnastica naturale di Hebert, e dimostrò che l'educazione fisica da impartirsi nelle scuole deve essere la sintesi della ginnastica attuale di palestra, dei giuochi sportivi e della istruzione igienica.

Passando poi a parlare dell'organizzazione premilitare della gioventù, l'on. Torre disse che è obbligo del Ministero della guerra ripresentare alla Camera, debitamente modificato il progetto di legge presentato dal ministro Spingardi, per il quale si facilita ai giovani che hanno avuto una istruzione premilitare per mezzo della ginnastica e del tiro a segno il servizio militare.

Senza una legge illuminata e preveggente su questa materia, l'educazione fisica non può largamente venire in aiuto della forza militare del paese.

«Il processo democratico della società contemporanea — conclude l'on. Torre — richiede l'educazione in massa delle milizie anche fuori dell'ambiente propriamente militare. La nazione armata è una utopia: ma la realtà deve cercare con tutti i mezzi di approssimarvici». Il discorso dell'on. Torre ebbe grandi entusiastiche acclamazioni».

Il Capitolo generale dei Cappuccini per la nomina del generale

Roma, 18, notte.

L'*Italie* dice che stamane si è riunito il Capitolo generale dei frati minori cappuccini nel convento dell'Ordine, in via Boncompagni.

La riunione è stata presieduta dal cardinale Agliardi, protettore dell'Ordine. Sono stati nominati i sei Definitori che formano il Consiglio Superiore dell'Ordine stesso, nelle persone, secondo l'ordine dei voti riportati, di padre Venanzio da Parigi, padre Giuseppe da Persiceto, padre Paolino da Parma, padre Zeno d'Uffering, padre Antonio da Tasson, padre Clemente da Portono.

L'*Italie* aggiunge che si può quindi prevedere la nomina di padre Venanzio di Parigi a capo dell'Ordine dei frati cappuccini minori, e di padre Giuseppe da Persiceto a procuratore generale. In tale caso il Capitolo dovrà eleggere altri due Definitori.

Vittima di una vendetta?

Casale Monf., 18, notte.

Oggi presso Murisengo da alcuni terrazzoni venne trovato il cadavere di un certo Bersoglio Marcello, cavatore di pietre.

Il disgraziato aveva due coltellate profonde al petto. S'ignorano le cause del delitto, che ha impressionato moltissimo la popolazione: pare che il povero Bersoglio sia rimasto vittima di una vendetta.

L'autorità di pubblica sicurezza ha iniziato le ricerche degli assassini.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella — Stagione d'opera) — Ore 20,45: *Alba eroica*, opera novissima dei fratelli Monleone — Ingresso L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Ore 21: Concerto del violinista croato Zlatko Baloković — Ingresso L. 1,50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia d'operette Maurizio Parisi) — Ore 20,45: *Eva*, operetta in 3 atti di Franz Lehar — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Napoletana di Carlo Nunziata) — Ore 20,45: *Confetti di Teramo* — Ingresso L. 0.80.

PROMOTRICE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 25) — Esposizione d'arte, aperta dalle 9 alle 18.

TEATRO ALFIERI — Ore 20,45: *Iris*, cinedramma — *Foglie d'autunno*, cinecommedia (ultima rappresentazione) — Varietà — Ingresso L. 0,60.

CINEMA SPLENDOR — *Le chevalier de maison rouge*, dal celebre romanzo di A. Dumas, in 4 atti (Film Pathé) — Ingresso L. 0,40.

CINEMA MERIDIANA — *Il [illegible] di Nocera*, grandiosa azione storica medioevale in 3 parti - Cent. 30.

CINEMA ALPI — *Sciafe Giornale* — *Per gli occhi della ballerina*, dramma in 3 parti — Comica finale.

RESTAURANT DU PARC - Skating - Concerto Tzigani.

SKATING BORIO — Ore 9 e 16, pubblico — Ore 21, riservato alla S. S. C.

ESPOSIZIONE DEI FIORI — (Giardino Cittadella — 10-18 maggio, ore 8-19).

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 18 Maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 740; ore 15: 740,5; ore 21: 740,2.

Stato atmosferico — Ore 9, 15 e 21: coperto.

Acqua caduta mm. 0.6.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 16,3 Minima + 9,8

Piazza Castello — *Nella piazzetta al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 17 + 17,5

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 8,7

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 17 + 18,8

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 7,9

20 Maggio — Il sole nasce alle ore 4.37; tramonta alle ore 19.54.

Giorno della luna 25.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	21.0	14.0	1/4 cop.	Pietroburgo	13.0
Milano	20.0	20.0	1/2 cop.	Amburgo	23.0
Brescia	20.0	18.0	1/4 cop.	Vienna	14.0
Verona	18.0	16.0	»	Parigi	12.0
Bologna	10.0	14.0	3/4 cop.	Madrid	10.8
Ancona	19.0	14.0	1/4 cop.	Odessa	12.0
Livorno	22.0	19.0	3/4 cop.	Trieste	13.0
Firenze	23.0	13.0	piovoso	Alessandria	21.7
Roma	23.0	19.0	1/4 cop.	Nizza	15.0
Bari	18.0	13.0	coperto	Malta	17.0
Napoli	20.0	14.0	»	Ginevra	10.8
Palermo	24.0	14.0	1/4 cop.	Tunisi	—
Messina	20.0	15.0	piovoso	Costantinopoli	—
Cagliari	22.0	14.0	3/4 cop.	Bucarest	—
Tripoli (Libia)		25.0	coperto	New-York	—

Stato Civile di Torino

18 maggio 1914.

NASCITE: 46, cioè maschi [illegible], femmine [illegible].

MATRIMONI: Amati Alfredo con Massera Carolina — Tosin ingegnere Ernesto con Racca Angela — Durando Giuseppe con Appendino Teresa — Fossano Giovanni con Benedetto Anna — Grosso Anacleto con Gandino Luigia — Marasco Giuseppe con Leugero Teresa — Scolaldo ragioniere Michele con Farina Celeste — Negro Eugenio con Peretti Rosa — Pochettino Vittorio con Bergese Caterina — Romero ingegnere Ramiro con Romero Giuseppina — Rossi Emilio con Castagnotta Edvige — Zina Giulio con Maggia Antonia.

MORTI: Arnaldi di Balme nobile Ferdinando, d'anni 57, di Vigone, agiato, via Massena, 58.

Pinelli contessa Giulia ved. Berzetti di Buronzo, id. 80, di Torino, agiata, via San Donato, 37.

Gessardi Angelo della Aspasia, id. 61, di Cuneo, artista drammatico.

Gallea Michelangelo, id. 56, di Vinadio, impiegato.

Bergero Mario, id. 65, di Torino, negoziante.

Martinetto Giovanni, id. 73, di Giaveno, bracciante, via Bidone, 12.

Agostino Giovanna n. Basso, id. 72, di Rivarolo, att.

Barovero Armando, id. 7, di Torino scolaro, via Carrozzai, 6.

Musso Sebastiano, id. 72, di Montanaro, agiato.

Strisero Michele, id. 84, di Villa Castelnuovo.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio, negli ospedali, istituti, ecc. 8.

Borse Estere

BORSA DI BERLINO

	16	18		16	18
Cambio su Londra	— —	20 48	Obbl. Ferr. Rume.	— —	— —
Cambio su Parigi	— —	— —	Azioni Meridion.	108 50	108 [illegible]
Cambio sull'Italia	— —	80 90	» Mediterr.	— —	— —
Credito Austriaco	— —	191 12	Banca Commerc.	— —	— —
Rend. Ital. (cont.)	— —	— —	[illegible]	214 20	214 30
» » (f. m.)	— —	— —	Deutsche Bank	240 70	240 —
Consol. Prussiano	[illegible] 90	[illegible] 90	Diskonto	187 [illegible]	187 [illegible]
Rendita Turca	[illegible] 60	[illegible] 90	Bochumer	221 [illegible]	221 [illegible]
Obbl. Ferr. Ital.	84 90	84 40	Gelsenkirchen	183 [illegible]	183 [illegible]
» » Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA (chiusura)

	16		18	
Consolidato Inglese	75	11/16	75	13/16
Rendita Italiana	95	—	96	—
Argento fino	27	7/16	26	13/16
Spagnuolo	87	—	87	—
Turco unificato	82	—	82	—
Egiziano 1903	99	—	99	—
Rendita Giapponese	77	1/2	77	1/2
Rendita Russa	74	1/2	73	1/2
Rendita Uruguay	66	—	67	1/4
Rendita Venezuela	55	—	55	—
Marconi	3	5/8	3	9/16

Versamenti alla Banca d'Inghilterra ...... Lire sterline —

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra ...... » » —

Questa mattina spirava serenamente, munita dei conforti religiosi, nel suo 80.o anno di età la

Contessa

Giulia Pinelli v. Berzetti di Buronzo

Ne danno la dolorosa partecipazione: La figlia ADELINA col marito ing. RAFFAELE PINNA e figli LUIGI, TULLIO, VITTORIA e CARLO; il fratello conte TULLIO PINELLI, senatore del Regno, colla consorte MARIA TUBINO e figli ALESSANDRO, LODOVICO e FERDINANDO; gli altri parenti e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 20 maggio, alle ore 8,30, partendo dalla dimora dell'Estinta in via San Donato, 37.

Non si mandano partecipazioni speciali, e si prega di non inviare fiori.

Torino, 18 maggio 1914.

(Pompe funebri Genta)

Ieri, alle ore 14, dopo crudele malattia, sopportata con rassegnazione, spegnevasi la cara esistenza di

Saracco Carola

La sorella GIUSEPPINA col marito GIACHINO e figli; il fratello ENRICO, le sorelle ANGIOLINA, EUGENIA, MARTA col marito PAGLIERI; VITTORIA col marito LAZZARO e figli e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 20, alle ore 8, partendo dall'abitazione, via Po, 30.

Si ringrazia anticipatamente tutte le persone che vorranno onorare la cara Salma, colla loro presenza.

Torino, 18 maggio 1914. 5840

Lunedì, 18 corr., alle ore 2,20, spirava, munito dei conforti religiosi

Giovanni Vitale

d'anni 19

Addolorati ne danno il triste annunzio il padre CESARE, la madre LUISA VITALE ALIORA, le sorelle CAROLINA e CATERINA, la nonna CATERINA CALLIANO vedova VITALE ed i parenti tutti.

Alessandria, 18 maggio 1914. 600

La sorella del compianto

Comm. Felice Masselli

riconoscente ringrazia vivamente quanti vollero partecipare ai funerali ed inviare parole di condoglianza.

Uno speciale ringraziamento rivolge alle Autorità, alle Scuole, ai Sodalizi ed alle persone che dissero parole di elogio alla memoria del caro estinto.

Cavour, 17 maggio 1914. c3815

La moglie, il padre, la madre, le sorelle, i cognati, la suocera, le zie ed i parenti tutti ringraziano di tutto cuore coloro che con scritti, con fiori, colla loro presenza, presero parte al loro dolore, dando una grande dimostrazione d'affetto al loro caro estinto c3[illegible]

Giovanni Porta

Nelle prime ore di stamane, confortato dall'affetto dei suoi cari, mancava improvvisamente in Priola (Garessio) il

Cav. Uff. Giuseppe Bagnaschino

Colonnello in riposo

Accasciatissimi ne danno il doloroso annunzio la moglie CATERINA GALLEY vedova PRIOTTI, i nipoti e parenti tutti.

Priola, 18 maggio 1914. (A

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Al Messico

L'inaudito ricatto
imposto dai conquistatori di Tampico

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, notte.

I ribelli messicani a Tampico stanno facendo onore alla loro fama. Il corrispondente del Times *da* Washington *raccoglieva stamane la voce che i nuovi conquistatori della città, hanno intrapreso con grande imbarazzo del presidente Wilson una vasta e scientifica opera di ricatto. I cablogrammi di stasera confermano pienamente la notizia. I ribelli hanno un estremo bisogno, a quanto sembra, di almeno un milione di pesos. Essi hanno chiesto quindi un prestito eguale alla somma desiderata tanto ai messicani che agli stranieri. Siccome nessuno di propria volontà vuole prestare denaro ai luogotenenti del generale Carranza e del generale Villa, il generale Gonzales, comandante dei ribelli, ha creduto opportuno aggiungere che se il prestito non verrà coperto entro breve termine, la città sarà posta a sacco. Il guaio è che solo i residenti stranieri e specialmente quelli inglesi e tedeschi hanno le casseforti ben fornite e i ribelli non hanno potuto fare a meno di rivolgersi in particolar modo per ottenere il denaro richiesto, ai rappresentanti di ditte estere che tengono ufficio a Tampico. Le quote di imposta ad alcuni di questi rappresentanti sono fortissime. In un caso l'agente di una ditta al quale furono imposte contribuzioni per la bellezza di 15,000 pesos, ha creduto bene di chiudere bottega sull'istante e di abbandonare la città col primo vapore disponibile. Mandano poi da New York, che alcune ditte tedesche in seguito a dispacci ricevuti dalle loro succursali a Tampico hanno telegrafato a Berlino, invitando il Governo a protestare energicamente contro l'agire dei ribelli. Questi però hanno già perduto la pazienza. Si afferma che uno dei capi avrebbe detto che, qualora il prestito non venga sottoscritto in breve tempo, sarà impossibile impedire un completo saccheggio della città.*

Notizie di fonte diplomatica ricevute dal Messico annunziano che il presidente Huerta avrebbe autorizzato i delegati messicani a dimettersi.

Il momentaneo sbarco
di 60 marinai olandesi

Londra, 18, notte.

Un gruppo di residenti stranieri intendeva lasciare Tampico ieri l'altro. Ma una *Reuter*, da Vera Cruz dice che la loro partenza venne ostacolata da alcuni funzionari. Costoro ordinarono ai profughi di munirsi prima di partire dei debiti passaporti. Il console tedesco immediatamente si presentò al governatore della città.

Dopo la concessione di una intervista, il governatore rilasciò i passaporti ai partenti. Essi quindi poterono imbarcarsi sul vapore sul quale si erano già procurate delle cabine. La nave potè finalmente salpare domenica mattina. Il comandante dell'incrociatore olandese *Kortenaer*, vista la cattiva piega che la cosa prendeva e per proteggere i suoi connazionali residenti a Tampico, pensò bene di sbarcare un Corpo di sessanta marinai e di inviarli ai pozzi petroliferi che sono nelle vicinanze di Tampico ed appartengono ai commercianti olandesi. I ribelli però hanno domandato subito che i marinai sbarcati fossero ritirati.

In seguito all'attitudine minacciosa dei costituzionalisti, il comandante della nave olandese a Tampico, ha ritirato i marinai che stavano di guardia ai pozzi di petrolio. I messicani hanno allora invitato l'incrociatore olandese ad uscire dal fiume ed il comandante olandese ha seguito il consiglio. Il ministro olandese a Washington, accompagnato dall'ambasciatore d'Inghilterra, ha fatto visita al segretario di Stato Bryan, che ha promesso di far pratiche presso il capo dei costituzionalisti.

I federali messicani che tengono testa alle truppe americane a Vera Cruz hanno fatto saltare un importante ponte ferroviario a 20 miglia dalla città, ponte lungo circa venti metri e che serviva a varcare il fiume Antigua.

Il colpo di Stato peruviano
Incredibili costumi parlamentari

Londra, 18, notte.

Il corrispondente del *Times* da Lima telegrafa alcuni dettagli sul colpo di Stato nel quale il colonnello Benavides, capo del partito costituzionalista, che ha rovesciato il presidente Billinghurst, è stato eletto presidente provvisorio.

Secondo questo dispaccio, i partigiani del vice-presidente E. Leguia, che reclamava anche la presidenza, hanno affermato che il colonnello Benavides è stato eletto senza riportare il necessario numero legale di voti. L'entrata dei partigiani di Leguia alla Camera è stata impedita dagli agenti di polizia; centonove di essi sono riusciti ad ottenere l'ammissione; essi hanno protestato contro l'elezione di Benavides ed hanno poi tentato di uscire. Trovando le porte sbarrate, alcuni sono fuggiti dalle finestre, mentre altri si ritiravano in un'altra aula, ove hanno redatto e presentato una protesta scritta.

La deplorazione di Berchtold
per l'incidente di Bucarest

Budapest, 18, notte.

Nella seduta plenaria della Delegazione ungherese il delegato Telegodi, ministeriale, interpella il ministro Berchtold circa l'incidente del vescovo Mangra, deputato ungherese e membro dell'Accademia di Budapest, che durante il suo soggiorno a Bucarest fu insultato dagli studenti. Berchtold risponde: «Ritengo deplorevole l'insulto fatto contro un deputato e suddito ungherese in uno Stato vicino, vivente con noi in rapporti amichevoli. Il nostro ministro a Bucarest venne incaricato, fino da qualche giorno fa di iniziare conversazioni su questo affare col Governo rumeno. Il ministro degli esteri di Romania dichiarò che si sarebbero constatati i fatti, e che sulla base dei risultati dell'inchiesta si procederà contro i colpevoli».

La Delegazione approvò la risposta di Berchtold.

La Delegazione iniziò quindi la discussione del bilancio della guerra. La seduta è tolta.

Le navi italiane
chiamate da Guglielmo d'Albania
accorrono a Durazzo minacciata dagli insorti

(Servizio speciale della Stampa).

VALLONA, 18, notte.

Alle ore 17 è giunta la regia nave italiana «Vettor Pisani» con tre squadriglie di torpediniere.

Mentre il console italiano Defacendis faceva visita ufficiale all'ammiraglio Trifari, il regio incaricato di affari d'Italia a Durazzo, barone Aliotti, per desiderio di Essad Pascià e del Principe Guglielmo richiamava a Durazzo la squadra, giacchè gli insorti marciano sulla capitale. La squadra è ripartita immediatamente. (Ag. Stefani).

Il completo accordo fra gli Epiroti
e la Commissione europea

Corfù, 18, notte.

E' intervenuto l'accordo su tutti i punti fra la Commissione internazionale di controllo ed i rappresentanti del Governo provvisorio epirota. (Ag. Stefani).

Le clausole
dell'accordo epirota-albanese

Atene, 18, notte.

Il Protocollo dell'accordo epirota-albanese, firmato oggi, contiene i seguenti privilegi: La gendarmeria sarà locale e non potrà essere impiegata fuori dall'Epiro salvo in caso di forza maggiore riconosciuto dalla Commissione internazionale. E' concessa piena libertà religiosa. Le lingue greca e albanese saranno insegnate nelle tre classi primarie, la lingua greca sarà ammessa nelle amministrazione e dinanzi ai tribunali dell'Epiro. La corrispondenza col Governo centrale di Durazzo si farà in albanese. I due distretti amministrativi di Coritza e di Argirocastro saranno diretti da governatori cristiani, nominati dal Governo albanese. Due Consigli amministrativi saranno eletti con suffragio universale. I governatori saranno responsabili di fronte a questi Consigli. Il processo verbale concordato fra la Commissione internazionale di controllo e Zografos, contiene parecchi altri articoli che si sottoporranno all'approvazione delle Potenze. La gendarmeria locale sarà composta di volontari attualmente sotto le armi, comandati da ufficiali olandesi. Ai governatori nominati dal Governo albanese verranno aggiunti consiglieri eletti per suffragio universale. La questione di Chimara rimane riservata alle Potenze, che garantiscono l'osservanza e il mantenimento della convenzione.

Feste italo-albanesi a Durazzo

Durazzo, 18, notte.

Ieri, si recarono a bordo della *Vettor Pisani*, Essad Pascià, il Mufti e la Colonia italiana, ricevuti dall'ammiraglio Trifari. L'ammiraglio ha accettato di intervenire con tutta l'ufficialità della squadra al vermouth d'onore all'«Hôtel Europa».

Il ricevimento è riuscito cordialissimo. L'ammiraglio e il prof. Schiro che parlò a nome della Colonia italiana, si scambiarono saluti improntati ad alti sensi di patriottismo.

Ieri sera l'ammiraglio Trifari e l'ufficialità furono invitati a pranzo dal Sovrano. Durante il pranzo si scambiarono cordiali brindisi.

Turkan pascià a Budapest

Budapest, 18, notte.

Turkan Pascià ebbe nel pomeriggio un prolungato colloquio con Berchtold all'*Albergo Hungaria*. Alle due pomeridiane Turkan Pascià si recò dal presidente del Consiglio ungherese conte Tisza, che offrì una colazione in suo onore. Assistevano il conte Berchtold, la contessa Berchtold, l'ambasciatore di Germania a Vienna Tschirschky e altri personaggi. Stassera il conte e la contessa Berchtold offrirono un pranzo in onore di Turkan Pascià, a cui intervennero gli ambasciatori Tschirschky, Di Avarna e altre personalità. (*Agenzia Stefani*).

Il profondo
e insospettato cangiamento
dell'opinione pubblica montenegrina

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

La *Croix* pubblica una lunga corrispondenza da Cettigne, che vi riferisce nelle sue parti essenziali là dove accenna a fatti ed a tendenze che se non preoccupano, certo non devono essere trascurati.

Il corrispondente, rilevato che la Cettigne d'oggi non è più la Cettigne patriarcale di un tempo, che sono mutate le abitudini e la foggia del vestire, continua:

«La vita si svolge tutta nei caffè, che dopo la guerra si sono moltiplicati; nei caffè la folla passa tutte quante le giornate chiacchierando ad alta voce, criticando senza suggestione gli atti del Governo e dei capi delle truppe. Nell'ora della passeggiata, nella frescheżza della sera, per le strade di Cettigne si intendono dei clamori uscire dai caffè dalle facciate luminose, ma non è più il grido di Viva il Re!, ma è il grido di Viva la Serbia!»

Lo stato di spirito del popolo della strada è passato al Parlamento. Non passa giorni senza che qualche membro del Gabinetto attuale e qualcuno dei ministri precedenti non si rinfaccino i loro errori reciproci. I rapporti fra la Serbia e il Montenegro prima e durante la guerra formano il tema delle conversazioni. Il popolo conosce oggigiorno per le polemiche ministeriali dei fatti che altre volte erano tenuti nel Ministero. I resoconti stenografici della Camera dei deputati hanno fatto sapere al pubblico che prima della guerra esisteva tra la Russia e il Montenegro una convenzione ai termini della quale l'Impero dello Zar si impegnava a sostenere col suo denaro e col suo materiale da guerra il piccolo Montenegro, mentre questi si impegnava a sua volta a non intraprendere la guerra senza il consenso della Russia. L'ultima guerra, invece, è scoppiata senza che la Russia fosse avvertita. La Russia ha risposto con la soppressione dei sussidi e nello stesso tempo ha ritirato il suo patronato sulla casa di educazione femminile di Cettigne e il centro della cultura femminile è stato trasportato a Nisch.

Un'altra questione appassiona grandemente il pubblico montenegrino, la cessione all'Austria da parte del Montenegro di un punto strategico importante, situato sul golfo di Cattaro e più precisamente di Dvirsnik, presso Grakhova. Si mormora il nome di un personaggio che è venuto da Vienna a Cettigne nell'autunno 1911 con un milione di corone austriache per pagare questa parte del territorio montenegrino, dove gli austriaci hanno deciso di elevare una fortezza imponente. L'attitudine recente del Montenegro nell'incidente di Senokossa dà consistenza alle inquietudini che certi *pourparlers* segreti fra il conte Berchtold e un grande personaggio montenegrino hanno fatto nascere nel pubblico.

Nel regno di re Nicola ufficiali e funzionari non hanno ricevuto la loro paga da un certo tempo. Il denaro, secondo quanto si crede, avrebbe servito a pagare le spese del viaggio all'estero di un alto personaggio montenegrino.

Al Montenegro, pare, — continua il corrispondente, — non manchi il denaro, se pure viene a mancare, non mancano gli amici che mettono del denaro a sua disposizione, in primo l'Italia, che cerca di estendere il suo monopolio dei tabacchi e delle ferrovie nelle terre recentemente annesse al Montenegro, ed altresì l'Austria che cerca di stabilire la sua Banca al Montenegro al fine di immiserire tutta la popolazione. La mancanza dei sussidi russi, per causa della guerra, ha avuto per risultato di fare sentire fino a qual punto l'aiuto della Russia è indispensabile al piccolo regno. I voti generali sono che si ristabiliscano le antiche relazioni per aiutare lo sviluppo economico del paese.

Gli operai francesi
contro gli operai italiani

Parigi, 18, notte.

Eccovi altri cenni sulla lotta che si conduce in Francia contro gli operai stranieri in genere e contro gli italiani in ispecie. I terrazzieri protestano contro la concorrenza che viene loro fatta dagli operai stranieri, concorrenza che costringe un gran numero di essi alla disoccupazione. Tutti i disoccupati si sono riuniti stamane alla Borsa del lavoro ed hanno preso delle misure per impedire l'assunzione degli operai stranieri, particolarmente italiani. I terrazzieri rimproverano sopratutto a questi ultimi di fornire essi stessi gli strumenti del mestiere, contrariamente all'uso delle corporazione.

Anche i musicanti francesi
contro i colleghi stranieri

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

Il settimo congresso dei musicanti si è aperto oggi alla Borsa del lavoro. Si è subito discusso di imporre una tassa speciale per combattere l'invasione dell'elemento straniero che in alcune orchestre raggiunge la proporzione dell'80 per cento. Questa proposta non è stata accettata da tutti i delegati, alcuni dei quali hanno preso le difese dei musicanti stranieri che si sono iscritti al Sindacato di piena fiducia. Il congresso sembra deciso a combattere solo i gialli e coloro che lavorano al disotto delle tariffe sindacali.

Il Re di Danimarca
esalta, brindando, l'esercito francese

Versailles, 18, notte.

I Sovrani danesi visitarono oggi il castello ed il parco, poscia, accompagnati dal Presidente e dalla signora Poincaré, ripresero il treno per Parigi, ove giunsero alle 15,55. Numerosa folla, riunita nei dintorni della stazione, li acclamò vivamente.

Durante la colazione offerta dai Sovrani danesi al palazzo di Versailles, il Re ha espresso a Poincaré il desiderio di pronunciare qualche parola in ricordo della rivista alla quale assistette e al *dessert* fece il seguente brindisi:

«Signor Presidente! Mi è stata offerta oggi l'occasione di ammirare parte dell'esercito francese e sento una vera gioia di poterzi rendere omaggio: le manovre alle quali assistetti mi hanno impressionato vivamente. Sono meravigliato delle valorose prove dei vostri aeroplani e del coraggio degli aviatori francesi, valore conosciuto da tutti. Vi prego, generale Michel, di voler trasmettere i miei ringraziamenti ai vostri soldati: alzo il bicchiere alla gloria dell'esercito francese».

Il presidente Poincaré rispose in questi termini:

«Sire! L'esercito francese sarà molto commosso e fiero delle felicitazioni che gli rivolge Vostra Maestà; prego la Maestà vostra di permettermi di alzare a mia volta il bicchiere in onore del valoroso esercito danese». (*Agenzia Stefani*).

La gara aviatoria
per la Coppa del Principe Enrico

Francoforte, 18, notte.

Dei 25 aviatori partiti stamane da Carlsbad per concorrere alla coppa di aviazione del principe Enrico, 15 hanno attualmente coperto la prima tappa.

Come si può non morire

L'atroce sofferenza
di quattro superstiti del "Columbian,,
Ritrovati dopo 20 giorni!
Lo spaventoso racconto del primo ufficiale

(Per radiotelegramma da bordo del Seneca)

Halifax, 18.

Da radiotelegrammi giunti, quattro superstiti della terza scialuppa del *Columbian*, sono stati raccolti dal vapore americano *Seneka*, dopo essere rimasti per quattordici giorni in balìa dell'Oceano. Essi sono il primo ufficiale Tier e tre membri dell'equipaggio, Kendal, Vallanger e Ludwige. Le persone che avevano preso posto nella terza scialuppa erano quindici, ma ad una ad una undici di esse morirono di fame e di freddo.

Gli ultimi quattro, allorchè furono salvati, non avevano da bere che qualche sorso di acqua piovana e non avevano più un biscotto ed avevano dovuto cominciare a rosicchiare il cuoio delle loro scarpe. I disgraziati per due giorni poterono avvistare tre vapori, ma non riuscirono a farsi scorgere. Dopo il secondo giorno, non videro più una nave all'orizzonte. Essi ebbero molta pioggia. I quattro superstiti si trovano sotto la cura dei medici e migliorano rapidamente.

Ecco maggiori particolari:

Quattro uomini emaciati, debolissimi, i quali venti ore prima avevano abbandonato ogni speranza di sopravvivere, furono sbarcati questa sera dal vapore americano *Seneka* e trasportati a questo ospedale, dopo peripezie che ben pochi uomini hanno sopportato senza perire. Essi erano gli ultimi superstiti del *Columbian* e furono raccolti dal *Seneka* ieri mattina a 40 miglia a sud-ovest dell'isola dei Castori ed a 150 miglia dalla costa della Nuova Scozia. Il loro salvataggio fu operato appena in tempo per salvare loro la vita.

Il comandante del *Seneka* dichiara che ormai i quattro uomini non avrebbero potuto più vivere sulla scialuppa più di 24 ore.

Quando i naufraghi furono avvistati dal *Seneka*, un quinto uomo si trovava ancora vivo, cioè, il vice-cameriere Trieli, ma la commozione che provocò in lui la vista del vapore salvatore fu così forte, da ucciderlo. Quando il *Seneka* si avvicinò alla scialuppa, il canotto conteneva quattro vivi ed un cadavere.

Intorno al cameriere Trieli si racconta questo interessante episodio. Appena il *Columbian* fu salpato da Anversa il Trieli sognò che per 14 giorni sarebbe rimasto in una scialuppa in alto mare e avrebbe finito col morirvi. Undici dei quindici uomini, che discesero nella scialuppa nella notte del tre maggio, vi morirono di freddo e di fame. La maggioranza fu costretta a bere acqua salata e ciò fece peggiorare le loro condizioni. Alcuni di essi impazzirono ed aumentarono le sofferenze atroci dei loro compagni. Uno degli ultimi a morire fu un fuochista del *Columbian*, certo Jacob, un russo, il quale impazzito tentò di uccidere con un'ascia i suoi compagni, che poterono soltanto dopo una lotta disperata, riuscire all'impotenza.

I quattro ultimi superstiti avevano rinunciato ad ogni speranza. L'ultimo biscotto se ne era andato e così pure l'ultimo goccio d'acqua era finito.

La morte si profilava loro innanzi, quando per fortuna avvistarono il fumo del «Seneka» e dopo un periodo di ansietà indicibile i quattro vennero scoperti. Sono un primo ufficiale del «Columbian», due marinai ed un fuochista. Il primo ufficiale ha soltanto 22 anni ed è nativo di Liverpool, uno è un marinaio canadese e due altri marinai svedesi. Il primo ufficiale ha i piedi in cancrena e bisognerà amputarglieli. Le sue estremità si ingrossarono talmente entro gli stivaloni da marinaio, che non poterono venire levati e fu necessario tagliarli a pezzi quando fu tratto a bordo del «Seneka».

Gli altri tre salvati soffrono principalmente per la fame patita.

Il giovane primo ufficiale fece una drammatica narrazione delle peripezie trascorse.

— Io ero di guardia quando avvenne l'esplosione del *Columbian* — diss'egli, in perfetta calma malgrado gli atroci dolori ai piedi. — Diedi subito l'allarme, facendo alzare tutti i compagni. Subito dopo avvenne un'altra esplosione, anche più terribile della prima, che fece saltare in aria tutto il ponte.

«Credo che le fiamme dell'incendio trovarono nella stiva il gas prodotto dal carbone. Il gas scoppiò immediatamente. Altre esplosioni seguirono a pochissimi minuti di distanza: tutto il *Columbian* era un braciere ardente. Noi non potevamo indugiare a procurarci delle provvigioni. Avevamo appena tempo per buttarci in una scialuppa e per abbassare questa in mare, giacchè di minuto in minuto il piroscafo sembrava affondare. Alcuni di noi non avevano che le mutande e la camicia. Un mozzo aveva soltanto un paio di calzoni e tutto il dorso ignudo. Un forte vento ci spinse verso nord.

«Noi non potemmo prendere gli strumenti della navigazione e mentre andavamo alla deriva verso il Nord, capimmo presto che facilmente avremmo potuto incontrare qualche nave. Il mattino seguente avvistammo un vapore appena a tre quarti di miglio a nord. Era l'alba. Il vapore passava veloce coi lumi accesi. Dalla sua grandezza, credo fosse l'*Olimpic*. Disgraziatamente noi non avevamo nemmeno uno zolfanello e non potemmo fare dei segnali. Alzammo però un coro, un gran urlo, ripetutamente, ma purtroppo non fummo uditi. Il giorno seguente avvistammo un vapore che era lontano circa cento miglia. Io alzai il mio impermeabile sopra un remo e lo sventolai a lungo, ma invano. Nel pomeriggio dello stesso giorno vedemmo un vapore, credo fosse il Franconia.

«Disgraziatamente vedemmo anche il Franconia allontanarsi e sparire, dopo avere percorso le acque circostanti senza accorgersi di noi. E' impossibile descrivere la nostra desolazione. Il tempo, per fortuna, si fece alquanto migliore. Però nei tre o quattro giorni che seguirono, due o tre volte il mare s'ingrossò e la nostra scialuppa si riempiva di acqua. Dovemmo lavorare a vuotarla continuamente. A bordo non avevamo che cinquanta litri di acqua dolce ed una latta piena di biscotti. Io assegnai un bicchiere di acqua per ogni uomo al giorno, ed un biscotto per ogni pasto.

Dopo la prima settimana l'acqua e il cibo scarseggiarono e i poveri compagni cominciarono a soffrire atrocemente. Fu soltanto dopo la prima settimana che, purtroppo, abbiamo avuto dei morti. Allora noi togliemmo ai morti le scarpe e ne triturammo il cuoio in modo da farne una specie di pasta mescolandola coi pochi biscotti che ci rimanevano; non era un cibo appetitoso, ma nelle condizioni in cui ci trovavamo era l'unica maniera per prolungare la nostra resistenza. Il primo morto fu un oliatore a nome Hull.

Il primo ufficiale fece quindi il racconto delle atroci sofferenze dei suoi compagni e della pazzia da cui alcuni furono colpiti. I superstiti prestarono ai moribondi tutte le cure possibili facendo enormi sacrifici per serbare agli agonizzanti l'ultima goccia d'acqua, l'ultimo biscotto; ma inutilmente. I compagni morti dovettero essere buttati in mare. Due, che soffrivano atrocemente, si gettarono in mare e, per quanto i superstiti li cercassero, non fu possibile ritrovarli. (*Daily Chronicle*).

I quesiti ai giurati
e la condanna probabile
nel processo contro madame Caillaux

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

Il signor Boucard, giudice istruttore, ha steso oggi nel pomeriggio, l'ordinanza di rinvio della signora Caillaux alle Assise.

La moglie dell'ex-ministro delle finanze è incolpata, come sapete, di omicidio volontario con premeditazione. La Corte però ha facoltà di comporre la causa e usando questa facoltà potrà rivolgere ai giurati questi tre quesiti:

A) La signora Caillaux ha ferito il signor Calmette?

B) Queste ferite hanno causato la morte del signor Calmette?

C) La signora Caillaux ha agito con premeditazione?

Se i giurati risponderanno affermativamente solo alla prima questione e accorderanno il beneficio delle circostanze attenuanti, la Corte potrà infliggere una pena di due anni di reclusione e applicare la condanna condizionale.

L'ordinanza del giudice istruttore Boucard è stata firmata dall'avvocato Labori, difensore della signora Caillaux, il che viene a smentire la notizia data stamane che l'avv. Labori non voglia assumere le difese della moglie dell'ex ministro.

Convegno di agricoltori
al Comizio Agrario
per la questione delle acque di irrigazione

Novara, 18, notte.

Oggi, alle ore 14, nei locali del Comizio Agrario, sotto la presidenza del grand'uff. ingegnere Cesare Carnevale, ha avuto luogo la annunciata assemblea degli agricoltori novaresi e lomellini, per deliberare in merito alla questione del minacciato aumento delle acque demaniali d'irrigazione. Vi intervennero il senatore Bergamasco, l'on. Gambarotta, l'avvocato Voli, il comm. Magnani-Ricotti, nonchè tutti i rappresentanti degli Enti agrari locali e dei Consorzi d'irrigazione delle due regioni. Il Presidente ha riferito circa il pericolo che ancora esiste per l'aumento dei prezzi dell'acqua d'irrigazione, e propose che si intensifichi l'agitazione. Il sen. Bergamasco ha poi riferito ampiamente sul convegno avvenuto giorni sono ed al riguardo fra la Commissione delle rappresentanze recatasi a Roma a conferire col Ministro delle Finanze e col Direttore Generale delle acque demaniali, commendator Barile. Ha riferito che l'aumento proposto sarebbe imminente e verrebbe portato da lire 24 a 36 e che quindi è necessario insorgere contro questo esoso provvedimento, che mira altresì ad attuare la abolizione della «bocca libera». Soggiunge che questo provvedimento non apporterebbe che un aumento all'Erario dello Stato di sole 300 mila lire, e con esso si andrebbe contro la legge della perequazione.

Parlarono ampiamente sulla questione l'onorevole Gambarotta, che ha promesso tutto il suo appoggio a vantaggio degli agricoltori; il comm. Magnani; l'avv. Voli, che propose di interessare la Provincia ed i Comuni al riguardo: il cav. Bertolotti, e l'avv. Codovilla che trattò assai bene la questione dal lato legale. Dopo lunga discussione, l'assemblea convenne sulla necessità di mantenere viva l'agitazione e di incaricare la Commissione, recatasi a Roma, per la redazione del memoriale motivato da presentarsi al Governo con un ordine del giorno di solidarietà con gli interessati della Lomellina. Relatore del memoriale sarà l'avv. Voli, presidente della Associazione fra i proprietari e conduttori di fondi del Novarese. Quindi l'assemblea si sciolse nella piena speranza di ottenere vittoria.

Scherzi insistenti
che provocano una feroce rissa

Milano, 18, notte.

In via Lombardia da qualche giorno una quindicina di sterratori, alle dipendenze dell'impresa Brugnatelli, addetti ai lavori di una fognatura, lanciavano motti e scherni ad alcuni carrettieri soliti a passare lì vicino.

Il brutto giuoco ha avuto oggi, nel pomeriggio, una drammatica fine. Tre carrettieri, Giovanni Monza, di Sesto San Giovanni, Mario Zambelli, d'anni 22, pure di Sesto, e Giovanni Agostoni, d'anni 26, dimorante alla cascina Melghera, stanchi di essere fatti bersaglio degli scherni degli sterratori, risposero per le rime. Ne nacque uno scambio di ingiurie, di pugni e di pedate. La rissa pareva però che non dovesse avere altre conseguenze. I tre carrettieri si allontanarono; ma alcuni sterratori non intendevano finirla così e, abbandonato il lavoro, li rincorsero. Ad un tratto uno degli aggressori estrasse un acuminato coltello e ne inferse un colpo al dorso al Monza, il quale stramazzò al suolo. A quella vista, l'altro carrettiere Zambelli si lanciò sul feritore per disarmarlo, ma cadde egli pure, con una profonda ferita al fianco destro. Il compagno Agostoni rimase incolume, difendendosi col manico di una frusta.

Subito dopo il delitto gli aggressori si dettero alla fuga.

I due feriti furono trasportati alla Guardia medica di Porta Venezia ed ebbero le prime cure. Furono poi condotti all'Ospedale Maggiore. Le loro condizioni sono abbastanza gravi. Uno dei rissanti, certo Tullio Villa, di anni 27, fu arrestato e tradotto in Questura, ove confessò di aver partecipato alla rissa, ma negò di essere il feritore, dicendo che conosceva un suo compagno col solo nome di Rossi.

L'agitazione delle tabacchaie

Un convegno a Roma
Ordine del giorno
per la continuazione dello sciopero

Roma, 18, notte.

In seguito alla convocazione telegrafica in Roma del convegno dei rappresentanti delle varie manifatture dei tabacchi si sono riuniti alla Camera del lavoro i rappresentanti delle varie manifatture, che, in unione al Comitato di agitazione degli operai dei tabacchi, ai rappresentanti nominati dalla sezione di Roma e al segretario della Federazione dei lavoratori dello Stato, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti delle Manifatture di Milano, Sestri Ponente, Firenze, Lucca, Napoli, Chiaravalle e Roma, riuniti per risolvere la grave situazione creatasi in seguito agli ordini emanati dal Comitato di agitazione e all'atteggiamento di recisa opposizione preso dalla sezione di Roma, condiviso anche da molte Manifatture d'Italia, dopo ampia e serena discussione hanno deliberato:

«a) Riconfermare lo sciopero ad oltranza, impedendo qualunque parziale ripresa del lavoro;

«b) nominare un nuovo Comitato di agitazione che assuma la direzione del movimento, motivando tale provvedimento esclusivamente per le dimissioni date dal vecchio Comitato di agitazione in seguito agli errori tattici nel valutare la situazione dello sciopero e respingendo la taccia di tradimento data leggermente ai membri del Comitato di agitazione precedente;

«c) persistere nell'agitazione con un chiaro e determinato obbiettivo, richiedendo, da parte della classe in lotta, una più efficace e diretta azione di resistenza;

«d) richiamare l'attenzione di tutte le classi lavoratrici perchè fiancheggino e aiutino con la propria solidarietà morale e finanziaria questo meraviglioso movimento».

La riapertura della Manifattura di Napoli
31 operaie secessioniste

Napoli, 18, notte.

Stamane sono state riaperte le manifatture di San Pietro Martire e dei Santi Apostoli. Numerosa forza pubblica sorvegliava presso gli stabilimenti. Non si è avuto alcun incidente. Nello stabilimento dei Santi Apostoli si sono presentate 27 operaie avventizie; in quello di San Pietro Martire solo quattro operaie hanno ripreso il lavoro.

Alle dieci poi alla Borsa del lavoro è stato tenuto il solito comizio al quale sono intervenuti numerosi scioperanti. Gli oratori hanno raccomandato la compattezza e la fiducia nell'opera del Comitato centrale di agitazione ed hanno deliberato di persistere nel movimento in attesa del ritorno della Commissione da Roma, la quale dovrà riferire sui deliberati del ministro a favore della classe. Il comizio si è sciolto senza incidenti.

Un discorso del sottosegretario Borsarelli
al Consiglio prov. di Alessandria

Alessandria, 18, notte.

Il sottosegretario di Stato agli esteri on. Borsarelli presiedette oggi il Consiglio provinciale di Alessandria e fu fatto segno a una calorosa dimostrazione. Egli ringraziò dicendosi lieto di essere ritenuto degno «di far parte di un Governo onesto come, del resto, furono sempre i Governi del nostro paese; un Governo che si propone, con la libertà di tutti, col libero esercizio, col libero esplicarsi di tutte le facoltà, di tutte le energie, nel concorso di tutti i partiti rappresentati da tanti uomini onesti, di fare ascendere il nostro paese sempre più pel cammino della civiltà e del progresso, perchè la nostra nazione, giovane di anni ma forte pel suo passato glorioso ed augusto, possa assidersi veramente e fortemente nel consesso delle nazioni e tenere il suo posto nel rango che la storia le dette, che vicende fortunose ed avverse parvero averle tolto temporaneamente, ma che ora riacquistiamo e stiamo riaffermando nel mondo».

L'on. Borsarelli terminò il suo discorso col grido di «Viva l'Italia!».

L'oratore fu calorosamente applaudito dai consiglieri e dal pubblico.

La villa Sormani
visitata per la seconda volta dai ladri

Milano, 18, notte.

E' tuttora vivo il ricordo di un audacissimo ingente furto, commesso nella villa del conte Sormani, che sorge a Castellazzo presso Bollate. I ladri si erano allora impossessati di oggetti artistici per più di centomila lire. Un altro furto simile è avvenuto la notte dal 14 al 15 corr. A guardia della villa era il solo custode e numerosi cani. Il custode, la mattina del 15, percorrendo il giardino, fu sorpreso di scorgere a terra un grosso volume antico e la sorpresa divenne anche maggiore quando vide sparsi altri libri ed oggetti. Allora, girò intorno alla villa e vide scassinata una finestra al pianterreno. Comprese che si trattava di ladri ed informò il conte Sormani il quale trovò l'appartamento in grande disordine: mobili e sedie rovesciati, cornici senza tele ed oggetti infranti: una vera devastazione. Il conte Sormani constatò la scomparsa di statuette pompeiane in bronzo, di vasi antichissimi, di quadri dovuti al Leodonio e di altri oggetti, tutti per il valore di oltre lire seimila. Il cav. Sedelmayer si recò sul posto e interrogò vari contadini che abitano poco lontano. I sospetti cadono sopra due pregiudicati milanesi, che da qualche giorno sono stati visti aggirarsi in quei luoghi.

Le complicazioni del processo d'Oneglia

Stringhini querelato
dal negoziante Moretti

Roma, 18, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Ascoli Piceno: In seguito alla deposizione del teste Stringhini al processo della contessa Tiepolo appresa ad Ascoli oggi dai giornali, il negoziante Moretti Antonio pubblica la seguente lettera:

— Stringhini Renato, testimonio al processo Tiepolo ad Oneglia ha deposto, fra le altre cose, in merito ad un telegramma della Questura di Ascoli che io ho acquistato oggetti dalla sua ditta di biciclette rimanendo suo debitore. Ciò è assolutamente falso perchè io pagai tutto, anzi sono attualmente creditore del Renato Stringhini per trentacinque lire.

Il Moretti si dice disposto a sporgere querela contro lo Stringhini per la diffamazione fatta nella sua deposizione, avendo egli dichiarato che il Moretti si è appropriato di molta roba di sua proprietà.

Scoperta casuale
di una fabbrica clandestina di alcool

Napoli, 18, notte.

Nel vicino Comune di Melito è stata scoperta una fabbrica clandestina di alcool, situata in una casa posta in mezzo alla campagna, ed abitata da pregiudicati. La scoperta è avvenuta in seguito ad una rissa fra alcuni giovinastri del paese. Uno dei rissanti fu arrestato, i carabinieri si recarono a casa sua per una perquisizione, e così videro che là vi era una fabbrica di alcool. Fu sequestrato tutto il macchinario e una quantità di vino del valore di cinquemila lire.

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Pozzo Giovanni, gerente

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

SINDACATO — 18 maggio 1914.

Rendita 3 1/2 (1906) fine: ap. 97 10, chius. 97 15 1/2, mass. 97 17 1/2, min. 97 10.
Rendita 3 1/2 (1906) cont: mass. 96 97 1/4, min. 96 92 1/2.
Buoni Tesoro 4 0/0 (1914): mass. 100 48 1/2, min. 100 40.
Azioni Banca Italia: ap. 1363 1/2, chius. 1363, mass. 1363, min. 1363 1/2.
» Banca Commerciale: ap. 765, chius. 765 1/2, mass. 765 1/2, min. 764 3/4.
» Ferrovie Meridionali: ap. 505 1/2, chius. 505 1/4, mass. 505 1/4, min. 504.
» Ferrovie Mediterranee: ap. 218 1/4, chius. 218 1/4, mass. 218 1/4, min. 211 1/2.
» Rubattino: mass. 397 1/2, min. 397 1/4.
» Terni: mass. 1363, min. 1360.
» Eridania: 591.

Cambi. — Francia: 100 48 3/4 — Svizzera: 100 31 1/2 — Londra: mass. 25 31 1/4, min. 25 30 3/4 — Germania: 123 36 1/4.

Cronaca della Borsa. — Mercato inattivo ed alquanto pesante; verso chiusura qualche accenno migliore che non vale però a scuotere l'apatia generale.

La Rendita per contanti piuttosto ferma; per fine abbastanza sostenuta, dopo qualche accenno di debolezza all'esordio.

I cambi continuano a fare il dover loro ed agrono la solit[illegible]na comparendo al completo nel listino.

Prezzi presumibili 18 Maggio

Debiti redimibili

Obblig. ferr. 3 0/0 Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula	334 —
» » » Romane	347 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	504 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	340 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0	318 —
» » Cuneo 3 0/0	300 —
» » » 5 0/0	400 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	308 —
» » Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	340 —
» Canali Cavour 3 0/0	388 —
» Lavori di risanamento città di Napoli 5 0/0	498 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	300 —
» » Bra-Cantalupo-Castagnole e Mortara	250 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obblig. ferr. Sarde (delle nuove, emissione 1879) 3 0/0	
» » » (Serie C, 1.a emissione 1882) »	368 50
» » » (Serie C, 2.a emissione 1883) »	
Prestito unificato della città di Napoli 5 0/0	88 —
Cartelle Credito fondiario del Banco di Napoli 3,50 0/0	[illegible] —
Cartelle speciali 3,75 0/0 Credito comm. e provinc. Roma	471 —

TITOLI SPECIALI

Obbligazioni		Trasporti	
Consorzio d'irrigazione Agro Vercellese	505 —	Ferrovie Mediterranee	— —
Ferrovie Meridionali	333 50	» Meridionali	— —
» Second. Sardegna	500 —	Secondarie Sardegna	350 —
» Sarde, serie A	333 —	Ferrovie Sicula	650 —
» » » B	334 —	Ferr. Mantova-Modena	785 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	407 —	Ferrovie di Biella	390 —
Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche	501 —	Ferr. Pinerolo (1.a em.)	405 —
Officine di Savigliano	510 —	» » (2.a em.)	308 50
Siderurgica di Savona	484 —	Navigaz. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —
Napoli, imprese elettr.	490 —	Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche	190 —
Carburo di calcio Roma	480 —	Tramways Vercellesi	400 —
Manif. Lane Borgosesia	484 —	Lloyd Sabaudo	— —
Acciaierie di Terni 4 0/0	475 —	**Gaz ed elettricità**	
Alti Forni Piombino	455 —	Società Italiana Gaz	— —
Elettricità Alta Italia	490 50	Soc. Consum. Gas-luce	340 —
Prest. provincia Lecce	490 —	Elettricità Alta Italia	642 50
Cartelle		Forze Idr. Moncenisio	105 —
Fond. S. Paolo 3,75 0/0	494 50	**Industrie meccaniche**	
» » 3,50 »	480 50	Officine di Savigliano	1000 —
» Banca d'Italia	483 —	Ferr Piem. (già Vandel)	— —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4,50 0/0	505 —	Fonderia Nebiolo e C.	225 50
Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	480 —	Siderurgica di Savona	— —
Istituto Italiano Credito Fondiario 3,50 0/0	440 —	Acciaierie di Terni	— —
Azioni		Ing. V. Tedeschi e C.	— —
Bancarie		**Industria delle automobili**	
Banca d'Italia	— —	Cotrnas Autom. «Itala»	23 —
» Comm. Italiana	— —	Garag. Aut. «Taurus»	39 —
Credito Italiano	— —	Fiam. Autom. «S.P.A.»	— —
Soc. Bancaria Italiana	— —	**Industrie agrarie e alimentari**	
Banco di Roma	— —	Acqua Potabile Torino	348 —
Società Finanziaria ed Industriale Torinese	160 —	«Eridania» di Genova	— —
Società Anon. Italiana Credito Provinciale	164 —	Distillerie Ferraresi	— —
		Confetti Venchi e C.	— —
		Industrie varie	
		Cartiera Italiana	1084 50
		Cartiere Meridionali	300 —
		Manif. Lane Borgosesia	380 —
		Calci Casale	334 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 18:

Consolidato 3 50 contanti 97 27 1/2 — Id. fine mese 97 15 — Id. 1906 contanti 96 90 — Id. fine mese 96 27 1/2. — Ferrovie Mediterranee 212 50 — Credito Italiano 561 50 — Banca Commerciale 765 — Banco di Roma 96 — Società Bancaria Italiana 91 — Credito Provinciale 163 50 — Banca d'Italia 1356 — Lanificio Rossi 1408 — Cotonificio Cantoni 380 — Navigazione Generale 000 — Raffinerie Zuccheri 218 — Ernesto Breda 277 50 — Alti Costruzioni Venete 100 50 — Acciaierie Terni 1368 — Compagnia Edison 508 — Savona 150 — Elba 166 — Ansaldo 210 — Industrie Zuccheri 220 — Cotonificio Veneziano 45 — Ferrovie Meridionali 536, 70.

Cambi: Su Berlino 123 37 1/2 — Francia 100 50 — Londra 25 29 1/2 — Svizzera 100 30 1/4.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18:

Rendita 3 50 contanti 97 15.

Banca d'Italia 1356 — Redimibile 3 0 0 420 — Banca Commerciale 765 — Credito Italiano 562 — Banco Roma 96 — Bancaria 91 — Merid. cedit 535 — Mediterranee 213 — Navigazione Generale 398 — Tramways 650 — Elba 165 — Ansaldo 210 — Ferriere Italiane 105 — Metallurgica Italiana 100 — Piombino 45 — Automobili 38 — Montecatini 196 — Cines 223 — Gas 861 — Condotte d'Acqua 220 — Immobiliari 288 — Beni Stabili 377 — Imprese Fondiarie 65 — Carburo 800 — Terni 449 — Forni Elettrici 44 — Concimi 136 50 — Soda 94 — Estrattive 41 — Monterotondo 70 — Molini Pantanella 111 — Fondi Rustici 133 — Risanamento 115 — Eridania 580 — Terni 1362 — Credito Provinciale 164 50.

Credito Fondiario azioni 544 — Id. cartelle 4 1/2 508 — Id. cartelle 4 0/0 488 — Id. cartelle 3 1/2 130.

Cambi: Su Parigi 100 30 — Londra 25 30 1/2 — Berlino 123 40.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 18:

Migliori in chiusura. Dopo apertura pesante con qualche offerta in Rendita, Elba e Terni, il mercato riprende alquanto, specialmente sui Saccariferi e Siderurgici. Dimenticate le Meridionali. Stazionarie le Comit. Restante poco attivo. Cambi invariati.

Rendita 97 10, 97 15.

Banca 1354, 1355 — Comit 765, 763 50 — Credito 565 — Bancaria 91 — Meridionali 535, 536 — Miticol 213, 213 50 — Rubattino 398, 399 — Siderurgica 319 — Industria 359, 360 — Eridania 580, 583 50 — Terni 1354, 1363 — Armstrong 230, 139 50 — Elba 165 50 — Savona 110, 149 50 — Semoleria 154 50 — Italia 45 — Voltri 215 — Banco Roma 95 — Ferriere 105 — Marconi 72 50 — Molini 130 50.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	16	18		16	18
Rendita francese 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	97 [illegible]	97 00
Id. 3 0/0 perpet.	86 60	86 70	Credito Fondiar.	808 —	892 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	4980	4970
Rendita italiana	96 70	96 77	Lotti Turchi	198 50	209 —
Cambio Londra	25 75 0	25 17 0	Ferr. Meridion.	329 —	334 —
Consol. ingl. 2 3/4	75 —	75 —	Rendita Russa	74 —	73 75
Obbl. Lombarde	262 50	265 —	N. Prest. Russo	101 90	101 75
Cambio Italia	99 56	99 60	Rend. Russa 1906	97 60	97 65
Tasse nuove	88 67	88 67	Rend. Portogh.	— —	— —
Banca di Parigi	1571 —	1567 —	Banca di Francia	4615	— —
Tunisina	412 50	417 —	Cambio Madrid	— —	108 75
Egiziano 4 0/0	100 25	100 50	Banca Commerc.	— —	— —
Rend. Ungh. 4 0/0	85 30	85 50	Rend. Serba 4 0/0	81 65	81 65
Rend. Spagn. est.	88 55	88 75	Rend. Bulg. 1906	434 50	— —
Banca Ottomana	622 —	630 —	Ferai Piombino	75 50	72 50
Rend. Argent. 1896	— —	— —	Sosnowice	1850	1856
» » 1900	— —	— —	Metropolitain	505 —	507 —
Rend. a Londra	— —	61 1/4	Thomson	680 —	685 —
Russo 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	154 —	151 —
» consolidato	— —	— —	De Beers	420 50	418 50
» 4 0/0	33 —	— —	Chartered	22 50	22 50
Credit Lyonnais	1034	1006	Ferreira	— —	— —
Andalusia	618 —	— —	Modderfontein	— —	— —
Nord Espagne	435 —	434 —	Goodgrit	56 50	56 75
Saragozza	440 —	441 —	Goldfields	— —	— —
Rio Tinto	1781	1761	Geduld	30 —	30 25

Tendenza irregolare.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 18 maggio — Per gli adempimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 100,40 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,40

Genova, 18 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,50 — Londra Lire 25 33 1/2 — Germania Lire 123,40 — Svizzera Lire 100,35 — Belgio Lire 99,31 1/2 — Austria Lire 1 0,40 vi

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 15 — aggio dell'oro 18 0/0.

Buenos Aires, 15 (sera) — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 15 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 98 50.

Londra, 15 — Argento pezzo 27 1/16 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 15 — L'argento in oncia a centesimi di dollari 58 7/8 per oncia troy dal titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Mercato del bestiame

TORINO, dal 11 al 17 maggio.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 451 — Vitelli 921 — Buoi 3 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie o manze 41 — Tori 33 — — Vacche 18 — Suini 279 — Capre — — Montoni e pecore 9 — Agnelli 149 — Capretti 480 — Totale capi 2367.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e montagna, romagnoli, modenesi, francesi (Charolaise e Limousine — Suini nostrali, meticci inglesi — Ovini e caprini nostrali, delle Langhe — Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 14.— a 11.80 — Vitelli da 9.80 a 10.50 — Buoi e manzi da 8.— a 8.50 — Tori da 7.80 a 10.— — Moggie o manze, torelli da 7.95 a 8.35 — Vacche e soriani in genere da 4.80 a 7.50 — Suini da 11.25 a 12.75 — Montoni, pecore e capre da 5.50 a 7.50 — Agnelli da 11.— a 12.— — Capretti da 13.50 a 15.—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 14.30 — Vitelli 12.55 — Buoi 9.75 — Tori 9.75 — Moggie 9.60 — Soriani 7.— — Maiali 13.75 — Montoni 7.10 — Agnelli 13.10 — Capretti 14.25.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 579 — Vitelli 1053 — Buoi 31 — Manzi in quattro denti 2 — Manzi in due denti 3 — Moggie o manze 36 — Tori 69 — Vacche 37 — Soriani — — Suini 258 — Capre — — Montoni e pecore 130 — Agnelli 451 — Capretti 1036 — Equini 15 — Totale capi 3661.

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio della sete e lane di Torino

Operazioni del 18 maggio 1914

Organzino	Colli	6	Cgr.	818,72
Trama	»	2	»	252,14
Greggia	»	2	»	775,95
Lana	»	4	»	2087,50
Articoli diversi	»	—	»	—
	Totale Colli	25	Cgr.	4875,31
Sete pesate		3	»	172,78
Lane pesate	»	—	»	—
	Totale Colli	28	Cgr.	5048,09

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N.	540	Cgr.	43075,32
Pesati	»	8	—	506,88

Bestiame.

BRA, 18 — Carne di vitello, al chilo, L. 1,80.

IVREA, 18 — Frumento, al quintale, L. 26,50 — Segala, 20,— — Meliga 16,50 — Avena —,—.

Cereali.

BRA, 18 — Grano, al quintale, L. 28,10 — Meliga 18,— — Segala 19,00.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 18 — Farina 1.a qualità, al chilo, L. 0,40 — Id. 2.a qualità 0,36 — Cruschello 0,16 — Pane forma piccola 0,41 — Id. forma grossa 0,38 — Id. casalingo 0,33 — Paste 1.a qualità 0,50 — Id. 2.a qualità 0,45.

IVREA, 18 — Riso, al quintale, L. 42,—.

Foraggio.

BRA, 18 — Fieno, al miria, L. 1.— — Paglia 0,50.

Frutta e Verdura.

IVREA, 18 — Castagne verdi, al miria, L. —,— — Id. bianche 2,50 — Patate 1,40 — Fagiuoli, al quintale, 36.

Legna e Carbone.

BRA, 18 — Legna forte, al miria, L. 0,35 — Id. dolce 0,30 — Carbone 1,10.

Pollame, uova e burro.

BRA, 18 — Uova, alla dozzina, L. 0,87 — Burro, al chilo, L. 2,50 — Formaggio 1.a qualità 1,70 — Id. 2.a qualità 1,40.

IVREA, 18 — Uova, alla dozzina, L. 0,85 — Burro, al chilo, 2,40.

Fallimenti

Torino. — Il 12 maggio dichiarati i fallimenti:

Ad istanza creditori: Tissoni Alessandro, negoziante olii e salumi in Torino, Dok Dora. Giudice delegato Alessio avv. Clemente; curatore provvisorio Ingaramo avv. Vittorio. Prima adunanza 28 maggio, verifica crediti il 23 giugno, ore 14.

— Voglino Cristoforo, negoziante stoffe in Torino, via Volvera 16 e 21. Giudice delegato Alessio avv. Clemente; curatore provvisorio avv. Triulzi Alessandro. Prima adunanza 27 maggio, verifica crediti 23 giugno, ore 14.

— D'ufficio: Domino Antonio, macellaio in Torino, via Rocciamelone, 1. Giudice delegato Baldi avv. Cesare; curatore provvisorio Degiorgis avv. Mario. Prima adunanza 1.o giugno. Verifica crediti 3 luglio, ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il giorno 11 giugno p. v.

— Bernacchi Marcello, cappelli, Torino, corso Valentino, 13. Omologato il concordato conchiuso al 54 % pagabile subito.

— Merlino Giovanni articoli gomma, Torino, via Massena, 43. Passato ai piccoli fallimenti. Rimessa procedura al Pretore del 4.o Mandamento. Commissario giudiziale nominato il già curatore Caruzzo avv. Lorenzo.

— Valcanda Francesco, esercente bar Eden, Torino, via Principe Tommaso, 10. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Porta rag. Carlo, Gariglio Luigi e Mongino Gaudenzio. Confermato curatore Parvopassu avv. Giacomo. Attivo denunciato L. 6093, passivo L. 37.563,30. Non esistono libri e documenti contabili. Causa del dissesto secondo il fallito: mancanza di capitale e perdite subite in appalti.

— Borgetto Rita moglie Gilardi Giuseppe, mode e novità, Torino, via Carlo Alberto, 22. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Conti Umberto, Castellari avvocato Evasio, Massardi Umberto, Bonino Melchiorre e Durando Carlo. Confermato curatore l'avv. Prandi Gustavo. Bilancio noto, il passivo aumenterà ma di poco, diminuirà per contro l'attivo, in ispecie i crediti dovranno ridursi ad un terzo. L'esercizio provvisorio dà risultati attivi. Cause: mancanza di capitale proprio, esagerate provviste di merci, spese eccessive d'impianto.

— Trinchero Giacomo, decoratore, Torino, via Zecca, 8. Andata deserta la prima adunanza. Confermato curatore il rag. Odasso Mario. Non risulta attivo; il passivo conosciuto finora si compendia nel credito dell'istante in L. 200 circa; mancano libri. Dissesto d'indole particolare, con un solo creditore.

Acqui. — Fallimento di Rizzolio Giovanni Battista, impresario trasporti in Bistagno. Col verbale odierno venne conchiuso il concordato al 10 % fra il fallito ed i suoi creditori.

***

Il 9 maggio dichiarato il fallimento ad istanza di creditori: Ditta Scrimin e Roggeri e soci Scrimin Luigi e Roggeri Emilio, esercente fabbrica carrozzerie in Torino, corso Regina Margherita, 46. Giudice delegato avv. Alessio Clemente, curatore provvisorio Gallia avvocato Pietro. Prima adunanza 26 maggio; verifica crediti 23 giugno, ore 14.

— Il 10 detto: Ampalla Giuseppe di Francesco, capomastro in Barbania Canavese. Giudice delegato avv. Cesare Baldi, curatore provvisorio Calvetti avv. Giuseppe. Prima adunanza 27 maggio, verifica crediti 15 giugno, ore 14.

— Dichiarati i piccoli fallimenti: Rosgna Domenico, negoziante commestibili in Torino, via Nizza, 274. Rimessa procedura al Pretore del V Mandamento. Commissario giudiziale dott. Gino Ettore Ferrettini, attivo denunciato L. 1317,35, passivo L. 3050,86.

— Conti Cesare, viaggiatore di commercio, residente in Moncalieri. Rimessa procedura alla Pretura di Moncalieri. Commissario giudiziale notaio Guglielmo Boccardo. Attivo lire 155, passivo L. 745,70.

— Gianolio Giuseppe, falegname, Torino, via Tiepolo, 7. Chiuso per riparto al 6.48 %.

— Pastore Luigi, impresario, Torino, via Caprera, 12. Omologato concordato conchiuso al 15 %.

— Conti Francesco, trattoria dell'Antica Barriera di Francia, 207. Andata deserta la prima adunanza; confermato curatore l'avv. Federici Giuseppe. Il fallito dichiarò appartenere il negozio alla moglie e si riservò di presentare il bilancio. Non si conosce nè attivo, nè passivo e si ignorano per ora le cause.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

DIFFIDA

GALLEA ANTONIO, proprietario della casa di via Madama Cristina, 98, avendo rilevato dai coniugi ARBONA MARIANNA e GAZZERA GIUSEPPE la trattoria e Bottiglieria «Leone Bianco», posta nella casa stessa, diffida quanti fossero creditori verso i cedenti di farne dichiarazione entro giorni cinque da oggi, all'avv. Piero Bobbiolo, via Fabro, 8. c 5738

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AVVISO i signori proprietari case di Torino e dintorni che desiderano far pulire dalla fuliggine camini delle abitazioni suoi inquilini entro stagione invernale 1914 scrivere più presto possibile. — Minoletti Lorenzo e figli, capo spazzacamini, via Guastalla, 19, Torino. 37286 bis

INDICATORE commerciale indica fabbricanti qualsiasi articolo. Programma gratis. — Casella 97, Milano. 1603 M

RICCHEZZA, amore, [illegible] a chiunque spedisce splendido libro [illegible] gratis. — Scrivere Prof. Inst. Alberto-Castel, 30, Parigi.

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ABILI operai da mobile ferro cercansi subito. — Porino, corso Orbassano, 24. 5605

BONNE distintissima cercasi subito per bambino. — Via Lamarmora, 32. 37478

CERCASI commesso garanzia negozio musica, possibilmente cauzione. — Scrivere Posta, 32. 37439

CERCASI persona servizio di età matura capace sola cucina. Lavoro non faticoso. Esigonsi serie referenze. — Indirizzare offerte 1763 C. H., fermo posta, Torino. 37381

CERCASI giovane abile commessa Confetteria; precisare referenze, pretese. — Lauri, posta. 37434

CERCANSI [illegible] maglieria. — Via Napione, 36. 37445

CERCASI cuoca sui cinquant'anni capace buona cucina per piccolissima famiglia. Preferibile persona che abbia prestato lungo servizio in casa signorile. — Scrivere indicando referente Giovanni B. 37, fermo posta, Torino. 37382

CERCASI contadino età precisa ventenne, alto, robusto, modesto pretese, per domestico in campagna. — Pensionato Bernardi, via della Rocca, 11. c 5755

CERCASI signorina dattilografa, stipendio novanta. Cauzione cinquecento. — Mastania, Bertola, 2. 37461

CERCASI per Torino subito provetto giovane corrispondente italiano dattilografo. Richiedesi conoscenza, ottima referenze. — Scrivere cassetta 1138 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 5622

CERCO signorina aiuto contabile; ottimo stipendio. — Frangioni, via Genova, 15. 37430

DITTA rappresentanze cerca signorina, vedova giovane, praticissima contabilità, corrispondenza francese, affidare deposito, disposta piccola cauzione; miti pretese. — Referenze Libretto 5672, posta, Torino. c 37420

FARMACISTA praticante cercasi Torino; miti pretese. — Bianco, San Secondo, 22. 37409

FARMACISTI. Cercasi direttore-proprietario residenza paese vicino; miti pretese. — Scrivere cassetta 1144 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 5646

FARMACIA cerca subito giovane pratico, sano, laborioso; vitto, alloggio in casa. Stipendio adeguato capacità. — Offerte referenze casella 50, Bordighera. 5653 G

GIOVANE ingegnere, pratico cemento armato, calcolo studio statica, buon progettista, cercasi posizione stabile. — Offerte dettagliate a 5283 Haasenstein e Vogler, Firenze. 5606 F

LE Officine Neyret, Beylier, Ducret di Grenoble cercano bravi operai tornitori su metalli, che comprendano il francese. 3742 M

OFFRO occupazione persona volenterosa disponga 50 centesimi. — Mamanta, Berlida, 3. 37442

PICCOLISSIMA famiglia cerca ragazza tuttoservizio. — Presentarsi Prono, XX Settembre, 16. 37201

TESSITURA Jacquard ricerca abile lavatore per macchine Devogo a otto [illegible]. — Scrivere ad B 4804 Z., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 5602 M

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A 30 mensili provetto ragioniere tiene contabilità; massima garanzia. — Tessera 222866, posta. 37460

ABILISSIMO commesso, magazziniere, occuperebbesi subito presso Cartiera, Cartoleria, Magazzino ingrosso, ecc. Referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1147 Z., Haasenstein e Vogler, Torino 37400

AVVOCATO-Procuratore occuperebbesi ufficio serio. — Scrivere Cicerone 666, Torino. 37406

BUONA balia prima latte, disposta recarsi in famiglia. Salute ottima. Certificato medico. — Scrivere 1880, Sperone. c 5607

CHAUFFEUR meccanico già chauffeur militare, con benservizi di Fabbriche Automobili, occuperebbesi ovunque. — Bonfiglio, fermo posta. 37430

CHAUFFEUR meccanico si adatterebbe anche domestico. — Narrone, Piano, 19 37463

CONIUGI soli in buona età, con ottime referenze, cercano portieria casa signorile o industriale. — Scrivere cassetta 1115 Z., Haasenstein e Vogler. 37153

GIOVANE distinto cerca posto come aiuto contabile od altro, bella calligrafia, dattilografo; miti pretese. — Scrivere cassetta 1140 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 37448

RAGIONIERE praticissimo dispone ore libere; miti pretese. — Scrivere cassetta 1057 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 36734

SEDICENNE offresi domestico o pulizia automobili; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1149 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37467

TRENTENNE, serio, contabilità, lingua francese, praticissimo automobili, desideroso nuova vita, accetterebbe posto aiuto direttore, contabile Hôtel, Caffè, Ristoranti, pure fuori Torino. Referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1143 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 37436

VENTICINQUENNE, bella presenza, distinta, seria, istruzione varia, pratico commercio, francese, tedesco, referenze ottime, miti pretese, disposto anche viaggiare, offresi a seria Ditta. — Scrivere cassetta 1134 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 37244

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A Genova rimetto importante Albergo Ristorante, forte clientela forestieri, reddito fortissimo, ammontare 130,000; facilitazione pagamento. — Trattative: Ferraris, piazza Giulio, 2 bis, Torino. c 5610

AVENDO importanti rappresentanze, occorrerni socio disponga 3000. — Scrivere: Iscrizione 31200, posta. 37425

INDUSTRIA fiina cerca capitalista disponga 80-100,000 eventuale occupazione personale. — Scrivere cassetta 1150 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 37405

PARRUCCHIERI. Causa partenza rimetto avviato negozio ottima posizione. — Baraccone giornali Foro Boario. 37408

PER traslocc cedesi dieciottomila avviatissimo Forno passticceria, posizione centrale, consumo giornaliero sette quintali. Esclusi intermediari. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1068 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 36670

PER sportissima rimunerativa speculazione cedo soddisfare continue crescenti richieste clienti, occorrono 15-20 mila, volendo anche impiego personale. Garanzie, serietà assolute. Rifiuto anonimi. — Indirizzare A. F., posta, Torino. 37377

RIMETTESI negozio arrotino-coltellinaio, forza motrice, avviatissimo, oppure laboratorio coltelleria, verniciatura falce, avviatissimo, causa ritiro commercio. — Scrivere: Ragioniere Bertolino, Cuneo. 3744 C

VERONICA Azienda, facile, redditizia, cerca socio capitale. — Arlabano, posta. 37438

VIA Roma. Rimetto negozio, alloggio, fitto mitissimo. — Monti, Siccardi, 1. 37420

30.000 fruttiferi prima ipoteca cercansi Torino. — Cav. Borlasca, Cibrario, 38. 37449

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALASSIO affittasi villa signorile mobiliata, Bajardo, prossima mare, parco. — Casella 59. 3738 G

ARONA. Vendo villa patrizia, grandioso parco, duplo. — Monti, Siccardi, 1. 37421

CASA terreno alla dinta prezzo perizia 250,000 vendo urgenza 125,000. — Scrivere posta Centoquindici. 37493

CERCANSI 30-60 mila garanzia primaria ipoteca proprietario non commerciante case terreni Torino valore triplo. Trattasi direttamente. — Scrivere Bianchi, Santa Maria, 1. 37390

MOLINO a cilindri in Torino, con forza idraulica od elettrica, da vendere o da affittare. — Ravelgardi cav. geom. Feyretti, via Sant'Agostino, 13. 37340

TRE quarti d'ora da Torino, splendida villa, giardino, garage, con ancora abitato, vendesi vera occasione. — Notario, Vacchiglia, 59. c 37416

VENDESI conveniente appezzamento terreno fronteggiante corso Vercelli; ottima posizione. — Geometra Olivero, Pietro Micca, 2. 37340

VILLA [illegible] affittasi sei grandi camere, vicino Sambuy, 8 minuti tram. — Portinaio corso Francia, 3. 37323

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI via Bertola, 47 (Porta Susa), due locali pianterreno, uso ufficio, laboratorio; due camere quarto piano. 37410

AFFITTASI al presente, corso Vinzaglio, 27: alloggio di sei camere al quarto piano, cantina, solaio, termosifone. [illegible]

AFFITTASI grande bottega con due retri, altri 400 mq. circa locali con cortile indipendente, uso industria, magazzini. — Via Cesana, 110, San Paolo. c 37409

AL presente locale vastissimo uso industriale o garage, anche divisibile in due. — Via Doppelli, 3, dal portinaio. 37297

ALLOGGETTI mensili 20-60. — Via Digione, 10 (Vecchia Barriera Francia). 37438

APPARTAMENTI moderni, grandi, piccoli, vendonsi contanti, rate. — Corso Regina Margherita, 94. c 5188

MAGAZZINO palchettato, 40 metri quadrati, affittasi vecchia Barriera di Francia. — Chiappelli, via Cibrario, 90 bis. 37186

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAMERA matrimoniale mobiliata, disimpegnata. — Giorda, San Massimo, 14, piano 1.o. c 37418

TRANQUILLA camera mobiliata, libera, elegante, centrale, affittasi. — Via Mazzini, 40. c 5748

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. A. A. A. Abbisognando informazioni, inchieste confidenziali, [illegible] garantite, investigazioni segretissime: Primario Autorizzato Istituto Detective, Garibaldi, 8. Chiedere programma. 37466

A. A. A. Abbisognandovi informazioni, investigazioni, missioni, inchieste, sorveglianza, Detectives; segretezza: Istituto Cosmopolita, Francesco Paola, 13. 37413

A. A. Agenzia informazioni, inchieste, investigazioni, sorveglianze segretissime Primario Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Telefono 36-86. Primo fondato Torino. Esercisce dal 1890. 37400

ABITI eleganti signora, uomo, compro, vendo. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 5620

ABITI vestiario d'occasione vendo, compro. — Monti, via Stampatori, 11. 37486

ALFABETO II — Consigliovi fare sempre quello che facesti ieri; spero così sarai contenta con noi anch... c 37411

ANTAM 105 è pregata ritirare lettera. Omegni. 37404

BANCA prestiti, Barbaroux, 13, anticipa prestiti massimi sopra gioie, polizze, lingeria, pellicceria, ecc. 36087

BANCO Credito Moderno, 7, Barbaroux, procura qualsiasi oggetto, prezzi normali, migliori degli Torino; pagamento rate settimanali, mensili. 5460

CARETTA 1866 — Grazie, piccola buona. Tue parole sono sante. T'adoro, sognando... aspettando... con infinito desiderio... c 37418

CARRETTO o furgoncino a mano occasione cedo, provvedesi. — Fortunato, 482, posta. c 5608

CATENA partenza vendesi stanza letto noce massiccio, ottimo stato. — Piazza San Martino, 1. c 37466

CAVALLI già lavorati, però in buone condizioni, specialmente gambe, piedi, anteriori, tiro, trotto, statura 1,44-1,50 circa non oltre anni otto, acquisterei pronta cassa. — Scrivere cassetta 1085 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5664

CERCO armature antiche. — Indirizzare offerte Grignasco, 21, Sant'Agostino. 37403

COMPERO qualunque pianoforte anche da riparare. — Casetta postale 330, Torino. 37461

COMPRO brillanti, perle, oro, prezzi superiori qualunque. — Savarro, Pio Quinto, 14. 4379

FARMACISTI. Cercasi subito mobilio nuovo per Farmacia. — Indirizzare offerte Allocco, 8, via Berthollet, Torino. 37305

GENEROSA mancia chi riporterà cagnolino fuggito domenica Villa Beber, Valsalice, 17. 37406

MACCHINA scrivere Yost nuova vendo metà prezzo. — Scrivere Marini, posta, Torino. 37455

MACCHINE scrivere, ogni marca, vendo noleggio, riparo, cambio, prezzi modestissimi. — Zamperoni, piazza Castello, 21. 37103

MACCHINE, utensili, materiali, mobili officina vendonsi qualunque prezzo, urgente, sgombro. — Moncalieri, 18. 36999

MACCHINARI diversi vendo, sgombro. — Portinaio via Bologna, 34, tram 10. 36120

O. K. 20 — Seppi chi era la persona di sabato sacco; tanti rimproveri; amata; mi vuole ancora? Cecchino. c 37419

PARTENDO per estero, vendo arredamento cucina e mobilio. — Via Valeggio, 14, Varetto. c 37414

PIANOFORTI: liquido tre pianoforti incrociati, cinque vere Fabbriche Germania; un autopiano. — Bonelli, via Carrozzai, 6. 37489

RES — Lieto averti veduta; aumenterò prudenza; aspetto scritto; affettuosamente sempre. c 37419

SCRIVANIA, canapè, poltroncine, sedie per studio, casellario grande pupitre, studio completo. — Vanchiglia, 14. 37437

VENTITREENNE sola urgente bisogno L. 30 invoca aiuto da generosi signori. — Amina, posta. 37453

VENDO case dannati anni due, ottimo guardie. — Scrivere G. S., ritiro venerdì, fermo posta. 37458

27enne, nobile famiglia oriunda italiana, seria, illibata, sana, simpatica, bellissima presenza, affettuosa, subito 20 mila, poi circa 100 mila, sposerebbe italiano, militare, professionisti, industriale, sano, buono, simpatico buone condizioni finanziarie, età adeguata. Referenze scrivetemi; fotografia. Riflessi tutta maggio. — S.B., posta, Corfù, Grecia. c 5606

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CONTABILITA' libri commerciali doppia americana, stenografia, dattilografia, in istituti, mensile 5, privata. — Madama Cristina, 69. 37415

CONTABILITA' doppia, americana, accelerazissimo insegnamento privato, individuale; diurno, serale. Chiedere programma. - Studio Contabilità, Alfieri, tre. 36464

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CASA grossista generi Alimentari cerca provetto piazzista. — Indicare pretese, referenze cassetta 1145 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 37471

CERCANSI rappresentanti per la vendita carbone fossili Lombardia, Piemonte. — Scrivere cassetta 3008 D., Haasenstein e Vogler, Genova. 5600 G

CERCASI personale produttore ambo sessi e stipendio; referenze. — Assicurazioni, Garibaldi, 5. 37409

DITTA Rappresentanze cerca piazzista generi profumeria, liquori, disposto piccola cauzione lavorare prima come buona provvigione. — Referenze Libretto 5679, posta, Torino. c 37419

IMPORTANTE Fabbrica articolo indispensabile Confetterie, genere lusso, assumerebbe ovunque rappresentanti introdottissimi; referenze. — Casella postale 118. c 5705

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie. Saggi ricolloni prova di successo nella vendita, passato ineccepibile. — Offerte con indicazioni carriera alla cassetta 224 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4871 M

VIAGGIATORE che visita già clientela industriale cercasi da Casa mondiale per piazzare materiale elettrico. Buona provvigione. — Scrivere cassetta 1059 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 36723

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

RAPALLO, Park Hôtel Helvetia. Bagni mare direttamente giardino. Arrangiamenti famiglie. 5761 G

Automobilismo, Sport, Biciclette 13
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILISTI. Vendesi grandioso assortimento accessori, pneumatici. — Pandolfin, via Genova, 31. 4868

BICICLETTA signora, una corsa, splendida, prezzo incredibile. — Via Ospedale, 1. 37478

CAMION tonnellata vendesi, cambiasi con altro per tela maggiore. — Saccarelli, 7. 37479

FIAT N. 3-A (25-35 HP.), 1910, carrozzata torpedo, ottimo stato, vendesi. — Cavagnari, via Mercanti, 3. 37416

MOTO inglesi Wolf celebri motori Jap 4-8 cilindri 3 a 10 HP. tipo 4 HP. 1400 debrayage, cambio trasmissione trasmissione catene. — Via Ospedale, 3. 37419

MOTO Sport Garage, Il preferito! Corso Cairoli, 10. Riparazioni garantite, accessori inglesi, macchine d'occasione come nuove.

Appendice della *Stampa* (3

Il Nido * * * di vespe

Romanzo di GIORGIO MONTIGNAC

— Strano! Sapete chi può essere quell'infelice?

— In fede mia no. E voi m'avete promesso di chiarire questa storia. D'altra parte il giudice ha fatto l'inventario delle tasche del morto ed ha trovato un piccolo libretto di note, lo ha preso e stiamo per avere così tutti i ragguagli desiderabili.

I due uomini si allontanarono discorrendo. Todwy, senza muoversi in apparenza, li seguì con lo sguardo. Quando ebbero girato l'angolo presso l'albergo « Guglielmo Tell », l'indiano fischiò dolcemente fra i denti. Due negri vestiti di pantaloni di tela scarlatta, che sembravano godersi la siesta all'ombra di un *boabad* si alzarono e s'accostarono a lui. Si sedettero per terra a qualche distanza. Uno di essi teneva un panierino di giunco nel quale erano alcune pesche di appetitoso aspetto.

L'indiano, dopo aver gettato un lungo sguardo circolare, aprì il suo cesto di vimini, cercò un istante qualcosa, poi trasse fuori un serpentello giallo e bianco, dalla testa piatta, attorno alla quale aveva come un rigonfiamento circolare che sembrava un collarino. Era il terribile *cobra-capello*, sconosciuto o quasi nella Florida, ma temutissimo nelle Indie. Il negro tese col braccio il suo panierino di pesche e l'indiano vi lasciò cadere il serpente.

— Conosci la casa?

— Sì.

— Aspetterai che sia finito... e poi mi porterai ciò che t'ho detto.

— Sì.

— Se tu non riesci avrai tagliati entrambi i pugni!

Il negro partì di corsa e l'indiano si rivolse all'altro.

— Ripeti il nome che ti ho detto.

— Colonnello Jack Davidson.

— Aggiungerai che Todwy vigila e che attende gli ordini.

Il negro si alzò e prese la strada dell'ovest, dalla quale era giunto il disgraziato Jack Davidson.

L'indiano scosse la sua pipa contro un gradino, poi s'allungò sulla pietra e attese.

CAPITOLO II.

Battendo in cadenza sul suo tamburo il negro Tomy percorreva la via gridando:

— Tutti i *gentlemen* sulla piazza... quattro ore... per parlare col governatore...

Molte teste apparivano alle finestre; alcune donne negre s'avanzavano sulla porta delle loro capanne domandando spiegazioni; ma Tomy solenne e grave come un funzionario ripeteva la sua frase accompagnata da un rullo di tamburo, poi proseguiva per la sua strada.

All'ora fissata tutta la popolazione maschile, esclusi i negri, era sulla piazza. Seduti o sdraiati all'ombra dei grossi cespugli di rododendri che circondavano la casa del giudice, gli uomini commentavano l'avvenimento della mattinata: i segatori con larghi gesti, i boscaiuoli con voce lenta, come gente che la morte di un uomo lascia molto indifferente, i cacciatori della prateria contentandosi di ascoltare e scuotendo il capo.

Todwy aveva lasciato la gradinata della casa del giudice e seguiva in silenzio il vecchio boscaiuolo che aveva riconosciuto nel cadavere il suo antico padrone e ripeteva adesso quella storia per la centesima volta. Dinanzi all'ingresso della Casa il governatore stava a colloquio col vescovo e l'ufficiale postale ed a più riprese si era voltato per guardare il quadrante dell'orologio situato sulla facciata dell'edificio. Esso segnava già le quattro e un quarto ed il governatore non aveva ancora preso la parola.

Poco a poco le conversazioni si erano affievolite; si sentiva soltanto più, qua e là, un leggero mormorio. Gli sguardi correvano sovente all'orologio... Che cosa si aspettava dunque per cominciare? Il governatore pareva aver dimenticato che era quello un giorno di riposo, e che i cittadini avevano altre cose migliori da fare che non quella di attardarsi sulla piazza pubblica? Il « mate », il rhum ed una buona pipa li attendevano a casa o nella bottega di Muller, quegli che esercisca il Caffè della « *Libera America* ». Già parecchi boscaiuoli avevano scossa la loro pipa di radica battendola sulle grosse scarpe ferrate e si alzavano per avviarsi, quando un segatore di legna prese la parola.

— Ebbene, signor governatore... salvo il rispetto che io vi devo, si potrebbe sapere perchè siamo qua? Tutti i cittadini sono riuniti... potete parlare...

Un mormorio di approvazione corse fra la folla.

Il governatore scambiò qualche parola con l'ufficiale postale, guardò ancora una volta l'orologio, poi volse lo sguardo dalla parte della strada maestra e s'avanzò ponendosi con le spalle contro la siepe di rododendri. Dominata la folla con lo sguardo egli prese la parola.

— Gentlemen! Vi ho riuniti qui in assemblea, come è costume quando un grave avvenimento si produce nella città. Per coloro che stamattina non erano sulla piazza riassumerò brevemente il misterioso e terribile incidente che è accaduto: noi abbiamo visto arrivare dalla strada delle piantagioni un uomo con gli abiti a brandelli, il quale ha pronunciato queste parole: « Guardatevi! Jacksonville distrutta!... Il Nido di vespe... ». Poi è svenuto. Trasportato all'ombra ho potuto vedere che era soltanto estenuato dalla fatica, ma non era ferito. Cinque minuti dopo il mio esame, il dottore Dalbray giunse per prodigargli le sue cure e si accorse che lo sconosciuto era morto proprio da un istante per il morso di un trigonocefalo.

Un mormorio di stupore percorse l'assemblea.

— Voi sapete tutti che il trigonocefalo non sta fra i rododendri e abbandona raramente i suoi luoghi pietrosi. Quel serpente fu dunque posto sotto il capo del morto con una intenzione criminosa!

Tutti approvarono col capo.

— D'altra parte, il nostro concittadino Thomas Bauer, persona rispettabilissima, ha riconosciuto formalmente nel morto un ricco colono di Jacksonville, sparito qualche anno fa, in un modo misterioso: si tratta dell'onorevolissimo colonnello Jack Davidson!

Thomas Bauer si era alzato.

— Sicuro! Era proprio Jack Davidson! Ne faccio giuramento!

(Continua).

Appendice della *Stampa* (47

IL CASTELLO STREGATO

Romanzo di GIORGIO MEIRS

(Prop. lett. della Casa Ed. Sonzogno - Milano)

Quella sensazione allucinante che l'aveva fatto gridare, non aveva durato che un momento, ma il risentimento si accrebbe in quell'uomo energico per l'emozione malsana che lo aveva pervaso.

Grazie a uno stratagemma che ancora non si poteva spiegare, Lodovico Marmont era evaso da quella camera chiusa e sorvegliata. Bisognava ritrovarlo ad ogni costo.

Beaugency, quasi completamente ristabilito, non potè dare nessun schiarimento: disse soltanto che al momento in cui si avvicinava alla signora Faréjat, una specie di nebbia umida gli era passata sul viso, e aveva quasi istantaneamente perduto la coscienza di ciò che lo circondava. Si era sentito prendere sotto le braccia, e adagiare per terra.

Il nostro ospite era ancora impressionato facendo questo racconto, ed aveva la voce alterata di tono e velata dall'emozione.

William Tharps lo considerò un momento, e senza dir parola, gli prese la mano, cercando il polso.

Una sola via di uscita esisteva, per la quale Marmont aveva potuto tentare la fuga, ed era il camino monumentale che — come si ricorda — aveva già servito di passaggio ai briganti. Ma il poliziotto, la cui previdenza si era ancor più accentuata, di fronte a questa cattura difficile, aveva ammesso la possibilità di un simile tentativo. Lassù, sul tetto, vegliava una sentinella. Egli la chiamò, con la testa sotto la cappa, facendo da portavoce con le mani.

L'uomo rispose. Non aveva veduto nulla.

Rapidamente Tharps gettò i suoi ordini. *Bisognava riacchiappare Marmont, il quale, egli ne era certo, non aveva lasciato il castello.* Egli prese a parte Giovanni, al quale in poche parole, diede le sue istruzioni.

Beaugency non aveva lasciato la poltrona dove, dietro consiglio del mio amico, si era adagiato, ma volle prender parte alla battuta, che si organizzava.

Ciascuno di noi aveva fiducia nell'esito finale, perchè tutte le porte erano sorvegliate, e, a meno che non vi fosse un altro passaggio segreto, l'avventuriero non poteva sfuggirci, e Tharps affermava che non ne esistevano.

Ma in capo ad una mezz'ora di vane ricerche, si dovette smettere.

Si era frugato ovunque senza rinvenire Marmont.

Le sentinelle rimasero di guardia alle uscite, e noi raggiungemmo Tharps nel salone, di dove sembrava non essersi mosso.

Quando conobbe il nostro scacco, un sorriso indefinibile sfiorò le sue labbra sottili, ma non si poteva capire se provenisse dalla delusione, o se egli dissimulasse uno scherno pietoso. Mi parve vedervi il riflesso di un'allegria interna; della quale discernevo male le ragioni in un momento così triste.

Ma il mio amico era a volta tanto strano, che io non mi ci fermai sopra, essendo come ero dal dispetto di uno scacco così immeritato.

Eravamo tutti riuniti nel salone, intorno al poliziotto inglese, aspettando la sua opinione.

Le signore sole mancavano.

Quando William Tharps ci vide al completo, pregò Giovanni di chiudere le porte, e ci invitò a sederci.

Parlava senza fretta, e agiva con una lentezza calma, che era in contrasto stridente con la febbre che ci agitava tutti.

Avendo percorso il circolo con lo sguardo, accese una sigaretta, e mettendosi in mezzo a noi, con le mani in tasca, sorridente e flemmatico, parlò:

— Credo, signori, che la improvvisa scomparsa del personaggio che sinora conoscevamo sotto il nome di signora Faréjat, e l'abbandono da parte di questo personaggio delle vesti femminili di cui questa pseudo-signora era vestita quando entrò in questo salone circa mezz'ora fa, abbiano stabilito in modo definitivo nell'animo nostro la colpabilità del miserabile che si nascondeva sotto quel travestimento.

« Io ho, d'altra parte, stabilito con una precisione, che stimo sufficiente, come la parte importante di cui parlo non ha potuto essere così intelligentemente sostenuta che dal capo dell'associazione di malfattori dei quali noi abbiamo avuto l'opportunità in questi giorni, di annoverare le imprese.

« Lodovico Marmont, solo, era capace di un'audacia così temeraria.

« Voi stessi avete potuto apprezzare tutti gli espedienti di abilità di cui dispone, constatando poco fa con quale arte meravigliosa egli abbia saputo sparire da questa sala, mentre le porte erano sorvegliate, e che — lo ripeto — non contiene nè botole, nè passaggi segreti.

« Permettetemi di congratularmi con voi per lo zelo da voi spiegato e per il coraggio di cui avete dato prova nelle ricerche inutili che avete operato.

« Due punti sono ormai accertati.

« Lodovico Marmont, sotto le spoglie della signora Faréjat, è entrato in questa sala per sparirne misteriosamente.

« Egli non ha potuto lasciare il castello, e voi con la massima cura, ne avete frugato ogni angolo.

« Ora, Marmont è un essere materiale, che non può nè dissolversi nè volatilizzarsi. Per quanto possa sembrare assurda la deduzione che viene da questo fatto, è la sola ammissibile dalle menti pratiche, e non temo quindi nel definirla in questi termini precisi:

« *Lodovico Marmont, entrato in questo salone, vi si trova tuttora.*

Questa dichiarazione inattesa ci piombò tutti in uno stupore indicibile. Vidi i miei compagni scambiarsi degli sguardi strani, dove leggevo chiaramente il timore che la scossa cerebrale sofferta poco prima dal celebre poliziotto, gli avesse fatto dar di volta il cervello.

Confesso che non ero lungi dal condividere quel timore, per quanta fiducia avessi nella solidità dei nervi del mio illustre amico.

Mi sembrava tanto enorme, tanto umanamente impossibile che Marmont fosse rimasto in quel salone, *del quale, con una sola occhiata, potevamo scrutare ogni angolo, interrogare ogni mobile, e nel quale, come Tharps affermava, non esistevano nè nascondigli nè passaggi segreti*, che lo esitai a concludere. (Continua).